



# L'Unità



ANNO 72 - N. 255 - 255 SPED. IN AB. POST. - 60% - ROMA - GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995 - L. 1.500 - ann. 1.500

Sentenza del pretore: è il Cavaliere il vero editore del «Giornale»

## Berlusconi dietrofront

### Voto subito, no alla manovra, appello anti-pm Mafia, arresto eccellente per Forza Italia

#### Colomba per una notte

GIUSEPPE CALDAROLA

**I** NUOVO episodio giudiziario che coinvolge i esponenti di Forza Italia - questa volta a Palermo con l'arresto tra gli altri del presidente della Provincia - accusato di aver favorito il boss mafioso La Rocca Bagarella - ripropone un non medio discorso di metodo e due questioni di sostanza. L'antimo dalla questione di metodo. Da tempo sosteniamo che il coinvolgimento giudiziario di un esponente politico deve spingere (almeno dovrebbe) la parte avversa ad un atteggiamento sobrio. Lontano da ogni speculazione così come da ogni generalizzazione. Per di più prova sempre ricordare che un conto è la condanna di un imputato e un altro conto è l'arrivo dell'inchiesta anche se nel caso di Palermo non siamo di fronte a semplice casi di garanzia ma all'arresto di un indagato e dei suoi supposti complici. Si tratta di una misura eccezio-

SEGUE A PAGINA 6

#### Vaga idea delle istituzioni

NICOLA TRANFAGLIA

**R**ICORDATE le facce terribili dei leader del Polo e in particolare di Fini e Berlusconi su gli schermi televisivi la sera in cui la Camera non molti giorni fa respinse nettamente la mozione di sfiducia contro il governo Dini? Rarissime il mezzo televisivo è stato così eloquente sul piano politico come in quella recente occasione. Da quel momento tuttavia molte cose sono accadute e stanno accadendo innanzitutto si fanno strada nel Polo due linee di convergenza almeno a scritte gli interessati. Mentre il presidente di Alleanza nazionale indica per il duce di ottobre prossimo una manifestazione esplicitamente diretta contro il capo dello Stato Berlusconi è salito al Quirinale e ne è uscito con dichiarazioni distensive e gli alleati cattolici Casini e il Ccd in prima linea si dissonano apertamente dal raduno dei possessori e fanno intravedere la possibilità di

SEGUE A PAGINA 4

■ ROMA Fini dietrofront clamoroso. Berlusconi è tornato ieri - falco - dopo l'impegno alla moderazione preso il Quirinale. Il Cavaliere ha rifiutato di nuovo il vertice del Polo ed una infila una serie di ultimatum - voto subito dopo le dimissioni di Dini - fine anno - opposizione dura alla Finanziaria e guerra senza quartiere ai giudici con tanto di appello a Scalfaro ad intervenire per fermare i magistrati. Il mattino aveva portato una nuova notizia sul fronte giudiziario - a Palermo era scattato l'arresto eccellente di Francesco Musotto presidente della Provincia di Forza

Italia. Gravissima l'accusa: aver incontrato il boss mafioso Bagarella latitante. Berlusconi ha preso carta e penna ed ha scritto un pesante attacco ai giudici chiedendo un intervento del Quirinale. Poi i falchi di Forza Italia sono scesi in campo per aprire una polemica nell'Antimafia contro i progressisti. Nuovo vertice in serata con il Polo che si riallinea sulla posizione di Fini: lo Casini abbandona la riunione scuro di volto. Intanto a Milano c'è una clamorosa sentenza del pretore che smentisce il Cavaliere: è lui e non il fratello Paolo il vero editore del «Giornale» di Feltri.

ARLETTI DI NICHELE LAMPUGNANI LODATO PAOLOZZI RONCONI ALLE PAGINE 35-6



#### Prodi vede Dini «Lavoreremo forte insieme»

■ ROMA Il leader dell'Ulivo Romano Prodi si è incontrato a palazzo Chigi col presidente del Consiglio Dini e ha commentato: «Abbiamo deciso di lavorare forte insieme per il bene del paese. Il professore ha poi giudicato l'apertura del Cavaliere. «Fini è scatenato e lui non regge il confronto e cambia idea ogni giorno».

VITTORIO RAGONE A PAGINA 7



Colin Powell con la moglie Alma. Il generale statunitense rinuncia a candidarsi alla presidenza Marcy Nickschwander/Agf

## Powell non corre per la Casa Bianca

### Test elettorale: a sorpresa democratici in rimonta

■ NEW YORK Alla fine Colin Powell ha detto no al candidato più atteso (e temuto) d'America non scenderà in campo nel 1996 alla conquista della nomina repubblicana per la Casa Bianca. Dopo mesi di sondaggi favorevoli il generale nero ha scelto il rebus. Non sarà ai blocchi di partenza per le primarie di febbraio. Una decisione che accon-

tenuta un po' tutti sia Dole che Clinton. E sarà con tanta anche la moglie Alma che non lo voleva in lizza da domani suo marito tornerà al suo hobby: il parare vecchie Volvo. Martedì intanto è stata la giornata dell'ottimismo per i democratici: in barba ai sondaggi hanno vinto in molti stati dove si votava per sindaco governatori parlamentari statali.

NANNI RICCOBONO PIERO SANSONETTI A PAGINA 15

Masera contro Fazio: sulla Finanziaria attenti a non turbare i mercati

## Ai pensionati arretrati in Bot Ci sarà un aumento dell'Irpef?

#### Lea Rabin «Gridi forte chi adesso vuole la pace»

A PAGINA 2



#### Una donna scuote il paese

SIMONA DALLA CHIESA

**L**IMMAGINE televisiva di Emma Bonino è tornata nei suoi seminare più profondi salutare. Il compagno di sempre con dignità e coraggio. E giorni di hanno ripreso le sue accuse. Incuranti nei confronti del che si è sta mischiata a un dibattito con i suoi. In fin di vita lezza maturo che l'ha sciolto. La scintilla al mondo intero: donna di casa prossima quando parlerà al suo popolo per mandare il discorso di pace che i pugili stupidi diorati potrebbero usare di tanto tempo per sempre. Lea Rabin è una donna non più giovane vissuta consapevolmente per tutti nel cono d'ombra di un marito importante. Tanto tempo di vita che si è poco spaziosi ad altri protagonisti familiari. Non possiamo certo dire che in politica di padre nel privato.

SEGUE A PAGINA 2

La giovane attirata in un casolare e sequestrata per ore nel Lecce

## Minorenni «perbene» e stupratori In 4 violentano una quattordicenne



#### I TRE GIORNI DEL CONDOR

SABATO 11 NOVEMBRE

■ ALESSANDRO (Lecce). Attratta in un casolare da un coetaneo una ragazza di 14 anni è stata sequestrata e violentata per ore da quattro adolescenti che sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri. Quando stavano per uscire di casa diretti a scuola. Gli stupratori hanno da 14 a 17 anni già li chiamano quelli di «banda con i calzoni corti» sono tutti ragazzi di buona famiglia di Alessandro paesino di settanta anime, una frequentata l'istituto d'arte, un altro il Liceo scientifico, gli altri due rispettivamente un istituto

tecnico commerciale e una scuola per geometri. Ora sono in stato d'arresto presso l'istituto di prima accoglienza del carcere di Lecce. L'episodio risale al 26 ottobre quando uno dei quattro mette la mano a fare un giro in motorino e la porta invece nella masseria abbandonata dove dopo le violenze viene lasciata sola tanto pochi giorni la ragazza ha trovato la forza per confidarsi con la zia, una psicologa portò con genitori di quella cittadina.

ROSARIA GALASSO A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

#### Rossana la furba

**S** E ANCHE una persona come Rossana Rossanda finisse sulle pagine de *«Giornale»* di Vittorio Addamari Feltri sotto la dicitura di *«L'Unità»* direi che le parole al loro peso il loro spirito, oggi valgono meno di una spugna. E' stata così furba Rossanda da spendere (o di dilapidare) a seconda dei punti di vista) la sua speciale intelligenza che le avrebbe permesso qualunque discorso di un intellettuale, prima al servizio del Pci poi del Manifesto, di lavoro tra i più esigenti e più cragosi in vista il mondo. *«Giornale»* si guarda bene dal commentare ai suoi lettori i suoi supposti e rimbecilli di una persona che ha scelto un'altra via di vita. Preferisce gridare allo scandalo perché Rossanda, avvalendosi di una legge dello Stato, ha ricostituito il suo pensionamento di sessant'anni di lavoro (di lavoro non di bagordi di tabacchi) - titolo - Regalati 17 anni di contributi a Rossana Rossanda. Regalati. C'è un'altra cosa ormai che manca al *«Giornale»* per finire al meglio la sua valorosa strategia editoriale: allegare come segue i per i suoi lettori più vivaci qualche mezzo di corrispondenza. [MICHELE SERRA]

## JEAN-LUC GODARD

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE IL LIBRO **L'Unità**

GIERUSALEMME. Signora Lea, lei pensa che oggi, se fosse vivo, suo marito vorrebbe ancora mandare avanti il processo di pace, oppure anche lui - data questa situazione, e vedendo il paese così diviso - preferirebbe un momento di pausa?

No, nessuna pausa. Rabin vorrebbe che il processo di pace andasse avanti a ogni condizione. Poi le dico una cosa: se gli avessero chiesto: «Sei pronto a pagare con la vita per questo?», lui avrebbe risposto: «Sono pronto». Sa perché? Perché lei dice che questo paese è diviso, ma non è vero. Io non credo che sia vero. Diviso per me vuol dire cinquanta e cinquanta, metà e metà o qualcosa del genere. Io invece sono convinto che esiste una maggioranza netta per la pace. Nella mia silenziosa. Questa maggioranza, fino alla notte di domenica, non ha mai sentito il dovere di parlare a voce alta. È stato un grande errore. Avremmo dovuto parlare. Parlare e gridare. E invece non lo hanno fatto. Ma tutto questo è stato il giorno prima di ieri. Ora invece parleranno ad alta voce. E chiunque vedrà che non c'è divisione (che c'è una maggioranza forte che vuole la pace). Se lei guarda il paese oggi, se guarda la quantità di loro se guarda i bambini accendere le candele e tutte quelle centinaia di migliaia di persone al funerale - eravamo un milione e diecimila persone - allora capisce come stanno le cose. Cosa faceva il tutta quella gente? Semplicissimo: lui era la loro fonte di speranza. Il fatto è che la maggioranza non è mai rumorosa o forse non è mai rumorosa abbastanza. Oggi però abbiamo capito che questo è un errore. Legga tutti gli articoli che sono usciti ieri e oggi sui giornali: erano articoli che dicevano «Perché non abbiamo parlato prima? Perché lo abbiamo lasciato solo sul campo di battaglia? Perché non abbiamo parlato con lui per lui o per il suo aiuto?». Io sono certa che da ora in poi ci sarà una voce più forte per la pace. La pace è il testamento di mio marito, anche se lui non ha mai scritto il testamento. Sa perché? Perché lui non ha mai pensato alla possibilità di essere assassinato.

Lui si aspettava un sostegno maggiore dalla gente?

Forse si aspettava che la maggioranza pacifista contraddicesse la voce più forte che veniva dall'altro campo. L'orribile linguaggio, gli orribili immagini, come quella manifestazione a Gerusalemme col suo rituale vestito da nazista. Adesso il capo del Likud, Benjamin Netanyahu dice che lui non appoggiava mai quella manifestazione. Però lui non l'ha fermata, e poteva farlo. E i suoi hanno appeso sui muri di tutta Israele il ritratto di mio marito con la kishuf di Arafat. Come per dire che era un traditore. Perché Netanyahu non ha fermato tutto questo? Lo sa che ogni venerdì pomeriggio quando Rabin tornava a casa dopo una dura settimana di lavoro loro erano lì? Tutti venivano sotto casa. «Ti uccideremo», gli sulla mano. E venivano lì solo quando io sono scesa da casa, loro erano lì e mi hanno detto: «L'isola è lì. Ti uccideremo». Entro quest'anno ti uccideremo.

Erano minacce dirette verso di lei?

Sì verso di me e verso mio marito. E mi hanno detto: «Ti uccideremo». Come sono morti Mussolini e Clara Petacci? Questo è il modo in cui noi li tratteremo.

Queste cose le venivano fatte?

No, non lo facevano. Queste cose...



L'omaggio dei capi di Stato al feretro di Rabin

L. per l'2 Ap

# Lea Rabin: «Chi vuole pace lo urli nel nome di Yitzhak»

Non lo farò. Tu eri come un bulldozer. Tu andavi in una sola direzione. Tu non sapevi che la pace è una via di mezzo per la tua nazione. Questa era una barba complicata da far navigare, ma fu portavoce quest'aveva diritto senza sbandare. Tu senza guardare a destra e senza guardare a sinistra. Mi sono prattito senza guardare a destra. E tutte queste minacce e questo linguaggio orribile e questo linguaggio orribile, un certo modo lo facevano in qualche modo ma non abbassavo le mani. Io non ho mai abbassato le mani. Io non ho mai abbassato le mani. Io non ho mai abbassato le mani. Io non ho mai abbassato le mani.

**Lei ha fatto il nome di Benjamin Netanyahu. Lo so che suo marito aveva puntato il dito contro di lui e gli aveva detto: tu devi fermare questa ondata estremista. Fino a che punto, oggi, lei attribuisce al signor Netanyahu la responsabilità di quello che è successo?**

È il modo che lei abbia fatto colpe. Non sono lei, conosco il sistema di un grande capo. Non si tratta solo di lei, ma di tutti. Io non ho mai abbassato le mani. Io non ho mai abbassato le mani. Io non ho mai abbassato le mani. Io non ho mai abbassato le mani.

«Non è vero che Israele è oggi un paese diviso a metà, lo sono assolutamente sicura che esiste una maggioranza netta per la pace. Ma è una maggioranza silenziosa. Avrebbero dovuto parlare e gridare e invece non lo hanno fatto. Ma ora lo faranno, parleranno ad alta voce» Lea Rabin, moglie del premier israeliano assassinato.

**Lei è arrabbiata con gli agenti della sicurezza che non lo hanno protetto?**

No, non voglio essere arrabbiata con loro. Sono ragazzi meravigliosi. Sono ragazzi meravigliosi. Sono ragazzi meravigliosi. Sono ragazzi meravigliosi.

«Non hai paura? No, perché mi ha fatto paura. «Sì, lo ho paura. Di che cosa? Di una collina nella schiena». Allora lei disse questo è un problema tuo. Lei mi rispose: «No signora Rabin, non è un mio problema, è un problema di tuo marito». Io invece sono certa che mio marito era profeta e che nulla gli sarebbe successo. Anche lui si sentiva così. Andava d'appertutto in Libano, nei territori occupati, nei paesi arabi. Io mai ho pensato che forse non avrebbe dovuto andare a Gazi.

**La crescita del movimento della destra religiosa le crea dei problemi?**

Sì, mi crea problemi. Perché io trovo che l'estremismo religioso somiglia a tutti gli estremismi e fanatismi. Il fanatismo è pericoloso. Io trovo vogliono imporre le loro convinzioni. Io trovo vogliono imporre le loro convinzioni. Io trovo vogliono imporre le loro convinzioni.

**Cosa ne pensa delle condoglianze di Arafat?**

Mi sono commossa. È questo di nostro che mi ha commossa. Mi sono commossa. Mi sono commossa. Mi sono commossa.

La maggioranza vuole pace ma finora è stata silenziosa. Adesso sarà costretta a gridare. Dovevano contrastare la destra e il suo orribile linguaggio, perché è stato quel clima a creare gli assassini. È triste dirlo, ma sono certa che questa morte non sarà inutile.



Lea Rabin, vedova del premier israeliano

Abramowitz Ap

quell momento tutto ha iniziato a correre nella giusta direzione. E quando recentemente ci siamo rivisti a Washington è stato così naturale stringere la mano ad Arafat e a sua moglie. Nel frattempo qualcosa di molto sostanzioso era stato costituito dai nostri due popoli. Non so se questo poteva succedere prima. Non si può mai dire se una cosa può succedere prima. Vede la storia ha un suo passo, una sua chimica. Le cose accadono quando devono accadere. Chiedersi perché non lo abbiamo fatto prima non ha senso. Noi sappiamo perché il tempo è venuto. È venuto per ragioni precise, ma io ora non voglio fare analisi politiche. Dica a me che quando il tempo è venuto abbiamo afferrato l'opportunità.

**È stato eccitante?**

Sì, molto davvero. È stato molto eccitante la prima volta a Washington e poi in Ligi. La seconda firma. Ricorda? La prima volta fu come quando si alza una bandiera. È un fatto simbolico. I simboli sono importanti ma poi vengono i fatti. Viene la sostanza e cioè le altre che cambiano.

**È stata difficile per Rabin la trasformazione da guerriero a pacifista?**

No, facilissima. Dopo la Guerra dei sei giorni, al picco della carriera militare, 27 anni di carriera, ha chiesto al primo ministro di mandarlo a Washington a maturare i frutti di questa guerra. Lui credette che ci fosse un'opportu-

nità di trasformare la guerra in pace. Di usare la terra conquistata per un processo di pace. Lui pensava che l'unico posto dove era possibile lavorare a questo era Washington. Dico: «Solo gli americani potranno aiutarci». Ecco perché è andato a fare l'ambasciatore. E tutti gli dicevano: «Tu Yitzhak Rabin che non sai tenere un bicchiere da cocktail nelle tue mani, tu che non sai cos'è uno smoking tu vuoi essere un diplomatico?». Rispondeva: «Sì, voglio trasformare la vittoria in pace». E lui ha piantato i primi semi durante quegli anni a Washington. Poi diventò primo ministro e il primo accordo lo firmò lui con Kissinger nel '75. Quando poi Sadat venne a Gerusalemme, Yitzhak non era più al governo ma era così felice e così grato a Sadat. Ecco, questa era una delle sue grandezze. Lui non pensava se a firmare quegli accordi era Begin o lui. Non aveva gelosie. Era felice come se avesse firmato lui. Quello che realmente gli interessava era la sua nazione, il futuro del suo paese.

**Aveva speranza su Assad e la Siria? Se avesse saputo che lo stavano per uccidere, che messaggio avrebbe mandato alla Siria?**

È una domanda molto astratta. Non so la risposta. Sembra difficile con Assad. Questa è una delle situazioni in cui tutto o niente è inaccettabile. Come ho detto prima, mai dire mai. Rabin pensava che forse qualcosa di buono poteva accadere. Ma non vide per un giorno ha dato via la speranza. E non ha mai smesso di parlare con l'ambasciatore a Washington e col ministro Christopher. Non era sicuro di arrivare alla stazione ma continuava la battaglia.

**Lei pensa che il suo paese abbia perso la sua innocenza? È un paese che non ha tradizioni di violenza politica...**

Penso che sia orribile di dire quasi non credo di poterlo dire. Però io dico che di un assassino di mio marito il paese ha guadagnato tutto. Cosa ha guadagnato l'oppo-

## DALLA PRIMA PAGINA Una donna...

della sua vita. E anche in quelle immagini che quelle parole che lui non fatto il giro del mondo, come chi si è chinato in un'emozione e si è chinato in un'emozione. E anche in quelle immagini che quelle parole che lui non fatto il giro del mondo, come chi si è chinato in un'emozione e si è chinato in un'emozione.

## Una donna...

«È un uomo coerente. Da una vita tutti i giorni, sistematicamente, cambia idea».

## Una donna...

«È un uomo coerente. Da una vita tutti i giorni, sistematicamente, cambia idea».

Logo of 'l'Unità' newspaper with a list of names including Walter Veltroni, Giuseppe Castellano, Antonio Zolfo, Giancarlo Boschi, Marco Damico, Luciano Fantana, Pietro Spadolini, Antonio Bernardini, Amaro Mattia, Nedo Antonelli, Alessandro Mezzacorona, Antonio Bernardini, Alessandro Mezzacorona, Elisabetta Di Pietro, Simona Innocenti, Amaro Mattia, Giancarlo Boschi, Claudio Martelli, Ignazio La Russa, Giancarlo Boschi, Antonio Zolfo.



«È un uomo coerente. Da una vita tutti i giorni, sistematicamente, cambia idea».

[Simona Dalla Chiesa]

MAFIA E POLITICA.

Con Francesco Musotto (FI), in cella il fratello e altri tre
L'accusa: sarebbero organici al sistema delle cosche

■ PALERMO Querelava i diffamatori. Chiedeva il primo...
Dalla foto: Giacomo La Spina/Ansa



Con un faccione largo, baffoni...
Dalla foto: Giacomo La Spina/Ansa

Legale di boss
uomo di punta
di Forza Italia

■ PALERMO Lui, Francesco Musotto, la politica ce l'ha proprio nel sangue...

Il presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto. Laminio/Ansa. A sinistra il palazzo di Giustizia del capoluogo siciliano. Guerra/Contra

«Ha aiutato Luca Bagarella»
Manette al presidente della Provincia di Palermo

Alla ribalta la mafia di Mt. Madonna e il ruolo dei boss di quella zona nella gestione della latitanza di Leoluca Bagarella...

messinesi Orlando Galati. Giordani, boss di Tortona, il paese di...
Dalla foto: Giacomo La Spina/Ansa

mafia politica. Il Farnella mi disse che il Musotto Francesco andava appoggiato con tutte le forze...

Ti presto la casa
Il procuratore Guido Lo Forte. Anche il Consiglio Alfonso...
Dalla foto: Giacomo La Spina/Ansa

Foto di gruppo
All'annuncio di tutti i nomi...
Dalla foto: Giacomo La Spina/Ansa

Attento alla testa
Recitavi all'appuntamento...
Dalla foto: Giacomo La Spina/Ansa

Sta bene dove sta
Dicono i giudici che al buio...
Dalla foto: Giacomo La Spina/Ansa

Secondo l'ex mafioso Avola avrebbe incontrato Santapaola
Pentito tira in ballo Dell'Utri

Assemblea della camera penale: «Giustizia in mano ai collaboranti»
Gli avvocati: «È sciopero»

■ CATANIA È un indagine della direzione distrettuale antimafia di Catania nei confronti di Marcello Dell'Utri...

Secondo l'ex magistrato...
Dalla foto: Giacomo La Spina/Ansa

■ PALERMO Per Ciccio Musotto, l'accusa pesante...
Dalla foto: Giacomo La Spina/Ansa

no gridato contro la legislazione di emergenza che comprime tutti i diritti di difesa...

Advertisement for 'ZANICHHELLI' magazine store, featuring the text 'COME DICI che si dice?' and 'Negozio, in inglese: Magazine Store'.



L'ASSALTO DEL POLO.

Giudici e sinistre sotto tiro, scontro sull'Antimafia
Micicché: «È un misfatto, ma ci colpiranno più in alto»

ROMA. Vogliono liquidare Scalfaro... (text continues)

L'appello. L'arresto a Palermo di Francesco Muscato... (text continues)

L'antimafia. La giornata è però movimentata... (text continues)



Il palazzo Montecitorio

Guisy Prisco/Reporter Society

Forza Italia grida al complotto
E il Cavaliere: Scalfaro intervenga contro i pm

Le sinistre e la magistratura lavorano insieme per liquidare Forza Italia... (text continues)

Non il perdonerò. Poco dopo alla Camera Vittorio Sgarbi... (text continues)

Esten. «La situazione che si è venuta a determinare... (text continues)

Nella lettera si scrive addirittura di una sistemata convergenza... (text continues)

CLAUDIA ARLETTI. L'azione in passo. Si muo- gono... (text continues)

FABRIZIO RONCONI. Dai toni sibilanti che Tiziana Parenti... (text continues)

Mussi: dati oggettivi. A Mussi vengono in mente le dom- de... (text continues)

Emendamenti alla relazione. L'incollamento di una valutazione... (text continues)

Replica dei deputati di centrosinistra della commissione Antimafia. La Parenti: «Fascismo rosso»

«Sì, c'è stato un flusso di voti mafiosi»

ROMA. Vogliono di voto risponde... (text continues)

Non non diciamo che c'è un ac- cordo... (text continues)

Le accuse di Arlacchi. Pino Arlacchi dice che il Polo ha un... (text continues)

Dalla prima pagina. Vaga idea delle istituzioni... (text continues)

DALLA PRIMA PAGINA
Vaga idea delle istituzioni

una clamorosa rottura. Si è le scottate... (text continues)

Ma i suoi volti. Con Berlusconi... (text continues)

(Nicola Tranfaglia)

L'ASSALTO DEL POLO.

Prevalgono i falchi nel vertice di via dell'Umiltà
Ferrara: è stato male interpretato l'incontro con Scalfaro

ROMA Questo è come un colpo di stato. Siamo alla merce di un potere fortissimo sono loro i giudici che hanno in mano l'Italia. A questo poi si aggiunge ciò che hanno fatto i progressisti con gli emendamenti in commissione an-



Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia

-Avete travisato-

Di resto che le cose andavano in questo senso lo si è capito sin dalla mattina quando scendendo dall'abitazione di Berlusconi l'ex ministro di Marina che il presente amministratore del Dottore è solo frutto di fantasia. Infatti - (ho sav) i poteri Taradash - l'ho scritto ieri sera (martedì ndr) e quando gli ho chiesto se davvero aveva mai votato la finanziaria i l'uni mi ha risposto: «ci mancherebbe altro. Voi giornalisti avete travisato tutto».

È chi giura che non c'è mai stata rottura tra i due. Che tra Fini e Berlusconi vi sia stato in questi ultimi giorni solo un gioco di parole al leader di An stava bene la tre-guina e il Cavaliere e il Quirinale, per chi è ostentatamente il ruolo di oppositore duro a lui calza a pennello. Ma tutto è precipitato in poche ore anche perché per An sarebbe un altro pessimo notizia da Palermo. Stando infatti la possibilità di rivedere di arresto per un selettore e un deputato Di qui la necessità di assumere un'unica linea. Così ha esordito a titolo personale Berlusconi con una dichiarazione inviata anche al

Il Polo sotto botta giudiziaria si ricompatta e cambia marcia. Con un documento condiviso da tutti Berlusconi chiede alle massime autorità dello Stato un chiarimento contro le Procure "giustizialiste". Probabile un nuovo incontro con Scalfaro. Sulla Finanziaria, salvo modifiche sostanziali, la minoranza farà opposizione. E si chiedono nuovamente le elezioni. Ma nel vertice il leader non ne fa una questione di vita o di morte.

ROSANNA LAMPUGNANI

Quirinale con cui si rivolge alle massime autorità dello Stato per che intervengano contro. La linea che la giustizia non sia riservata a scopi politici di parte. Il pro-proscritto il leader del Polo con un altro documento più esteso e alla base della discussione di Fini e che sarà condiviso da tutti, anche se preannunciando differenze sulle strategie in cui si parla di scendere pericolosi per il funzionamento della democrazia si parla di una giustizialista.

In questo documento però si riferiscono anche alle Finanziarie e al voto con toni che premono a

Fini come farà a ripre uscendo dalla minaccia per andare a cena con Cossiga. Si sostiene infatti che alla manovra del Polo dirà no se non interverranno cambiamenti profondi. Di regola - si legge - le opposizioni non votano a favore. Le stesse parole pronunciate da Ferrara in mattinata. Nel documento si chiede ancora una volta l'occasione nel più breve tempo possibile delle elezioni. Tutti via durante il vertice Berlusconi pur sostenendo che il voto è l'unico mezzo chiarificatore, non ha fatto una questione d'ordine a conferma dell'atteggiamento morale che di tempo ha assunto in

proposito. Sul punto la discussione comunque resta aperta. Perché - è stata la valutazione - se dovessero intervenire problemi gravi potrebbero essere fatte altre scelte. Durante la discussione sono intervenuti praticamente tutti anche Letta il quale però non ha introdotto elementi di riflessione nuova. Per che la scelta di congedare la linea è stata imposta non solo dalle vicende giudiziarie ma anche dalli chiusura del Pds all'ipotesi di discutere di riforme a partire dalla proposta di Augusto Barbera. Tanto che per tutta la giornata nel centrodestra si è discusso su hap-poc e trabocchetti della Quercia. Fini che nel vertice e Mastella ha lanciato la provocazione: «E allora andiamo a vedere. Diciamogli benissimo. Per due anni parliamo solo di riforme». «Figurati quelli di D'Alema e solo l'altra. Ma se proprio ci vuole facciamolo» gli ha risposto Fini.

Attacco sulla giustizia

La riunione alla fine si è conclusa con un aggiornamento da tener presente il 10 prima che la Finan-

za una appodi alla Camera dove il Polo sarà determinante. E soprattutto con la messa a punto di una strategia sulle questioni della giustizia. Si vuole infatti un chiarimento. Innanzitutto con il capo dello Stato. Potrebbe infatti essere un nuovo incontro tra Scalfaro e Berlusconi visto che i tre giorni che Berlusconi aveva pensato di poter ottenere, martedì di proprio suo punto e salita) e sempre il Polo a sostenerlo) in capo a dodici ore. Tuttavia su questo passaggio che è capitale del centrodestra contano per far rientrare la crisi. Anche perché la seconda carta che vogliono giocare quella di Dini ministro della Giustizia e meno certa. Un altro tassello imponente sarà quello della commissione Giustizia. Intanto nell'immediato il capogruppo di Camera e Senato affronteranno la questione con i più salienti delle istituzioni. Perché il chiarimento avvenga davvero e non si innalzano steccati (la parola d'ordine) non tutte le procure sono di parte. Quindi non si vuole generalizzare. Ma il Parlamento è tutto là: nell'interesse della democrazia.

Fisichella: «Bisogna pensare a riformare il sistema non a difendere il Cavaliere»

ROMA Il professor Domenico Fisichella lo ammette. Annette di essere «un pochino restio a personalizzare le questioni del momento». Basta pensare agli alti e bassi per cui «ventiquattro ore prima Bertinotti sembrava un traditore della sinistra ventiquattro ore dopo il salvatore della sinistra».

Se non ci fossero mi preoccuperei un pochino. Un dibattito come all'interno del Polo - così come nell'Ulivo - è discussione su alcune questioni che hanno un rile-

va importante. Per esempio, la data del voto? Certamente. Il problema l'ho posto da molto tempo. Se le Camere non si sciolgono - e lo scoglimento delle Camere non dipende da questo o da quello - vogliamo o no avere una strategia? Il discorso adesso si sta ripetendo anche con accenti più robusti perché è evidente che ci troviamo a uno snodo importante della nostra vita politica parlamentare. Il governo dei tecnici non pare che voglia ormai alla sua conclusione per valutazione atipica dei diversi settori politici e parlamentari. Il problema è se questa conclusione dell'esperienza dei tecnici debba coincidere con la conclusione della legislatura o debba significare apertura di una nuova fase della vita politica parlamentare.

Nuova fase. Ieri, su molti giornali, compariva un accorpamento curioso tra D'Alema e Fini nell'ipotesi di una proroga al governo. Dini per il semestre europeo. Cosa pensa, professor, di questo accorpamento?

Sicuramente mi sentirei di escludere una progettualità concordata tra D'Alema e Fini per arrivare alla conclusione della legislatura. Mi sembra anche di escludere che ci sia una convergenza oggettiva perché è vero che ci potrebbe essere una coincidenza di indirizzi ma il rischio di questi indirizzi ha alle proprie spalle un'analisi delle condizioni che è diversificata.

Tornando al voto, secondo lei è vero che a Berlusconi non conviene andare a votare?

A Berlusconi come persona fisica o come esponente del Polo? Comunque sia, Berlusconi ha problemi con la magistratura. Si potrebbe immaginare che andrebbe a votare nel bel mezzo di un procedimento giudiziario fondamente si potrebbe anche immaginare che lo si voglia vincere nella prospettiva di una vittoria elettorale del Vecchio regime che viene perseguitata come tale, deve essere salvato dalla Fata turchina nella veste del voto popolare. Comunque, non mi piacerebbe che decisioni di questa portata fossero prese sull'onda dell'attacco o della difesa a Berlusconi come persona in relazione a vicenda giudiziaria. «Siamo giocando una partita più importante, quella della ristrutturazione del sistema partitico o della persistenza della sua situazione di sistema destrutturato».

Berlusconi va dal presidente della Repubblica. Fini promuove una manifestazione per il 2 dicembre. È contro Scalfaro?

Se questo fosse un dibattito induttivo proprio da chi la promosse in quest'ottica e non credo di dubitare dei risultati politici importanti. Perché un grande forza politica si è in bilico per cui che propone in positivo. Da quello che ho capito la manifestazione riguarda il presidenzialismo e il tema di recuperare di opportunità di lavoro per un numero di persone il più grande possibile. Non precisiamo tutti di un milione.

Dunque, lei esclude una deriva di destra di An?

Un partito di destra che si proclama tale non ha un problema di deriva di destra e salvo che non si voglia intendere che da una vocazione liberale si passa a un'ideologia di destra.

«Ci siamo trovati tutti d'accordo». I colonnelli di An scatenati contro Casini e Mastella

E Fini incassa la vittoria dei falchi

«Stamattina leggendo i giornali ero ombroso. Ma sapevo cosa Berlusconi aveva detto a Scalfaro». Il vertice del Polo visto da Fini. «Siamo stati tutti d'accordo». Ma Casini è andato via. «Aveva altro da fare». La polemica con gli ex dc Gasparri. «Non ci sentiamo isolati a seconda delle dichiarazioni di Mastella». La Russa. La Trinità del Ccd. «Ancora polemiche con Scalfaro». Storace. «Siamo noi di An che stiamo motivando il Polo».

STEFANO DI MICHELE

ROMA Alle otto e un quarto di sera Gianfranco Fini è in macchina. Il diavolo vi spara la casa di Firenze. Cossiga, dove l'ex capo dello Stato lo aspetta per cena. È un anno in un autorevole esponente delle istituzioni dice al telefono al leader di An. Si sente più con lui che con l'attuale inquilino del Quirinale. «Sono certo che Scalfaro ha capito lo spirito delle mie critiche. Risale Fini che sono anche politiche. In un momento in cui ritengo che il più salutare in politica politica è che Berlusconi e Casini si separino. E poi Casini è con Scalfaro. Ho fatto le giunte e le ritorsioni che lui sia più contento».

Stamattina ero ombroso... Il tono di voce del presidente di An è decisamente migliorato rispetto a quello ombroso e irritato dell'altro giorno. Fini nega. Ma no-

toffosa e diventa un duro. I falchi contro gli emendamenti presentati alla relazione della presidente dell'An. I falchi di Taradash. Sono volentieri volanti di paracadute. «Sibilla interiore».

«La Trinità del Ccd...»

Certo, delle questioni della giustizia e della magistratura si è parlato al vertice del Polo. Vicende che spingono il partito inquirente della scolorata Berlusconi nel ruolo più naturale ruolo di Falco. «E se conti Fini l'ho fatto ed è qualche tempo. Il comunicato del Ccd che ne è quello che chiede elezioni il più presto. Ho rimesso allo stesso tempo le posizioni di Forza Italia e quelle di An. Apriti cielo, però, altre le posizioni del Polo. A cominciare dal Ccd e dal Cdu, quelli che Carlo Fini e Franco e altri. L'altro è un pezzo per me efficace e chiaro. Se non riusciamo a vincere, andiamo. L'abbandono del vertice da parte di Casini viene commentato con ironia e con qualche risata dentro il partito di Fini. Comunque l'ha fatto La Russa. Se lui si è andato solo per non farsi Mastella e D'Onofrio tanto, quello con la Fini è un emendamento. Si vede che dove c'è un pubblico. Poi Casini. Alle Berlusconi sono le elezioni il più presto come noi».

Ma che ci fossero delle differenze al di là dell'ottimismo si è visto da Fini tra An e Forza Italia. Il momento del vertice lo dimostrano le dichiarazioni dei colonnelli di via della Scrofa fino a metà pomeriggio. Una differenza tra Berlusconi e Fini è sempre stata: siamo due forze diverse. Bisognava vedere se queste differenze poteranno scelte diverse anche in Parlamento e soprattutto nel governo. «riscontro a Adolfo Uiso. Che ipotizza anche la peggiore ipotesi. Questa. «Un governo con tutti i conti quelli dell'Ulivo e quelli del Polo come il Ccd e il Cdu». «E si fa politica con gli ex democristiani intralciata nelle prossime ore di vertice. «Quattro» nel Polo e non parlo di Forza Italia ma del Ccd e del Cdu dove fare la legge. La storia dell'ultimo anno di governo. Si affio approssimativo per grandi. Io non ci sto». consiglia il senatore Riccardo De Corato. «È un tentativo di mettere fuori gioco le altre formazioni. Ma non ci riusciranno». Tentativo che parte dai compagni dei due schieramenti. «Si vede anche del nostro. Ci proviamo da tempo».

«E An che motiva gli elettori»

Mentre è in corso il vertice polo il senatore Maurizio Gasparri si è steso sul divano di un ministero e presenta un libro di duecento pagine. Ricorda: «L'altro abbiamo delle divergenze con cui alle altre in ogni modo noi siamo certo non abbiamo chance. ma anche il

centro senza di noi non ha chance. Le polemiche. Lo sapere il numero due di An. «Non ho impressioni». «Non si hanno di isolamento e secondo del ruolo di intensità e di affetto delle dichiarazioni di Mastella». Resta il problema del capo dello Stato. Berlusconi si mostra cauto. Fini e Casini mantengono alto il tono. Scalfaro Gasparri per l'intera giornata e non ripete nulla in più. «È un eccesso di intervento del capo dello Stato. Fini non ha perso un'occasione fino alla cena con Cossiga. Di buon ora davanti alle televisioni di L'Espresso e Scalfaro. Fini si impugna e cessa la polemica. nel primo pomeriggio Latina. All'inaugurazione di una sede di An a Scalfaro e dove fare il rapporto è stato fatto il corteo di rinascita. Il dibattito poi è cominciato al vertice di via dell'Umiltà. Fini non ha perso un'occasione alla tavola di Cossiga. E Francesco Storace aggiunge. Io continuo tutte le critiche a Scalfaro. Se non si fa il motore le critiche cessano. E intanto si lavora alla mia stazione del 2 dicembre che forse di anno ad essere. Io non c'è contro il capo dello Stato. E poi la scelta di piazza San Giovanni. un'uscita simbolica contro Storace perché finora si è sempre la pochezza della sinistra. Siamo noi di An che stiamo dando motivazioni agli elettori di D'Onofrio».



Gianfranco Fini

Advertisement for CGIL. Includes text: 'Venerdì 10 novembre alle ore 12 sintonizzati con Italia Radio', 'Corso Italia 25', 'Filo diretto con la Cgil', 'SCUOLA, FORMAZIONE, LAVORO', 'Emanuele Barbieri', 'Per informazioni al 670141/670659'.

INFORMAZIONE E POTERE.

Francesco Ceconi, magistrato milanese, ritiene che Paolo nei primi anni 90 non era il vero padrone del quotidiano

# «Silvio Berlusconi era l'editore del Giornale»

## Il Pretore: elusa la legge Mammi

Non è Paolo Berlusconi il vero padrone del quotidiano *Il Giornale* diretto da Vittorio Feltri. E Silvio Berlusconi. Lo ritiene Francesco Ceconi, pretore del lavoro a Milano. Il *Giornale* all'inizio degli anni Novanta passò sotto il controllo diretto di Paolo Berlusconi per evitare contrasti tra la legge Mammi e la concentrazione di mass-media Fininvest. Per il pretore, «la legge Mammi veniva però elusa nella sostanza»

MARCO BRANDO

MILANO. Sorpresa. Non è Paolo Berlusconi il vero padrone del quotidiano *Il Giornale*, diretto da Vittorio Feltri. È Silvio Berlusconi. Lo ritiene Francesco Ceconi, pretore del lavoro a Milano. Il *Giornale* all'inizio degli anni Novanta passò sotto il controllo diretto di Paolo Berlusconi per evitare contrasti tra la legge Mammi e la concentrazione di mass-media Fininvest. Per il pretore, «la legge Mammi veniva però elusa nella sostanza»

Berlusconi di entrare in politica. Questa decisione ebbe come conseguenza l'abbandono della direzione da parte di Indro Montanelli. Per il magistrato, «che è costato a lui la individuazione dell'effettivo datore di lavoro non è la realtà formale voluta e creata dalle parti quando quella sostanziale, conseguente dalle circostanze di fatto, gli è venuta meno». Si ritiene che il fatto che il pretore si sia attenuto a un'interpretazione così restrittiva della legge Mammi è dovuto a un accordo concluso con Paolo Berlusconi proprio per evitare contrasti tra la legge sull'editoria e la costituzionale legge Mammi e la concentrazione di mass-media Fininvest. Per il pretore, «la legge Mammi veniva però elusa nella sostanza»

I motivi della sentenza

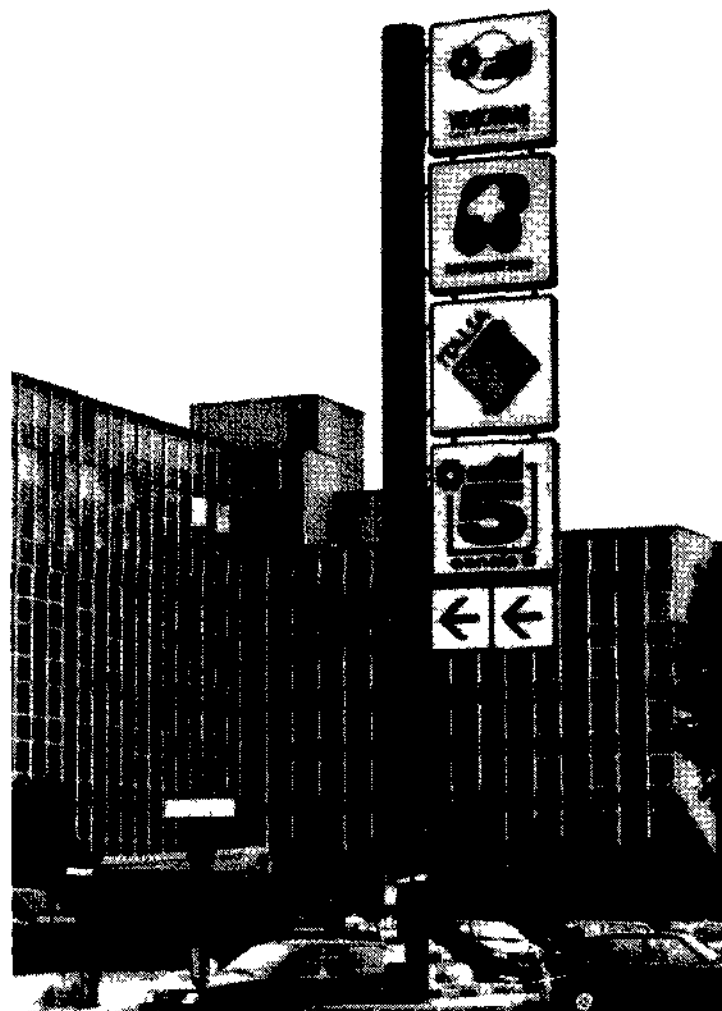
Il magistrato ha scritto nelle motivazioni della sentenza (truffa della causa promossa da Mastro Pietro) che si tratta di trenta copie giornalistiche riprodotte nel quotidiano berlusconiano quando era diretto da Indro Montanelli. «Dagli atti della causa è emerso senza alcun serio contrasto», ha scritto il magistrato nelle motivazioni, «che Silvio Berlusconi era il fatto editoriale e non il fratello dell'editore». La sentenza risale al 18 ottobre scorso quando il pretore condannò la Società Europea di Edizioni Speditrice del *Il Giornale* a restituire ai giornalisti che si erano licenziati il sommo trattamento sul trattamento di fine rapporto perché essi non avevano dato un'adesione preavviso. I giornalisti invece sostengono che quella somma era stata bloccata illegittimamente perché si erano dimessi in base all'articolo 12 del contratto di lavoro. Questo articolo prevede la possibilità di dimissioni entro limiti di versi da quelli consentiti quando cambia la linea politica della testata. Il giudice aveva quindi condannato le Sei a pagare loro anche un'altra indennità, la cosiddetta "riserva". Per la causa, il pretore ha calcolato in tutto circa 3 miliardi di lire.

Ecco l'editore reale

Secondo il pretore Ceconi ha la linea politica del quotidiano, emendata dopo la decisione di Silvio

Appello di 24 senatori progressisti sulla proposta Barbera

Alcuni senatori progressisti ritengono che la proposta di riforma elettorale di Barbera «non debba essere aprioristicamente esclusa», e che debba essere anzi oggetto di confronto. È questo il contenuto di un documento sul quale si stanno raccogliendo le firme dei parlamentari della sinistra, su iniziativa di Gianfranco Pasquino e di Antonello Falomi. Pasquino ha spiegato ai giornalisti che il documento non chiede che venga «necessariamente sposata la tesi di Barbera, ma che non venga neppure esclusa dal dibattito in corso». Secondo l'esponente progressista «La Costituzione non ha bisogno di alcun adeguamento, mentre è necessario, al contrario, lavorare per il miglioramento delle norme elettorali». Il documento è stato finora firmato da 21 senatori progressisti: tra gli altri, oltre Pasquino, da Carlo Roggnoni, Claudio Petruccioli, Silvio Mantovani, Paolo Bagnoli, Antonio Morando.



Gli studi Fininvest a Cologno Monzese

Simeoli

L'ipotesi: trasmettere prima spot a pagamento sulle tv private e poi gratis sulla Rai

# Par condicio, Andreatta media

ROMA (Giornata decisiva oggi per la cosiddetta par condicio in tv). Il capogruppo di Montedonico si confrontano da ieri su una proposta mediatrice di Nino Andreatta (Ppi) dal 6 al 31° giorno prima del voto spot a pagamento sulle tv private, poi nelle ultime quattre settimane solo sulla Rai e gratuiti con modalità stabilite dalla commissione di vigilanza. Ma molti nodi restano irrisolti e soprattutto uno che la proposta Andreatta non affronta esplicitamente e che il capogruppo progressista Luigi Berlinguer non ignora. Che cosa accade nel resto dell'anno, anzi nell'arco di durata di una legislatura? C'è l'esigenza di arrivare ad una copertura non solo negli ultimi giorni. Franco Bassanini (Pds) precisa: «Non stiamo firmemente convinti che si debba prevedere sin da ora una disciplina anche se non soprattutto per il periodo non protetto come avviene nelle principali democrazie europee, la propaganda politica al teleschermo deve essere puramente e semplicemente vietata».

GIORGIO FRASCA POLARA  
considerata da Berlinguer «non totalmente esauriva ma utile ad accelerare il confronto sino ad un chiarimento definitivo delle volontà del Polo»  
Che farà Forza Italia?  
Insomma stamane il centro destra, ed in particolare Forza Italia, sarà disposta ad accettare più stringenti vincoli che regolino una volta e per tutte la propaganda politica in tv, e non solo - questo è il punto - in campagna elettorale? Se sì, allora si potrà discutere anche della lunghezza del periodo di protezione e della connessa gestione degli spot tra tv pubbliche e private. Il decreto sulla par condicio (pretefallissimo e ancora non convertito in legge) il suo esame da parte della Camera dovrebbe cominciare tra breve, prevede infatti l'11 agosto su tutte le reti tv negli ultimi 30 giorni prima del voto. Nel successivo accordo di luglio tra Ulivo e Polo era stato concordato che fermo restando il divieto degli spot sulle tv private, solo la Rai potesse trasmettere (gratuitamente) un certo numero di spot.  
Ma teni il Polo e tornato alla carica rimangono l'accordo di luglio, sono anche per le private e a pagamento - ha proposto il

capogruppo forzista Vittorio Dotti - e naturalmente totale deregulation per il resto dell'anno e della legislatura, ciò che equivarrebbe ad una certissima martellante campagna pubblicitaria sulle reti di Berlusconi a indosso di ogni competizione elettorale. A questo punto è intervenuta la proposta mediatrice del capogruppo del Ppi, che nel pomeriggio i partners del centro-sinistra hanno ammesso insieme ad Andreatta di alcune clausole (spot che siano un ragionamento e non una mera parola d'ordine e loro collocazione nelle fasce informati ve) e sempre nell'essenziale contesto di una più ampia regolamentazione.  
Le norme sul cda Rai  
E se, saltò l'accordo sulla par condicio che fine fa l'intesa appena raggiunta tra Polo e centro sinistra sulle nuove norme per il Consiglio di amministrazione della Rai? Se il centro destra continuerà a considerarsi indecifrabile e due matene la prossima settimana la Camera esaminerà le norme sul Cda già varate dal Senato - sono più strette rispetto al progetto si atteso dal confronto Polo Ulivo, ma certo più avanzate rispetto all'attuale regime che affida le nomine ai presidenti delle due Camere. Con i risultati che si sono visti.

## Oggi sciopero alla Nazione

«La Nazione» oggi non sarà in edicola per uno sciopero proclamato dall'assemblea dei redattori. L'assemblea, spiega una nota del Cdr del quotidiano fiorentino, «resta tuttavia riunita in seduta permanente per valutare altre forme di protesta contro il direttore editoriale ed editore Andrea Riffeser, che ha totalmente privato il direttore del giornale dell'autonomia che gli compete secondo le leggi sulla stampa». Un editore-proteggere il Cdr - che gestisce in modo improvvisato e dilettantesco un quotidiano di profonde tradizioni storiche il risultato è che il lettore è frustrato per i continui cambiamenti della veste grafica e del contenuto.

Il via libera alla nuova giunta regionale è arrivato da Milano. Ma il Carroccio minimizza

# Friuli, laboratorio dell'alleanza Lega-Ulivo

FRIULI. Area Ulivo più Lega Nord. Il Friuli Venezia Giulia diventa un laboratorio sperimentale con l'approvazione della prima giunta regionale che - guidata dal fisico di fede leghista Sergio Cossiga - affianca leghisti popolari, politici sinistri socialisti e repubblicani. La Lega Nord ufficialmente non è rappresentata in politica, ma la sua influenza è ancora in agguato. Non è un segreto politico, solo un accordo programmatico per avere un governo stabile e far alcune riforme. Per un anno, chissà come, sarà un esperimento. La Lega non vuole rinunciare a una parte delle sue posizioni. Un'intesa che è scaturita dai colloqui che hanno preceduto la costituzione di una giunta politica. La Lega non vuole rinunciare a una parte delle sue posizioni. Un'intesa che è scaturita dai colloqui che hanno preceduto la costituzione di una giunta politica.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI  
In Friuli, le ultime regionali risulteranno dal 1993 i congressi di un'identità di cambiamento politico, per poi essere poi a parità di poteri rissa di formazioni Forza Italia di sinistra, Lega, forlivese. Da ancora consistente. Da allora c'è stata una continua e la giunta Cossiga e la giunta minoritaria era leghista e anche allora la prima in Italia con la presidenza di Pietro Fontana per cinque mesi di durata. Friuli è un laboratorio di altre prove, un tentativo di fare quadrare il poligono fra le diverse anime del centro-destra. E per il tentativo politico di coagulare

sono stati, quanto meno non sono stati, alcuni barriere visibili. Gli unici d'ordine assoluti riguardavano i rapporti di alleanza con An, Rifondazione e con i partiti improntati alla Lega.

Le giunte precedenti  
In Friuli le ultime regionali risulteranno dal 1993 i congressi di un'identità di cambiamento politico, per poi essere poi a parità di poteri rissa di formazioni Forza Italia di sinistra, Lega, forlivese. Da ancora consistente. Da allora c'è stata una continua e la giunta Cossiga e la giunta minoritaria era leghista e anche allora la prima in Italia con la presidenza di Pietro Fontana per cinque mesi di durata. Friuli è un laboratorio di altre prove, un tentativo di fare quadrare il poligono fra le diverse anime del centro-destra. E per il tentativo politico di coagulare

Lunghe trattative  
Eppure per arrivare all'ultima soluzione, difficile e complessissima in una regione a statuto speciale, ci sono voluti mesi. Le trattative sono andate avanti più di due mesi e mezzo. La proposta di alleanza, sotto la spinta della maggioranza del gruppo parlamentare, è stata messa in discussione dal direttore del Pds, un monologo di minoranza o il messianico un appoggio esterno delle sinistre. Le trattative sono saltate più volte, al punto che Sergio Cossiga, ai quali

erano affidate, una settimana fa ha preferito lasciare ad altri il incarico.  
Dall'elenco protestavano vivaci industriali, commercianti artigiani. La Regione autonoma, 5.000 miliardi di bilancio per poco più di un milione di abitanti, altri 1.400 miliardi di capitale sociale di imprese controllate direttamente dalle aziende private, offre sulla sua economia. Anche una settimana di negoziati. Anzi il titolare aveva invitato i banditi ricchi e personalisti.

La nuova giunta dispone di 35 voti su 60, delle quattro è la maggioranza più ampia. La disponibilità dei Verdi e i consiglieri in asse, non è ancora completa, ma è assicurata, attendendo i meriti del prossimo. Le dichiarazioni programmatiche di un presidente per vent'anni. E l'accoglienza di alcune loro proposte. In ogni caso, altri due consiglieri di un gruppo autonomista e finora legato a Forza Italia, hanno preannunciato l'ap

## DALLA PRIMA PAGINA Colomba per una notte

male che si dovrebbe giustificare con la ommissione dei magistrati di avere tra le mani qual cosa di più di semplice indizio o notizia di probabile reato. La faccenda in ogni caso resta nell'ambito in cui nasce e in questo caso un indagine della Dda e un richiesta della magistratura. Trasferire questo incarico se non merito è il giudizio in un'altra politica sarebbe un errore.

Se si rileggono le cronache dei mesi passati si potrà constatare che, malgrado siano stati numerosi gli incidenti giudiziari degli uomini legati a Berlusconi sia l'opposizione più seria sia il mondo dell'informazione più autorevole hanno quasi sempre rifiutato questa distinzione. Di più, nei casi in cui, come nel caso di Paolo Berlusconi, non appariva manifestamente discutibile come per la vicenda di Silvio Berlusconi, la gran parte dei commentatori - per *l'Unità* Enrico Di Gioglio - hanno esplicitamente espresso il dissenso rispetto all'iniziativa del pm. La fazione di *Il Giustizialismo* così come *l'Unità di Sinistra* fanno viceversa parte della stampa nazionale propagandistica di alcuni fra quelli che stringono i giornali o i telegiornali di Berlusconi.

La questione di metodo finisce qui. Almeno dovrebbe finire qui se non continuasse in una delle due questioni di sostanza. Il mito della sobrietà e all'uso strumentalizzazione riguarda infatti anche la parte politica in cui milita il cittadino indagato o arrestato. Dovrebbe essere così se prevalesse una concezione della democrazia per cui la magistratura indaga e viene sottoposta a critiche per gli atti che compie, ma non viene intimidita mentre la politica svolge il suo ruolo anche senza pensare di prevalere su tutte le attività pubbliche. Spiega di essere sottoposta a controllo e sapendo soprattutto di non rappresentare una zona extrajudiziale di fronte alla quale deve chiudersi il corso della giustizia. La reazione di Silvio Berlusconi agli arresti parlamentari corrisponde ad un'altra idea di Stato. Anzi corrisponde all'idea che in Italia siamo stretti (il fratel di Corbelli berlusconiano non ha scelto questo dubbio tecnico) fra uno Stato di polizia, domito dalla sanzione alla procura, avversari politici e una situazione di insostenibilità dello Stato. Tutte le due le concezioni comportano un atteggiamento politico propagandistico ad alto livello. Se l'ex presidente del Consiglio di fronte all'arresto di un presidente di una giunta che si è interposto delle massime autorità dello Stato dichiarando di non averlo per olo e di sentire un pericolo di propria organizzazione politica e la conseguenza è una situazione di massima allerta. Per fortuna giornalisti - che pure hanno dato prova di subire il fascino del vittimismo del Cavaliere - non sono finora caduti nella trappola ma un eccesso di cautela e un'eccezione di dichiarazione di sospensione della democrazia non può non provocare scetticismo alla stesura di un'indagine. Anche questo è fondo malinteso.

Qual è l'effetto pratico del proclama? La Berlusconi Colomba che ha volato un solo notte, lasciando che il Cavaliere sia per un mese l'immagine - restano tre sole ipotesi. La prima è che la drammaticizzazione della vicenda parlamentare - come abbiamo già ricordato - sollecitino un sermone di solidarietà nella destra di destra, in questi giorni probabilmente assai contrastato. La dinamica del l'assedio esterno è di pubblico ministero i politici che essere anche un tentativo per ricompattare un Polo un po' sbilanciato. In genere è c'è dietro questi proclami la rassegnazione, il fallimento politico della sinistra difensiva e dell'avvocato Antonino D'Amico, così si accusa il suo problema non è difficile ma accusare e delegittimare l'accusatore, cosa che non è, e può scendere alla fine, chi accusa chi. Se il demerito fosse nel merito della si potrebbe non giustificare questi atteggiamenti con l'insufficiente. Essendo la nostra una democrazia repubblicana anche se accusata al processo di un grande forza politica e nel suo leader di simbolo con i ricami apparenti.

Insomma l'ultima questione di sostanza è un indagine se si era a un'indagine di sinistra e del movimento di Forza Italia andranno risolte con una certa unità di decisione e che il movimento si sia unito sulle indagini di un tipo di voto tipo, così come sulla linea di condotta del movimento. Berlusconi ha la memoria e un'indagine di tipo nuovo dare due possibilità di una nuova giunta regionale. Poco più di un mese fa il pm di la stessa giuria di un'indagine di tipo nuovo, così come sulla linea di condotta del movimento. Berlusconi ha la memoria e un'indagine di tipo nuovo dare due possibilità di una nuova giunta regionale.

[Giuseppe Calderola]



IL POLO DEMOCRATICO.

Incontro a palazzo Chigi sui temi economici e politici. Sui rapporti con Di Pietro: «Con lui parlo di programmi»

Veltroni dai laburisti a Roma «Con Tony Blair obiettivi comuni»

L'organizzazione dei laburisti inglesi a Roma ha invitato come ospite d'onore alla cena annuale, che si è svolta lunedì sera, il direttore dell'Unità, Walter Veltroni. All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti del Partito socialista francese a Roma, Walter Veltroni - riferisce un comunicato - ha sottolineato come con il Partito laburista inglese di Tony Blair (nella foto) esista una forte comunanza di linguaggi e una significativa condivisione di obiettivi. Il numero due dell'Ulivo ha suggerito inoltre che, in futuro, si possa sviluppare ancor più la collaborazione con Tony Blair e con le nuove sinistre d'Europa.



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi



Andrea Cerase

Minniti: 6 mila delegati per varare il programma

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Recerca di una strategia che guardi alla scadenza elettorale. Con un programma di governo con la partecipazione di massa e individuale a quel programma alla scelta dei candidati. L'Ulivo si sta attrezzando a questo lavoro. Nel frattempo compare all'orizzonte un Berlusconi che, secondo alcuni - al di là delle dichiarazioni ufficiali - cerca di guadagnarsi qualche mese di tregua.

In questo caso, che ne sarebbe, che ne sarà delle elezioni, chiediamo a Marco Minniti, segretario Pds?

Veramente la nostra risposta (nell'ultima Direzione) la si può riassumere con uno slogan o ri-forme o elezioni. Dopo le ultime vicende parlamentari, soprattutto dopo la mozione di sfiducia presentata dal Polo e la sconfitta di questa iniziativa, la cosa si pone in maniera ancora più netta. Non si tratta di costituire nessun governo di garanzia per il semestre europeo. Un governo che affronti una fase costituzionale non potrebbe durare sei mesi. Ma due anni almeno. In questo momento non c'è e ne diciamo - l'Ulivo non si scaglia e Berlusconi non risolve di per sé questo problema - né lo spirito politico che faccia presupporre una simile possibilità. In assenza di ciò, la strada migliore è quella di un percorso rapido che porti alle elezioni.

E però, Minniti, in attesa dell'appuntamento elettorale, le forze in campo guardano con alteri sentimenti all'eventuale aggregarsi di un centro, è positiva la scesa in campo di Di Pietro?

Positivo è che le forze moderate si pongano un problema di negoziabilità con una destra come quella italiana, sempre più dovuta da elementi insieme di radicalismo populista e aziendale. Ma non penso che dentro l'attuale sistema elettorale ci sia uno spazio di iniziativa autonoma per un centro del tutto indipendente dal rapporto con altre schieramenti politici. Nel '94 il Patto dei democratici, Martinazzoli e Segni ebbe un successo elettorale del 18 per cento. Un successo di fatto, non basta soltanto un disegno politico. Va calata nella realtà concreta. E la realtà concreta del sistema elettorale italiano potrebbe anche impedire sul nascere l'idea di un grande centro se non è già fortissimo di partenza.

Tu, Minniti, fai parte della commissione che, nell'Ulivo, ha il compito di predisporre le regole per il percorso della convenzione programmatica. Ci riassumi il meccanismo?

Un gruppo di esperti sta preparando le bozze di programma su tre punti fondamentali. Di questo programma del governo di coalizione discuteranno centinaia di migliaia di persone. Il carattere della discussione sarà aperto e tutti potranno intervenire al progetto programmatico dell'Ulivo. Le forze politiche organizzate, movimenti e associazioni ma anche singoli cittadini - attraverso un processo di coinvolgimento come in Italia e credo in Europa non è mai stato - con idee e iniziative individuali e di massa.

Dove approda questo movimento diffuso?

Nella convenzione nazionale romana di fine gennaio costituita da seimila delegati. Tremila come rappresentanza istituzionale democratica dell'Ulivo, gli altri tremila eletti direttamente dalle assemblee provinciali.

E per le candidature?

In linea di principio sono favorevole alle primarie. Non mi preoccupano né mi spaventano. Però se le primarie per scegliere i candidati di un'unica formazione politica sono un meccanismo che funziona utilizzato per scegliere i candidati dell'intera coalizione possono condurre a quella che Kant chiamava l'eterogeneità dei fini. Invece di rafforzare la coalizione con un quadro più plurale finirebbero per essere condizionata dalle forze più organizzate della coalizione.

Come se ne esce?

Da un lato si vuole un meccanismo che garantisca l'ampia partecipazione alla formazione delle liste di candidati che si mettono in campo. Dall'altro bisogna guardare al profilo dei candidati dell'intera coalizione. Questo profilo deve tener conto del complesso delle forze e riuscire a costruire una diversa interlocuzione con le realtà che li domandano, le storie del territorio che il candidato va a rappresentare.

Ho capito. Ma quale rapporto ci sarà con Rifondazione, con la Lega? Tutti accordi di coesistenza?

Questa coalizione avrà il compito di muoversi di fatto. L'attuale sistema elettorale significa porsi il problema di un dialogo limpido con Rifondazione e con la Lega. Un sistema elettorale come il nostro impedisce di considerare pregiudizialmente incommunicabile la possibilità di rapporti a quel 15 dell'elettorato (Rifondazione e Lega). Bisogna discutere di accordi elettorali salvaguardando il nucleo fondamentale della prospettiva di governo. Con la Lega, le condizioni di un accordo programmatico - se si escludono i temi di forzatura propagandistica sulle vicende relative agli ultimi grandi - sono più evidenti soprattutto intorno all'idea della riforma dello Stato, alla introduzione di un assetto federale. Con Rifondazione, dopo la scelta in extremis di Bertinotti di appoggiare la mozione di sfiducia del Polo, rimane aperto un filo di dialogo su cui non pesano positivamente le tensioni delle ultime settimane.

Scadenza elettorale, forze in campo, radicamento dell'Ulivo. E il Pds?

A luglio abbiamo tenuto un congresso tematico nel quale sono stati discussi alcuni punti di vista programmatico del Pds e della coalizione che andrà all'appuntamento elettorale. Un congresso che, nella sua stessa forma, deve avere un appuntamento futuro. Le discussioni programmatiche, il lavoro di riflessione, il dibattito, bisognerà proseguire con un congresso del Pds da tenere subito dopo il voto. Un congresso a cui il rapporto alla coalizione di centro-sinistra sarà un processo di lavoro per una nuova formazione politica della sinistra.

«Con Dini lavoreremo insieme»

Prodi attacca il Cavaliere: una banderuola

Prodi incontra Dini a palazzo Chigi «Colloquio lungo e cordiale», commenta la presidenza del Consiglio. E il leader dell'Ulivo «Abbiamo deciso di lavorare forte insieme». Il professore dà un giudizio netto sull'ultima «apertura» del Cavaliere: «Rivelatasi effimera». Fini è scatenato e lui non regge il confronto. Berlusconi cambia idea ogni giorno, è una banderuola. Nel centrosinistra - con l'eccezione di Segni - è un coro: «O riforme sane o subito le urne».

«Panorama» si è concesso la battuta. Aspetterò serenamente anche se dovessimo votare nel 1999. E anche se dovessero rinviare al 2000 le elezioni a causa del G8 (1).

Colloquio «cordiale»

In questo clima si è svolto ieri il colloquio fra Dini e il leader dell'Ulivo. L'avevano concordato una settimana fa a Bologna. L'incontro è stato a novembre anni di collaborazione nei diversi ruoli (soprattutto al tempo in cui Prodi era presidente dell'Inps e Dini direttore generale a Bankitalia). Ma non è stato solo una rimpatriata fra vecchi amici divisi di recente da qualche regione. Palazzo Chigi ha dato notizia del colloquio definendolo lungo e cordiale, un incontro oltre che sui comuni ricordi degli anni passati sulla situazione generale del paese. «Fino ad oggi abbiamo commentato. E conosciamo da vent'anni. E andata benissimo».

Fu tardi il professore, nelle interviste ai Dg ha detto qualcosa di più. «Con Dini abbiamo parlato di politica e di economia, dell'occupazione e degli investimenti nel Mezzogiorno. Ci siamo trovati d'accordo sulla necessità di lavorare forte insieme». Forte quanto? Fin dove si è spinto Dini? Forse fino a taluni capi del suo sganciamiento di questa destra e una simpatia per il centro-sinistra che l'ha sostenuto fino a oggi. Prodi naturalmente non lo dice mai. «Di giochi e schiere non ne abbiamo parlato. Accordi non ne abbiamo fatti. Ma gli intimi confidano che il professore vede cosa e che l'avvicinamento fra l'Ulivo e Dini gli appare ormai inevitabile».

«Ecco perché darò 7 miliardi a Tonino e al Professore»

MALVINA BORLETTI

ECCE PERCHÉ ho deciso di lasciare donazioni al professor Romano Prodi ed al dottor Antonio Di Pietro. Perché mi sembra che sono le persone che più hanno da dare al nostro paese in quanto riflettono la miglior parte degli italiani. Perché credo nella loro buona fede.

Per quanto riguarda i problemi con i miei familiari e quelli legati all'eredità, non ho ritenuto opportuno informare i miei due fratelli e mia madre delle mie donazioni. Ci sono stati ci sono e permarranno con loro problemi sino a quando la divisione sarà risolta.

Mi sono fatta un'idea del dottor Di Pietro e del professor Prodi prima di aver parlato con loro dalla stampa (non solo giornali) con ragionamenti deduttivi (risultanti anche dalla mia esperienza successiva da una certa dose di intuito e di buon senso della casalinga).

Condivido l'attività morale o le proposte politiche del professor Prodi che considero sincere e pertanto inscalfibili dalle sue

scelte morali che si misureranno col tempo.

Sono ai corrente che il professor Prodi ed il dottor Di Pietro intendono devolvere tutta la mia donazione a fondazioni. Entrambi il dottor Di Pietro ed il professor mi hanno accennato alle loro intenzioni nel mio intenzioni peraltro non imprevedibili né imprevisibili.

Con gli anni ho imparato che è più saggio osservare che non giudicare. E perciò difficile dire quale idea io abbia dell'Italia. Mi sento legata al mio paese? Non mi ero mai posta questa domanda prima. La mia risposta oggi è: non lo so, ma dolce e bello e ti rendermene conto.

Esistono inoltre anche altri beneficiari dagli atti di donazione.

Oltre che al di Di Pietro ed al prof. Prodi ho inteso donare parte della mia quota ereditaria ad una dozzina di persone di cui alcune bisognose e che hanno dimostrato grande fedeltà alla mia famiglia (nonni paterni e padre incluso), altre non abbienti ma capaci e prone al bene.

Fede snobba l'audizione alla Stampa romana Liguori e Diaconale: «Non ci espellete»

La giunta dell'Associazione Stampa romana ha aperto l'istruttoria sulla mancata partecipazione ai tre giorni di sciopero dei giornalisti da parte di alcuni colleghi. In questi giorni ascoltati Paolo Liguori, direttore di Studio Aperto, Arturo Diaconale, direttore dell'Opinione e dei due responsabili delle redazioni romane dell'Indipendente e del Giornale, Gianni Buccio e Andrea Pucci. Emilio Fede, direttore del Tg4, ha mandato a rappresentarlo una giovane stagista che non è stata ascoltata. Al termine degli incontri Liguori ha contestato la non convocazione di Enrico Mentana - che non ha ugualmente aderito allo sciopero - e la replica del direttore del Tg5 non si è fatta attendere e Diaconale ha sottolineato di essersi spontaneamente presentato in quanto consigliere nazionale dell'Ordine. Pucci ha ricordato che «solo il collegio dei proibiti può comminare sanzioni» mentre Buccio ha affermato di aver favorito «per un motivo di coscienza» poiché il suo giornale in quei giorni sarebbe uscito. Il segretario dell'Associazione, Paolo Serventi Longhi (nella foto) ha, quindi, detto che la giunta ha acquisito tutti gli elementi che i colleghi hanno ritenuto di dover presentare ed ha deciso di ricominciare per i prossimi giorni per definire una relazione da sottoporre al Direttivo. Tutto ciò nel rispetto dei diritti individuali. Serventi Longhi ha rilevato che «tutti e tre i giornalisti ascoltati hanno manifestato una tenace volontà di restare nel sindacato, fatto positivo che contraddice i loro comportamenti».



VITTORIO RAGONE

ROMA. Ore 15.30 di ieri. Romano Prodi torna da Palazzo Chigi alla sede dei suoi Combattenti dopo un primo con Lamberto Dini in cui, ammiccando - «abbiamo discusso del passato del presente e anche del futuro». Satisfattissimo dell'incontro (come ripete più in interviste al Tg1 e al Tg5) il Professore esprimeva «sincero» nei confronti del Polo. Dini a un'ora la destra tornerà al suo vertice, ma Prodi non crede a un Berlusconi formato (come lui) «Non mi fido», spiega. «Quant'è volte ha rilasciato dichiarazioni distensive? Almeno quaranta. E quante volte non gli abbiamo fatto spuntare di rechio? Tanto lui però non le ha mai ignorate».

Ore 19.30. Con il vertice ancora in corso Berlusconi fa sapere che il Polo vuole votare al più presto e che non c'è alcun dialogo in vista. Prodi si mena la qualifica di facile profeta «Visto?», osserva. «Quel fuomo non la che mi pare pare oggi e una cosa diversa da ieri. I domani cambierà di nuovo. È una banderuola. Non mi stupisco me pare addirittura ovvio da copione. Fini si sedeva a Berlusconi e oggi è stato a Dini e non riesce a resistere al confronto».

«Attenti alla palude»

Prodi e l'Ulivo tagliano dunque i ponti già fragorosi confronti politici. Diciamo piuttosto che i mille volti umori del Cavaliere e gli atteggiamenti di Castelli e Battighione hanno scatenato sotto la punta del professore una avalanche di parole. La fine resta quella solita: se si possono fare tante riforme profonde bene. Altrimenti sarà vana in primavera. Ma serpeggia il timore per dirla con le parole di Mario Monti, coordinatore della segreteria del Pds, minuziosi nel linguaggio che tutto sprofondi nel palude. «E che la politica non si serva ormai altro che passi di dati e conclusioni», come appunto si è rivelato quello dell'Ulivo nel la camera. «Non. Ai laburisti non di Dini, il centrosinistra non ha opzione per la sinistra di impegno. Si vedono. «Bisogna guadagnare al voto della riforma e del bene a dopo, poi tornare di là». «Altrimenti».

Rapinavano le banche con in braccio un bimbo di 3 anni

Entravano in banca con in braccio un bambino di tre anni e con la pistola nascosta nei suoi vestiti...



Patrizia Savarese/Contrasto

Dovrà chiarire i misteri dei documenti Fininvest offerti da Panciroli alla Lega

Caso Di Pietro Paolo Berlusconi oggi dai pm bresciani

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

BRESCIA Paolo Berlusconi di nuovo a tu per tu con i pm bresciani che indagano sulle presunte trame anti Di Pietro...

alcuni lavori Panciroli da parte sua avrebbe spiegato ai magistrati di averli avuti in consegna perché Mariella Boccardo temeva perquisizioni nella sua abitazione...

Stupratori con i calzoncini corti Quattordicenne violentata da quattro minorenni

Sequestrata e violentata per ore da quattro minorenni in un casolare abbandonato nelle campagne di Alessano (Lecce)...

ne fino a quella vecchia masseria con i muri umidi e untrattati di detriti. E lì tutti e quattro avrebbero abusato a turno di quella giovane imbroglione di non raccontare a nessuno quanto stava accadendo...

Stupratori con i calzoncini corti. Studenti modello senza alcun tipo di precedenti penali alle spalle. I quattro presunti stupratori fino ad oggi hanno condotto una vita apparentemente ineccepibile...

Ferma al Senato la nuova legge contro lo stupro

Gli approvata alla Camera, la nuova legge sulla violenza sessuale, è ancora ferma in commissione Giustizia del Senato...

A proposito dei dossier offerti alla Lega e sequestrati dalla Digos non sempre a Brescia è stato interrogato Luciano Panciroli...

Nuove gravi accuse a 2 «incappucciati» Rapina e violenza

Nuove pesanti accuse sono state fatte nei confronti di due dei cinque componenti cronomei della cosiddetta «banda degli incappucciati»...

ROSARIA GALASSO

ALESSANO (Lecce) L'hanno attirati in un casolare abbandonato e violentata a turno per ore...

mercato ed una scuola per geometri. Tutto sarebbe stato studiato nei minimi particolari...

L'aiuto della zia psicologa

Poi aiutata da quella confidente, parla anche ai genitori che, disorientati e disorientati, i quattro carabinieri ieri mattina i militari hanno bussato alle porte delle abitazioni dei ragazzi...

Altri stupri in paese?

Soprattutto si dovrà capire se si siano verificati altri simili episodi. A quanto pare, queste sono soltanto voci prive di ufficialità...

Ragazzi alla moda

Una venerdì è consumata lo scorso 26 ottobre, ma che soltanto pochi giorni fa la ragazza ha avuto il coraggio di denunciare...

Nel casolare abbandonato

Il giovane, aiutato dagli altri tre, avrebbe tentato di rapinarla e di violentarla.

Reggio Emilia, quattro anni fa in circostanze identiche era morta Cristiana Veroni Travolto dal treno che le uccise la figlia

Una fatale coincidenza è costata la vita a un imprenditore di Novellara. Vittorio Veroni, travolto dal treno allo stesso passaggio a livello dove quattro anni fa aveva perso la vita la figlia Cristiana...

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO MORSELLI

Reggio Emilia. Come un terribile flash back. Quattro anni fa in quello stesso passaggio a livello più o meno alla stessa ora dello stesso treno e con lo stesso macchinista...

me impigliata. Il nome invece avrebbe apparso sul giornale e poi era in un'edizione opposta. Nel gennaio 1991 lo scienziato Luigi Varussima Cristiana e il treno vennero feriti e uccisi...

stella Reggio. Il passaggio a livello numero 11, un ostacolo in disparte di segnalazioni acustiche luminose e fucinate, fu il solo che ha attraversato proprio mentre stava proseguendo il treno. L'incidente si verificò in un'ora di buio, con il sole tramontato e il cielo grigio...

colpo nell'abitacolo ed è morto sul colpo. Chiunque non è sceso dal treno non è potuto scendere. Il proprio marito dell'impossibile, come la zia, la fine della figlia si è consumata in un secondo tempo, quando il padre non sapeva nulla del tutto e assaggiato - quella di Vittorio Veroni...

Il senatore leghista Boso vuole una «guardia nazionale civile» «Miliziani anti-immigrati»

ROMA. Finita l'impressione dei piedi per le pallottole di gomma con contorno di documento «indianizzato» dai toni pesanti...

che è un obbligo morale. Il senatore della Lega aggiunge che porta questa proposta alla prossima riunione del cosiddetto Parlamento del Nord in quella sede si deciderà se lanciare oggetto di un disegno di legge da formalizzare in Parlamento...

dal mondo del volontariato. Il senatore Boso - dice Dino Frisullo - risponde dell'associazione. Senza confini e portavoce della Rete antirazzista - ad andare di persona nei territori della ex Jugoslavia per verificare le condizioni disumane di coloro che descrive come potenziali aggressori...



SEGREGAZIONE. Cacciato per «salvare la struttura»

# Espulso dall'asilo «Vostro figlio è sano ma voi avete l'Aids»

Gli altri bambini se ne sono andati e allora lo hanno espulso: porte chiuse dell'asilo per Francesco, figlio sano di genitori malati di Aids. Il padre è Claudio Belcuore, il giovane che si è fatto contagiare dal virus per amore della moglie, anche lei in Aids conclamato. «Io sono malato», dice Claudio, «ma mio figlio deve avere una vita normale». E da ieri ha iniziato uno sciopero della fame davanti al palazzo di giustizia

LORENA DOLCI

■ MESSINA - «Suo figlio non lo possiamo più tenere se non dobbiamo chiudere l'asilo». È secco come un ultimatum quello che la direttrice didattica della scuola Boer da cui dipende l'asilo di San Laandro di Via Brasile impartisce al telefono alle sette e mezza del mattino di ieri. «Francesco non deve più venire all'altro capo del filo Claudio Belcuore. 31 anni in Aids con la moglie, una malattia che si è volutamente lasciata contagiare da Anna Carol, che ha sposato un amico. Da questa riunione così poco conclusa è nato un bambino perfettamente sano, Francesco che ha compiuto tre anni. L'anno scorso lo portavamo al nido - racconta Claudio - e non ci sono mai stati problemi. I guai sono cominciati quest'anno, quando abbiamo iscritto Francesco all'asilo regionale. Dopo qualche giorno il vicario mi ha chiesto un certificato. Non ero obbligato, ma per evitare storie ho fatto fare le analisi a mio figlio e ho portato il certificato. Il risultato era chiaro: Francesco era negativo, lo è sempre stato. Ma a distanza di 24 ore mi hanno detto che avrei dovuto tornare ogni mese».

## Militaropoli Sentito Malerba Il re delle calze

I magistrati milanesi che conducono l'inchiesta sulle tangenti per le forniture militari hanno interrogato ieri pomeriggio Carlo Malerba, amministratore delegato del famoso calzificio varesino. Malerba sarebbe stato chiamato in causa da uno degli ufficiali arrestati due giorni fa su richiesta della procura, e ieri è stato sentito in veste di indagato per alcuni episodi di corruzione. In particolare, secondo quanto ha spiegato al termine dell'interrogatorio il suo avvocato Ennio Amodio, l'industriale avrebbe risposto ad alcune domande in merito a una tangente di dieci milioni pagata agli ufficiali del centro coltando di Milano in cambio dell'assegnazione di una commessa da un miliardo per la fornitura di calze. Secondo il difensore di Malerba si sarebbe trattato di concussione, perché l'azienda venne di fatto costretta a pagare dalle continue contestazioni dei responsabili degli appalti. E a nulla sarebbe valso neanche un ricorso dell'azienda davanti alla commissione d'appello dell'esercito. Ma secondo la versione fornita da alcuni ufficiali, il calzificio varesino sarebbe stato protagonista anche di altri episodi tangenti a San Vittore proseguono gli interrogatori degli ultimi arrestati.

cati distratti e scorte di magistrati che partono a sirene spiegate. Qualcuno lo guarda attono da quel cancello appeso al collo che lui e la moglie Maria si passano. Così da un giorno e una notte «La legge tutela i figli dei sieropositivi che lo sono a loro volta e ti ammette in classe. Se c'è una legge che tutela i malati non esiste una legge che protegge mio figlio che è sano». Belcuore ha già presentato due denunce: alla metà di ottobre ma non è successo niente. Stamatina ha chiesto inutilmente di parlare con il procuratore Capo Antonio Zumbo. Ma non è la prima volta che Claudio e Maria si scontrano con i pregiudizi della gente. Tre anni fa quando Maria era al sesto mese di gravidanza si era sentita male e si era presentata al pronto soccorso dell'ospedale Margherita dove era stata ricoverata nel reparto di ostetricia perché sembrava che avesse le contrazioni. Appena le altre donne ricoverate seppero chissà come che era sieropositiva inscapparono una protesta.

**Dimissioni volontarie.** Il medico di turno per calmare le acque pensò bene approfittando del fatto che la ragazza non sa leggere di farle firmare un foglio di dimissioni volontarie consigliandole la prossima volta di rivolgersi di rettificare a un altro ospedale. Poi ha fatto una conferenza stampa dicendo ai quattro venti il nome di una moglie. Claudio non ha mangiato tutto il giorno e continuerà lo sciopero fino a quando qualcuno non gli assicurerà che suo figlio potrà tornare all'asilo. Ha passato la notte dentro la sua Fiat Uno bianca posteggiata nel piazzale davanti al Tribunale, sotto gli occhi vigili dei militari nelle guardie che ricordano che ci sono tante guerre in Sicilia. In tasca Claudio ha una lametta. Ma non la userà, ci tiene troppo alla vita.

**Caso non isolato.** «L'episodio», ha detto il presidente della Uil, Vittorio Agnoletto, «è assolutamente ingiustificato sul piano scientifico e in netto contrasto con le attuali leggi, ma purtroppo non è un caso isolato». Agnoletto racconta che sono oltre ottocento le pratiche aperte presso il servizio legale della Uil di casi di discriminazione a danno di persone sieropositivi raccolte negli ultimi tre anni. Il presidente dell'associazione ha annunciato di aver dato mandato ai propri legali di denunciare alla procura della Repubblica il responsabile dell'asilo in questione se il bimbo non verrà ammesso materialmente a colto.



Una coppia cerca di recuperare le proprie cose dalla casa allagata nel novembre 1994

Luca Bruno/Agf

## Alluvione, istituzioni a processo Aperta l'udienza per il disastro di un anno fa

■ MILANO. Un anno dopo l'alluvione che il 6 novembre 1994 provocò la morte di dodici persone e danni per centinaia di miliardi nel l'Alessandrino si è aperto a Milano il processo contro alcuni rappresentanti istituzionali dell'epoca accusati a vario titolo di concorso in omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Fra gli imputati figurano l'ex prefetto di Alessandria Umberto Lucchesi, il suo capo di gabinetto Paolo Ponta, il sindaco Francesco Calvo e altri amministratori locali.

Il processo si è aperto davanti al tribunale di Alessandria ma il 28 giugno scorso fu trasferito a Milano per la presenza tra le 150 parti civili del magistrato alessandrino Giuseppe Vignera, che viveva in una delle zone più colpite dalle inondazioni, «ero» i presupposti per la dichiarazione di incompetenza della procura della città piemontese. Da ieri dunque, è il Tribunale di Alessandria a sostenere l'accusa davanti all'ottava sezione penale.

Secondo l'accusa, Lucchesi e Ponta, la signora Calvo e l'assessore alla Protezione civile di Alessandria Dario Pavanello per «negligenza imprudenza e imperizia» avrebbero di fatto contribuito ad aggravare le conseguenze di un'inondazione e di un disastro nei quartieri Osti, San Michele, Astin e nel centro della città in seguito all'erosione del fiume Tanaro. Le acque provocarono l'allagamento delle campagne circostanti e di moltissime abitazioni, dieci delle quali crollarono, 281 furono gravemente danneggiate e altre centinaia rese inabitabili. Lo stesso accadde a numerosi stabilimenti industriali e piccole aziende della zona. Soprattutto l'alluvione causò la morte di dodici persone e molti feriti. Oltre alla dispersione di migliaia di automobili di sette automobili e la morte di due nuclei familiari di due bimbi e di un animale di allevamento. Tutti eventi che, secondo l'accusa, furono causati perché le autorità sottovalutarono il pericolo di esondazione del Tanaro, che già si era prospettato nei giorni precedenti.

## Falsi invalidi C'era anche l'affittacamere compiacente

■ ROMA. Offriva il suo appartamento nella capitale per consentire ad alcuni falsi invalidi che abitavano in provincia o in regioni diverse dal Lazio di usufruire di Unità sanitarie locali compiacenti e di intermediari romani esperti nel trovare l'assunzione alle poste. Uomo un impiegato delle poste spazzato dagli inquirenti che indagano sulla vicenda delle assunzioni alle poste dei presunti falsi invalidi si è difeso in ogni modo. «Sono un benefattore - ha detto agli investigatori nel corso dell'interrogatorio - e nella mia vita mi sono sempre occupato di volontariato».

La procura della Repubblica di Roma, secondo quanto si è appreso, avrebbe intanto già accertato cinque casi di falsi invalidi che avrebbero usato il domicilio dell'impiegato come residenza. L'episodio ha fatto ipotizzare agli inquirenti che dietro tutte quelle migliaia di assunzioni di invalidi che l'accusa reputa irregolari vi fosse una vera e propria centrale interna al ministero del Poste e collegata con persone ben introdotte e intermediari esteri.

Questa tuttavia non è che una delle circostanze perlomeno singolari emerse dall'inchiesta romana del sostituto procuratore della Repubblica Castellucci.

Gli investigatori hanno per esempio scoperto che la segretaria di Mario Puddu, l'ex direttore dell'ispettorato sanitario delle poste per il quale martedì è stato chiesto il rinvio a giudizio, riuscì a essere assunta come invalida per due volte, in giro di un mese.

La donna di cui non si conosce il nome fu assunta in un primo momento come invalida e collocata al quarto livello. Essendo in possesso di un diploma di scuola superiore, la signora dopo 15 giorni di lavoro si licenziò e nel giro di qualche giorno fu riassunta sempre nella quota prevista per gli invalidi come segretaria di Puddu e quindi a un livello più alto.

La donna si è appreso è la moglie di uno dei ventidue medici dell'ispettorato sanitario delle poste per i quali il pubblico ministero ha chiesto martedì il rinvio a giudizio.

Nel corso delle indagini gli investigatori hanno trovato tra l'altro dei fascicoli riguardanti alcuni assunti come invalidi in cui «dispongo» e i decreti di assunzione erano privi delle firme necessitate.

In sostanza quindi molti degli assunti in forza alle poste secondo l'accusa lavoravano e ricevevano uno stipendio anche se le loro assunzioni non erano mai state autorizzate. Gli inquirenti negli ultimi giorni hanno avuto accertamenti bancari nei confronti di persone che lavorano al ministero delle Poste.

Tra le donazioni del barone Quintieri anche un prezioso Rembrandt e oggetti d'oro

## Regione Campania, il tesoro in un caveau

Anche un dipinto della scuola di Rembrandt nel tesoro della regione Campania depositato nel caveau della Banca Commerciale a Roma. Il quadro, assieme ad altri oggetti d'arte, fa parte della donazione che il barone Quintieri fece all'Istituto per cecchi Colosimo, ora diventato un ente regionale. Secondo la volontà del barone il tesoro doveva essere venduto all'asta e il ricavato di voluto all'Istituto. Contenzioso con il ministero del Tesoro.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO PANZANA

■ NAPOLI. Un dipinto della scuola di Rembrandt, decine di quadri di notevole valore artistico, un paio di orologi. Questo il contenuto delle casse depositate nel caveau della Banca Commerciale di Roma e che il tesoro rimasto per una settimana di anni senza che nessuno si preoccupasse di risolverlo il contenzioso con il Tesoro che ha tenuto bloccati per mesi per tutti i mesi. A nascondere la donazione di barone Quintieri è stato per molti anni il vicepresidente della giunta regionale Franco Carlucci, eletto nella circoscrizione di Caserta nelle liste di Forza Italia in passato nella Dc, che ha delegato al patrimonio. È stato l'assessore regionale a recarsi nel caveau con alcuni esperti per visionare la donazione ed all'incirca ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali ha menzionato che vuole risolvere il dirommatico conflitto con il Tesoro sulla proprietà di quegli oggetti in modo da poter disporre subito di quest'oggetti patrimonio.

La vicenda è vecchia di molti anni, quasi una trentina. Il barone Quintieri prima di morire lasciò in tutti i suoi averi all'Istituto per cecchi Colosimo. La volontà testamentaria stabiliva che gli oggetti si trovavano dovuti andare all'asta ed il ricavato sarebbe stato devoluto all'Istituto per le proprie attività. Solo che fra un cavillo burocratico e l'altro l'Istituto è diventato un ente regionale e così è nata la controversia sulla proprietà di questo tesoro nella regione Campania. Il ministero del Tesoro è stato quasi il motivo per cui per vent'anni le casse sono state conservate in un scantinato della banca romana. Il solo Rembrandt dovrebbe valere un paio di centinaia di milioni, secondo il parere del sopralluocatore Sestini che ha accompagnato l'assessorato per una valutazione del dipinto e anche gli altri quadri sono di notevole valore, sia artistico che finanziario.

L'assessore ha anche fatto sapere che la regione Campania ha un patrimonio quasi stimato alle poliziotti delle agenzie, una delle quali è dislocata nelle campagne fra Frosinone e Viterbo. L'esperto di Forza Italia se lamenta che quest'opulento patrimonio è lo scudo del barone Quintieri, sia un prodotto. In realtà la scoperta dello scoglio del barone Quintieri è una risaperta. Un suo citrinaro, l'assessore Enrico, è il titolare di un'azienda che è di proprietà di un certo gruppo di imprenditori che ha di fatto il controllo di una parte del patrimonio regionale. Un altro è spinto all'investimento di beni della regione e individua nella vendita di questi quadri un ottimo modo per far rivendere il patrimonio regionale. Lo scoglio del barone Quintieri è di proprietà di un certo gruppo di imprenditori che ha di fatto il controllo di una parte del patrimonio regionale. Un altro è spinto all'investimento di beni della regione e individua nella vendita di questi quadri un ottimo modo per far rivendere il patrimonio regionale.

La maggior parte dei beni della regione Campania è costituito dal patrimonio degli enti che edo dopo lo scioglimento degli stessi sono passati sotto il controllo di un certo gruppo di imprenditori che ha di fatto il controllo di una parte del patrimonio regionale. Un altro è spinto all'investimento di beni della regione e individua nella vendita di questi quadri un ottimo modo per far rivendere il patrimonio regionale.

Dal Salvagente una guida per l'Ue

## Oggi in edicola con la rivista il primo di sei volumetti per diventare cittadini europei

■ ROMA. È il Salvagente, ad annunciare il servizio di presidenza italiano dell'Unione europea con la pubblicazione di sei volumetti che aiutano gli italiani a diventare cittadini europei. Nella serie della rivista, edita dall'Ue come servizio del ministero dell'Interno, il primo volume è dedicato ai diritti di voto e di elettorato in Europa. Il presidente della commissione europea, Jacques Delors, ha annunciato che il secondo volume della serie sarà dedicato ai diritti di voto e di elettorato in Europa. Il presidente della commissione europea, Jacques Delors, ha annunciato che il secondo volume della serie sarà dedicato ai diritti di voto e di elettorato in Europa.

Il servizio di lavoro abbiamo raccolto tutte le informazioni relative a come studiare, lavorare, viaggiare all'estero. L'Europa dei 15 paesi che compongono l'Unione Europea, abbiamo raccolto dati e notizie e diffusi da i consumatori di materiali. La collana di sei volumetti sarà in edicola con il Salvagente il 23 dicembre. A prezzo di un primo volume, il titolo è consumato i diritti di voto e di elettorato in Europa. Il presidente della commissione europea, Jacques Delors, ha annunciato che il secondo volume della serie sarà dedicato ai diritti di voto e di elettorato in Europa. Il presidente della commissione europea, Jacques Delors, ha annunciato che il secondo volume della serie sarà dedicato ai diritti di voto e di elettorato in Europa.



Una crociera a bordo di una nave mercantile da Genova a Rio de Janeiro. Giulio Base, regista e attore racconta

Il tempo si è dilatato di colpo, è diventato un contenitore di pensieri. Non c'era nessun tic tac a determinare i minuti, le ore, il calendario. Il giorno era una pianezza di luce, lì nell'incontro continuo tra il sole e il mare. Ma anche la notte era luce, di stelle di luna di comete di sogni. Le strade del mare e del cielo parevano assomigliarsi, scie di navi, scie di aerei, stormi di uccelli e stormi di miraggi. L'Atlantico è diventato un campo lungo, un ciak senza fine, una visione ora forse ora chiara che regalava flash di una vita vera e presagi di una nuova identità.

**Quindici giorni a navigare**  
Questo è stato l'oceano per Giulio Base, 30 anni, tonnese trapiantato a Roma, attore e regista. Lui lo ha visto da un angolatura particolare: il parapetto di una nave mercantile, la Repubblica di Genova, compagnia Grimaldi, rotta Genova-Rio de Janeiro. 15 giorni di navigazione, una nave vera con un carico di merci, le gru e le stive, l'odore della nafta e il fischio delle sirene, le voci dei marinai e i versi dei gabbiani. Giulio Base si era lasciato alle spalle la sua ultima fatica cinematografica, "Poliziotto", uscito a metà febbraio. Il tempo delle pressioni e delle interviste e poi un appuntamento fissato ad una banca lunta del porto di Genova. Lì si stagliava, compatta e solida, la sua nave, la sua nuova casa, la scatola metallica che doveva portarlo dal Lato parte del mondo. «La prima cosa che ho imparato», dice il regista, «è che i carichi non hanno tempi più o meno e date certe. Pensavo di dover andare a Lisbona invece mi sono ritrovato fermo a Genova. Sono rimasto tre giorni e due notti in attesa della partenza prendendo confidenza con la mia cabina, un letto un armadietto, una scrivania, un bagno». La sua videocamera ha cominciato piano piano a filmare, l'ambiente, la coperta, i ponti, il fumaiolo, le scale, le sale, la pianta. Quello è stato il tempo dell'attesa, quello che più logora i marinai con i pensieri già sparsi sulle dune del mare e i ricordi ancora impiantati a terra. Dal capoluogo ligure, la Repubblica di Genova, si è mossa verso Livorno. Il carico era formato principalmente da cartoni Fiat. Poi il viaggio vero è cominciato, sfiorando paesaggi sconosciuti come le isole mediterranee, la costa francese e spagnola. Avevo un appuntamento da rispettare», racconta Base, «con lo scrittore di Gibilterra, con le mie letture e le mie aule con Dante e il greco, Colombo e l'incertezza». Il passaggio è avvenuto di notte ma è stato lo stesso, un momento indimenticabile con quel buio che ti fa sentire e continuo che marava le due coste, contrapposte e che pareva dare l'idea di qualcosa che si stava scivola via sempre. Poi è stato mare aperto, cavalloni di onde, distese continue di oceano. L'idea della lontananza che cominciava ad affiorare nella sua mente e il sapore della distanza che si impossessava dei suoi sensi. Giulio Base è un ha-



Navi nel porto di Genova e a fianco Giulio Base, regista e attore



Uliano Lucas

# Turista per... cargo

La nuova frontiera del turismo: una crociera a bordo di una nave mercantile. Ce la racconta il giovane regista Giulio Base. Appena terminato di girare il suo ultimo film «Poliziotto», si è imbarcato a Genova ed ha raggiunto Rio de Janeiro dopo quindici giorni di navigazione. Il tempo dilatato e la mancanza di stress, la giornata con l'equipaggio, la solitudine dell'Atlantico prima della visione della terra: una sensazione che le tecnologie non hanno mutato.

## Duecento itinerari marittimi. L'ultima frontiera del viaggiare

Volete raggiungere Antigua, Cotonou, Cristobal, Gibuti, Macao e Madras senza aereo? È possibile. Basta approfittare di un passaggio a pagamento sulle navi mercantili. È questa l'ultima frontiera del turismo. Esistono quasi 200 itinerari marittimi. C'è anche una sorta di Michelin del mare, «Guida ai viaggi in cargo» (Hugo Verlot, Editrice Incontri Nautici, 30 mila lire) che spiega, tratta, dura della navigazione, alloggio e costo, da 30 a 200 dollari al giorno. A vostra disposizione comode cabine in petroliere, navi container, Ro-Ro, bananiere e carichi di ogni tipo e ogni tonnellaggio. In Italia i porti dai quali spiccare il volo sono principalmente Genova, La Spezia, Livorno e Napoli. In Europa si parte

da Rotterdam, Amburgo, Atene, Londra. Si possono raggiungere i luoghi più disparati, sconosciuti e lontani del pianeta, viaggiare come un tempo, conoscere le ciurme e le regole di bordo, vivere gli oceani e la grandezza del mare. Si può anche fare il giro del mondo sostando nei principali porti, partendo da Rotterdam. I viaggi più richiesti? Quelli che partono dall'Inghilterra e toccano le isole britanniche dell'Atlantico; quelli che dalla Francia conducono in Polinesia; quelli che portano alle Isole Indonesiane; quelli che da Lisbona portano in Africa. Si può vivere l'emozione di attraversare Suez o Panama, Capo di Buona Speranza o Capo Horn: si possono raggiungere isole lontane e inaccessibili come Sant'Elena, Tristan da Cunha, le Falkland, le Isole Turks e Caicos. Le compagnie di volo marittimo vi forniranno tutte le indicazioni per il viaggio. Il costo medio si aggira sui 100 dollari al giorno, per compiere 1.000 miglia occorrono tre giorni. Buon viaggio.

stiamo scambiati neppure le nostre generalità. Accade spesso nei viaggi. Ed anche quando affidi la certezza del rivedersi ad un foglietto quasi sempre lo si smarrisce, forse involontariamente. Nella monotonia dell'oceano dominato dai gabbiani e da scarse presenze di navi, è accaduto qualcosa di singolare. I passeggeri si sono svegliati alle cinque di mattina. C'era un incontro previsto lungo la rotta. La gemella della nave Grimaldi transitava in senso opposto. La Repubblica di Pisa incrocia la Repubblica di Genova, non alla Melona ma all'altezza dell'equatore. È un momento emozionante, racconta Base, perché per i marinai è come sentirsi a casa. Ma è una sensazione breve perché subito dopo ricomincia la dimensione infinita dell'oceano. «Onde solo onde, credendo ormai la meta irraggiungibile e lontana, credendo l'Atlantico un precipizio verso il nulla. Invece da qualche parte la terra emersa esiste». Credo dice il regista, «che la visione improvvisa della terra desta la stessa emozione di una volta, quando si navigava guidati soltanto dalla bussola e dall'astrolabio. È un momento particolare che ancora ti regala la sensazione dell'impresa. Poi la costa si è definita meglio, sono comparse le prime case, le piante tropicali, i colori latino-americani, i sapori del nuovo continente e infine la sagoma di Rio, le sue acque torbi-

de, gli aromi pregnanti, il chiasso della città. **Quasi un clandestino**  
Credo di aver capito», dice Base, «che le compagnie di trasporto accettino passeggeri a bordo per avere una sorta di precedenza negli attracchi. Però quella volta i portuali di Rio erano in sciopero e così siamo rimasti bloccati per tre giorni in rada senza possibilità di prender terra». Così il giovane cineasta stanco di attendere si è fatto dare la Repubblica di Pisa incrocia la Repubblica di Genova, non alla Melona ma all'altezza dell'equatore. «È un momento emozionante», racconta Base, «perché per i marinai è come sentirsi a casa. Ma è una sensazione breve perché subito dopo ricomincia la dimensione infinita dell'oceano. Onde solo onde, credendo ormai la meta irraggiungibile e lontana, credendo l'Atlantico un precipizio verso il nulla. Invece da qualche parte la terra emersa esiste». Credo dice il regista, «che la visione improvvisa della terra desta la stessa emozione di una volta, quando si navigava guidati soltanto dalla bussola e dall'astrolabio. È un momento particolare che ancora ti regala la sensazione dell'impresa. Poi la costa si è definita meglio, sono comparse le prime case, le piante tropicali, i colori latino-americani, i sapori del nuovo continente e infine la sagoma di Rio, le sue acque torbi-

**MARCO FERRARI**  
bitù del viaggio e un giovane che ha fatto dell'«on the road» una scelta di vita. Il suo film «Last Days» è dedicato proprio al giro del mondo, sui passi del cinema e l'avventura. Nelle sue gabbie ci sono gli uomini che continuano a fare i traghetto, canoe e jeep, autostop e picchiagioni. Ma quello di marzo è stato il suo primo viaggio in nave e poi quindi su un cargo mercantile.  
**Come Stevenson e Melville**  
C'è chi pensa, sostiene chi non sia più possibile rivivere il clima delle tinte di Stevenson, Melville e Conrad, invece è il contrario. La moda della crociera a bordo delle navi mercantili sta dilagando e colpisce diversi categorie, compresi i registi. A quanto pare, il segreto di tanto piacere è recuperare l'uso del proprio tempo. Giulio Base, a bordo dell'ultima Grimaldi il tempo si era seguito da pochi scadenze, la colazione, il tè, sciatte alle nove, la sirena delle dodici e il

erano una manciata di passeggeri in una manciata di storie, incontrate per caso: un anziano professore di filosofia, nazionalità francese, vedovo 78 anni, un attore per Carlo, una vaga sombianza prouostiana. «Faceva il viaggio andata e ritorno senza scendere», dice Base, «preparandosi ad un tragitto più lungo. Poi un uomo d'affari che

provava la traversata in nave, due ragazzi svizzeri con le loro foto, una coppia, lui brasiliano, lei francese, i quali andavano a stabilirsi dalle parti di Rio, un argentino che si riportava a casa tutto quanto conquistato in cinque anni di lavoro in Svizzera. E strano, afferma Base, «ma non ricordo nessun nome dei passeggeri. Forse, non ci

Si fa male ma non se ne accorge. L'unico aiuto da Internet

# Alice, otto anni, malata che non avverte il dolore

Ha solo 8 anni Alice Lazzaroni di Spinea, ma il suo corpo è mortificato dai traumi che si auto-prodotto a causa di una rarissima malattia genetica che non le consente di percepire né il calore né il dolore fisico. La piccola fa le scale e si rotola su spalti, la festa sulle poltrone, procurandosi anche profonde lacerazioni, come spiega il medico che non si accorge di nulla. Solo negli ultimi giorni, dopo aver girato decine di ospedali di interi, mamma Antonella e papà Alessandro hanno avuto un'ispirazione: andare in Internet. La rete telematica mondiale, che è collegata con molti istituti scientifici del mondo, è grazie alla quale hanno saputo che Alice soffre di disautonomia familiare, di secondo tipo, una malattia mirabile. Nel mondo ne soffrono altre tre-

cento persone e il terzo non hanno neppure un medico che si occupi di loro come compariasi nella vita di tutti i giorni. Il fatto è che quella solidità che l'Alice ha, che il medico il di più, per il giudizio e per l'esperienza, ha scoperto che Alice è un genio. Il fatto è che Alice si è dimo-

quasi che le avrebbe dovuto provare il dolore. Ma una mamma che si era accorta di questo, ha fatto che Alice, grazie a una cura con liquidi di contrasto, racconta la mamma Alice, di più di un anno, costretta a vivere una vita normale, perché i medici italiani hanno sostenuto che non può essere operata prima del sei o otto anni di età. Ma da Genova, il medico, il di più, si è informato e non hanno saputo che il fatto è stato per la ricostruzione del con-

# Ricoverato il detenuto infermo

È stato ricoverato il detenuto poliziotto di Genova di nome... E' stato ricoverato il detenuto poliziotto di Genova di nome... E' stato ricoverato il detenuto poliziotto di Genova di nome...

## Saprete resistere al richiamo del Lupo?



I russi prenderanno ordini da un loro generale

# Comando in Bosnia Accordo Mosca-Nato

Tra Russia e Usa finalmente l'accordo su chi comanderà e cosa in Bosnia quando agira il contingente di pace. A Bruxelles, nella sede della Nato, il ministro Graciov e il segretario Perry hanno convenuto che comanderà l'americano Joulwan, responsabile delle forze alleate in Europa, ma un generale russo, Leontij Shevtsov, ultima esperienza in Cecenia, sarà suo vice e comanderà i soldati russi che saranno impegnati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

**■ IRI HELLS.** Con il sorriso sulle labbra vestito blu scuro al posto della consueta divisa il generale d'armata Pavel Graciov ministro della Difesa della Russia ha affermato soddisfatto: «Tutte le nostre richieste sono state accolte. Le nostre forze armate parteciperanno all'operazione di protezione della pace ma non sotto il comando della Nato. Accanto a lui separatamente solo da un interprete il segretario alla Difesa degli Stati Uniti William Perry, egualmente sorridente, ha sottolineato: «Non non abbiamo ceduto. Il doppio tra i massimi responsabili delle forze armate si è svolto ieri pomeriggio all'ingresso nell'edificio della Nato ad Evere, nell'adriatico, punto destinato alla dichiarazione ufficiale sullo sfondo dell'accordo appena siglato che prevede l'invio in Bosnia anche di un contingente sia pure non numeroso di soldati russi che saranno al comando di far rispettare la pace così come le truppe dell'Alleanza atlantica. Da settimane sin quando la situazione nell'ex Jugoslavia, dopo gli ultimi raid degli aerei della Nato, cominciò a scivolare verso la tregua Mosca e Washington avevano preso a discutere una contro una sul comando effettivo delle truppe di pace. Non sono state numerose le incontri anche a livello ministeriale non era stato scelto il modo militare politico. Se toccherà alla Nato inviare il maggior numero di uomini (60 mila) o se lo avranno i soldati provenienti dalla Russia? e soprattutto a chi rispondere hanno deciso dovranno prendere ordini la popolazione. Il ruolo militare della Nato verrà affidato alla Nato con una risoluzione della Nazioni unite.



Dimitra Liani

## Dimitra Papandreou vuole candidarsi

**La Grecia intera si è fermata per assistere a un'attesa intervista televisiva di Dimitra Liani**  
Dimitra, 40 anni, alta, bionda, appariscente, è partita in quarta. Perché dovrà vergognarsi - ha detto - di essere stata innamorata quando avevo vent'anni, di avere avuto dei flirt o di avere fatto il bagno nuda. Non facevo del male a nessuno. Poi il passaggio all'argomento che tutti attendevano e che ha rinfocolato le polemiche: il futuro politico di Dimitra. «Forse che, se facevo il bagno nuda quando avevo vent'anni, ora non dovrei entrare in politica?», si è chiesta Dimitra.

comandante delle operazioni che verrà consultato da Joulwan il quale mantiene saldamente in mano il comando generale. Conclusione da un lato il Cremlino salva la faccia di fronte ai nazionalisti in piena campagna elettorale e può vantare di aver spuntato affermando il proprio ruolo nella vicenda dei Balkan, dall'altro gli Usa e i suoi alleati che possono dirsi contenti di aver trascinato i russi nell'impresa di aver allontanato la pretesa di un comando a due e di aver limitato la partecipazione militare degli ex nemici.

Il segretario di Stato Perry ha detto che l'intesa «prevede l'unico del comando della Nato ma non chiede ai russi di rispondere ad esso». Insomma il generale Joulwan parlerà con il vice russo Shevtsov e questi darà gli ordini ai suoi. Graciov ha confermato che il numero delle truppe russe non è stato ancora definito ma che non andrà oltre mille duemila uomini. La cifra più realistica è quella di una brigata formata da due o tre battaglioni ha aggiunto. Anzi ha fatto una battuta per replicare alle insistenze di mande dei giornalisti: «Visto che volete sapere per forza i dettagli che ancora non abbiamo di finito dico che i russi saranno 1001 mille uomini».

### Tutti soddisfatti

L'accordo sottoscritto ieri frutto anche del recente colloquio che i due ministri hanno avuto negli Usa non prevedeva ancora la fondamentale questione del controllo politico di tutta l'operazione nella ex Jugoslavia. Tutto è ancora in alto mare e sarà cura non già del ministro della Difesa ma di altri ministri degli Esteri o forse in che come ha lasciato intendere un funzionario della delegazione russa dei capi di Stato. Ma sarà possibile un incontro fra Clinton e Graciov visto che il presidente è malato. Si può fare anche per telefono» e sta la risposta. Dopo che naturalmente il terreno è stato spianato da nuove colloqui previsti nelle prossime settimane tra due responsabili della Difesa. L'accordo che è stato aggiunto a quello dello scorso mese quando Stati Uniti e Russia decisero di inviare in Bosnia una unità congiunta di carattere logistico di costruzione che non entrerà a far parte della missione di pace affidata alla Nato. Si tratta di un contingente militare composto da quattro mila uomini e che risponderà agli ordini di Joulwan ma non con il cappello del SAUCER bensì quello di generale americano. Il generale Graciov infatti ha approfittato dell'incontro con Perry per ribadire che Mosca intende insistere nella revisione di alcune clausole del trattato «CF» sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa che a suo dire «fedono gli interessi della Russia».



Franz Gustinich/Lucky Star

# Il voto ai sedicenni Passa in Bassa Sassonia ma solo al Comune

**■ BRESCINO.** Votare a 16 anni? In Germania adesso è possibile. Per ora veramente solo in un Land, quello della Bassa Sassonia e soltanto per le elezioni comunali ma è un primo passo. Ed è anche una novità assoluta almeno in questa parte del mondo in nessun paese europeo infatti il diritto elettorale attivo (quello cioè di eleggere e candidarsi ma non di essere eletti) è concesso a un'età così bassa. Nelle città e nei villaggi della Bassa Sassonia invece già nell'autunno del 1990 furono circa 146 mila ragazzi e ragazze tra i 16 e 18 anni di età portati a recarsi al seggio elettorale. E insieme con loro poterono votare anche 94.200 cittadini non tedeschi dell'Unione europea. Come già altri Länder per esempio Berlino, la Bassa Sassonia ha deciso infatti di applicare le disposizioni europee che garantiscono il diritto di voto amministrativo ai cittadini di paesi stranieri in cui risiedono.

Nel Land tedesco della Bassa Sassonia alle prossime consultazioni comunali potranno votare anche i giovani che hanno compiuto i sedici anni. È la prima volta in Europa che il limite di età per partecipare alle elezioni viene abbassato sotto i 18 anni. «Una sfida alla democrazia perché rescia ad attrarre le nuove generazioni» Concesso il diritto di voto (solo alle amministrative) anche ai cittadini dell'Unione europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

monocolore guidato da Gerhard Schröder e dei Verdi. Ferocemente contrari i deputati della Cdu e i pitagorici di Christian Wulff che non della storia nelle ultime elezioni ha presentato da Kohl e dai suoi come il candidato che avrebbe dovuto battere Schröder puntando tutto sulla propria gioventù (all'epoca aveva poco più di trent'anni).

La discussione sulla opportunità di abbassare l'età «elettorale» in realtà durava da tempo e delle proposte di legge erano state preparate già durante la precedente legislatura quando a governare il Land era un'alleanza rosso-verde. Proprio le resistenze cristiano-democratiche però le avevano sempre bloccate. In seguito l'ultimo decisivo e molto contrastato dibattito il ministro regionale degli Interni Gerhard Glogowski ha deli-

to il diritto di voto per i giovani come «una sfida alla politica perché rescia ad attrarre le nuove generazioni conquistando ai valori dello stato democratico». L'abbassamento del limite di età per votare ha aggiunto il ministro e un contributo a scongiurare il disamore per la politica. «È ampiamente diffuso nell'opinione pubblica tedesca il «giovane» Christian Wulff per controbatte gli argomenti di socialdemocratici e Verdi non ha trovato di meglio che appoggiarsi a dei sondaggi i quali dimostrerebbero che i giovani «non hanno interesse» al diritto di voto (il che è anche plausibile visto che finora è stato loro negato). La realtà è che la Cdu teme a ragione che l'allargamento del diritto di voto la danneggi nelle fasce di età più basse, infatti i cristiano-democratici sono votati molto po-

co mentre molti consensi raccolgono i Verdi. Anche la Spd il cui avrebbe guadagnare tantissimo con l'arrivo sulla scena dei sedicenni e dei diciassettenni. A meno che molti ragazzi alle prossime elezioni comunali non decidano di votare per riconoscenza.

Se pure non è tutto votando i legge i parlamentari della Bassa Sassonia hanno dato ragione a quei ragazzi di Berlino che qualche mese fa marciarono in una piazzetta vicina al Parlamento chiedendo che il diritto di voto fosse esteso non solo agli adolescenti sopra i sedici anni ma anche ai bambini i ragazzi della *Kiez* (così si chiama l'infanzia) vorrebbero che a votare possa andare qualsiasi cittadino il quale sia in grado di raggiungere autonomamente la cabina elettorale. «Entrare da solo e di mettere le croci sulla scheda. Quando fu presentata la mozione alla Corte costituzionale. Rincaricò una nota che i sedicenni di oggi sono certamente più maturi dei diciottenni di qualche anno fa. Il limite di quella imponderabilissima cosa che è la maturità insomma tende a scendere e allora perché fermarsi a 16 anni? Chissà se i deputati della città di Hannover ci hanno pensato.

La Camera ratifica la Convenzione sulla messa al bando

# Armi chimiche, no italiano

GIORGIO FRASCA POLARA

**■ ROMA.** Con voto unanime (una sola astensione) la Camera ha ratificato in via definitiva gli strumenti di ratifica della Convenzione sulla proibizione di produzione, immagazzinamento, distribuzione degli stock esistenti e la distruzione di stock esistenti. La convenzione è stata firmata l'anno scorso da 111 paesi ma la sua entrata in vigore è subordinata alla formale ratifica da parte di almeno 65 paesi. L'Italia è il ventunesimo a ratificarla ma è uno invece tra gli altri ad averla ratificata. Ha ratificato la ratifica l'Unione Sovietica (URSS), proprio Usa e l'Unione maggiori produttori di armi chimiche. Da qui l'opportunità e l'esultanza di dare un ordine al giorno della progressista Paola Casella di Bassa, accolto dal governo di sinistra, i paesi diplomati e dell'Italia sui partecipi per aggiungere al più presto il *quinto* di ratifica che ha chiesto per fare

diventare operativa gli strumenti operativi previsti dalla convenzione. Nascerà allora (con l'entrata in vigore degli stati aderenti) un consiglio esecutivo con stati membri a rotazione ed un segretario tecnico. La Organizzazione internazionale per la proibizione delle armi chimiche sarà una struttura unica e relativamente poco costosa (la quota a carico di noi sarà di circa sei miliardi l'anno) con un organico di circa 1.200 mila. Gran parte delle quali impegnata in cinque continenti ad effettuare le ispezioni e definire gli accordi e i trattati con gli stati membri. Senza precedenti neppure nel campo atomico e il sistema di verifiche previsto dalla convenzione. Accanto a quelle di routine (ispezioni di routine) gli impianti industriali e centri produttivi di paesi nucleari chimici e capaci

potenziali di produzione saranno possibili le verifiche «su strada» ogni stato può chiedere (attraverso esecutori e segrete) di essere autorizzato ad effettuare ispezioni in impianti e installazioni di altro stato membro anche al di fuori del settore chimico. Sul piano politico introdotta una formula di un uso dell'Onu. Il fatto che ogni due anni i vertici verranno scelti tra i cinque gruppi in cui sono oggi divise le Nazioni Unite (Africa, Asia, Europa, L'Est, Europa Occidentale, America Latina) d'altronde. Le armi chimiche ed in parte colare quelle batteriologiche, è stato già stato oggetto di un accordo internazionale nel 1925 con una reazione agli orrori della prima guerra mondiale. Ma l'accordo di Ginevra proibiva solo l'uso in guerra di tali armi che potevano dunque essere le gittate in campo prodotte, sviluppate e distribuite.

Il Papa celebra i 30 anni della «Gaudium et spes» e invoca solidarietà

# «L'obiettivo di pace resta lontano»

ALCESTE SANTINI

**■ CHIAVARI (VARESE).** «Purtroppo il odio etnico e religioso rinfocolato di un'azione tribale e nazionale continua a fomentare conflitti, genocidi, massacri, atti terroristici e tutti gli effetti, almeno per quanto riguarda il diritto di scegliere chi li rappresenterà nelle assemblee comunali e statale approvate con la dieta di Hannover, capitale della Bassa Sassonia con i voti della Spd che governa il Land con un

da quanto tra i poveri alludendo a questo è avvenuto in Russia e Burkina Faso - ha sottolineato - il mondo dell'opinione spesso fomenta non l'auto efficacia e solidale ma il potenziale distruttivo di armi nucleari. E sono sotto i nostri occhi - ha detto - la crisi di noi e di milioni di rifugiati in fuga». Si pensava - ha rilevato con un certo flemore - che quella situazione esistente nel mondo e su cui il Concilio rifletteva trent'anni fa con il documento *Gaudium et spes* venisse superata da uno sviluppo successivo, sperabilmente dopo che l'ecumenismo e la fine della guerra fredda avrebbero messo l'umanità in grado di affrontare con un nuovo coraggio ed impegno morale il problema dell'ipotesi. Il modello capitalista che sembrava vincente ha mostrato i suoi limiti e l'umanità si è aperta a dare risposte adeguate al problema del mondo. Il divario tra un'umanità di forze e di Stati che dispon-

gono delle ricchezze del mondo ed una maggioranza di popoli che inseguono lo sviluppo si è aggravata. Di qui l'urgenza di ripensare criticamente i contenuti della Chiesa e dei cattolici impegnati nella vita politica e sociale al cammino percorso e rimandare i valori della solidarietà, della giustizia sociale e della pace perché siano ben presenti nella realtà.

Il quadro tracciato dal Papa Wojtyla è stato piuttosto nero e toccando vari temi fra cui quello dell'attuale contemporaneo. Per esempio - ha detto - la famiglia è oggi messa a ripulimento non solo da fattori esterni quali l'immigrazione e le nuove realtà tribali del mondo ma anche e soprattutto da un'evoluzione ideologica che ha tentato di scindere lo stesso dell'umanità e coniugare. Non c'è dubbio che lo scetticismo morale e decisamente ambivalente in questi trent'anni si sono verificati progressi mondiali. Basti pensare ai voli spaziali che hanno

portato uomini sulla luna e fra punti e cadute all'ingegneria genetica e alle telecomunicazioni e ai più avanzate tecnologie. Senza riparlare della carne umana incrementata dai mass media che influenza sempre più la vita quotidiana di uomini e donne in ogni angolo del pianeta. Ma non possiamo non chiederci se questi cambiamenti, che avvengono in un'epoca in cui sono tutti utili al bene, bene del bene, non abbiano il Papa con un invito di approfondimento. (L'Unità)

IL DOPO RABIN.

Eccezionali misure di sicurezza per la seduta del governo. Nuove minacce ai ministri. Scritte di morte per Peres

Irene Pivetti commemora alla Camera il premier ucciso

Con un minuto di silenzio ed un prolungato applauso alla memoria di Yitzhak Rabin, la Camera dei deputati ha reso omaggio ieri mattina alla figura del leader israeliano. «Un uomo che è stato e rimane un simbolo di tenace perseguimento del valore universale della pace...»



Cittadini di Tel Aviv sul luogo dell'attentato al premier israeliano. Nella foto sotto atleti francesi accendono candele sulla tomba di Rabin. Sven Nackstrand/Ansa

L'autista: «In ospedale nessuno ci aspettava»

TEL AVIV I momenti concitati seguiti all'agguato contro il premier israeliano Yitzhak Rabin a Tel Aviv e il panico che avrebbe caratterizzato anche le prime fasi del soccorso sono stati raccontati nel dettaglio alla radio militare israeliana dall'autista del leader ucciso. L'autista Menahem Damati ha descritto momento per momento quel che è accaduto sabato sera subito dopo che il giovane estremista ebreo Yigal Amir aveva sparato a Rabin. Ha tra l'altro sottolineato che all'arrivo della vettura con il primo ministro ferito in ospedale non c'era alcun infermiere con barella ad attenderlo.

Prime purghe nello Shin Bet

I servizi segreti fanno autocritica, presi tre ultrà

Cadono le prime teste nei servizi di sicurezza israeliani: il direttore dello Shabak, la divisione dello Shin-Bet che doveva proteggere Rabin, si è dimesso mentre altri funzionari sono stati trasferiti. Arrestato il leader del gruppo estremista di Eyal in cui militava l'assassino. Il procuratore generale forse ci saranno nuovi attentati. Scritte minacciose sui muri contro Peres. Il quale coraggiosamente dichiara «Preferisco essere ucciso che vivere nella paura».

I genitori del killer chiedono perdono a Lea Rabin

I genitori di Yigal Amir, l'assassino di Yitzhak Rabin, hanno chiesto il perdono della moglie del premier e di tutto il popolo israeliano per il gesto disgustoso compiuto dal figlio. In una lettera inviata l'altra notte a Lea Rabin si dicono «contriti, umiliati e sconvolti» per l'assassinio che - affermano i genitori di Yigal - «contrasta con i valori che abbiamo cercato di trasmettere ai nostri figli, amore verso il popolo ebraico, rispetto dell'uomo, amore verso la terra d'Israele e verso gli ideali ebraici».

Clamorose inefficienze

Quello che non è affatto «normale» è la dimostrazione di inefficienze clamorose data dallo Shin-Bet. Lo stesso servizio di sicurezza israeliano, ben prima dopo aver istituito una commissione di inchiesta, ha preso visione di un primo rapporto preparato dallo stesso servizio di sicurezza intorno al quale si autoaccusa in modo clamoroso di tutta una serie di «smagliature» definendosi infine come «il responsabile della morte di Rabin».

GIERUSALEMME I giovani le si odressero i militanti in libera uscita i turisti la gente comune. Dal primo mattino fino al pomeriggio è una processione continua il Monte Herzl e il cimitero degli Eroi di Israele sono la meta preferita degli abitanti della città santa. La tomba di Rabin è sovrastata di fiori e di messaggi mentre in terra brillano centinaia e centinaia di lumini. In grande silenzio e decoro uomini e donne fanno la fila per avvicinarsi al luogo dove è sepolto lo statista ucciso a Tel Aviv sabato scorso per poi sforsare un attimo pregare e la scorta. Tra le gerbere e le rose piccole fette di Avital è una ragazza bionda e bellissima nella sua purezza di adolescente. Si è seduta lungo il muretto e sta scrivendo. Quando ha finito si alza e si mette in fila. Ci ha leggere il biglietto: «Ti manchi carissimo nostro primo ministro manchi a me alla mia famiglia al paese. Non dimenticheremo mai pregare per noi. Più in là una quarantina di cadetti della Marina militare si sono disposti in fila e intonano l'inno nazionale del paese. La gente è bassissima voce. La loro eco mentre qualche anziana donna si asciugava le lacrime. Più in là ancora ecco due giovani in borghese con due carabinieri di protezione in mano. E qui sta è la Garisalmic che si interviene a una non dimentica a offesa gravissima.

Scritte sui muri

È però anche un'altra città in memoria finché si vuole che tenne in scacco ricattandolo il paese intero. Non può che essere questa la sensazione che si ha quando scendendo dall'Herzl ed entrando in quartieri nuovi del Mount Scopus che il numero degli addetti alla sicurezza fosse troppo ridotto e che non era stata prestata sufficiente attenzione alla gente non autorizzata sulla scaletta del palco. E non basta. La radio israeliana ha diffuso sempre ieri la notizia che il medesimo Shin Bet poche ore prima del meeting di Tel Aviv era stato avvertito da un non meglio specificato integralista palestinese della possibilità di un attentato.

«Può essere, allora di conforto e certo in qualche modo la cosa non è di poco conto la notizia dell'arresto del leader della cellula di «Eyal» in cui militava l'assassino di Rabin, Yigal Amir» Avishay Rabin, questo è il nome del terrorista ora si trova ad essere interrogato dalla polizia e dai servizi di sicurezza in qualche supercarcere segreto ed è accusato di essere uno dei mandanti dell'agguato di Piazza dei Re di Israele. Rabin sapeva. Questo è certo. Subito dopo il vigliacco agguato di Tel Aviv si era dato alla macchia e dalla clandestinità si era perfino concesso il lusso di dare interviste in cui esprimeva «comprensione per l'assassinio di Rabin. Un piccolo successo per le forze dell'ordine che hanno pure «stoppati» altri due estremisti presunti terroristi, Benny Aron e David Balaban, presso nella sede del centro ebraico di Shari vicino ad Hebron. Arrestato anche Dror Hada, un allievo di una scuola religiosa ebraica di Hebron ma residente nella stessa città di Amir. L'attentato di Rabin. La polizia ha fermato anche il fratello di Amir.

Può bastare che le prime teste siano cadute? È pura normalità in casi del genere ci mancherebbe altro. Il direttore dello Shabak il dipartimento dello Shin Bet delegato alla sicurezza istituzionale e cioè alle più alte cariche dello Stato si è dimesso senza aspettare che altro licenziasse. E il signor D. Altro di lui non si sa solamente l'iniziale del suo cognome né il governo ha voluto comunicare altri dettagli attorno alla sua persona. E andiamo avanti il responsabile delle guardie del corpo dello scomparso premier è stato sospeso mentre sono stati degradati e assegnati ad altre funzioni marginali il capo della sicurezza la sera della manifestazione di Tel Aviv e l'ufficiale di collegamento tra i servizi e la polizia.

Ma so anche le ore in cui si deve vincere l'attacco a paura le ore in cui deve dar fondo al riciclaggio del patrimonio morale e culturale del paese. Shimon Peres che si prepara ad essere la nuova guida il riferimento per tanti strati della società e un esempio «Preferisco essere ucciso che vivere nella paura» ha dichiarato ieri al termine della riunione del gabinetto. Certo lui non abbassa la guardia. «Non dobbiamo avere esitazioni ad usare ogni nostro mezzo a disposizione contro coloro che inducono in incitamenti all'odio contro gli istigatori e gli esecutori».

Meeting di religiosi ortodossi a Gerusalemme: «La Cisgiordania è nostra»

I forzati di Eretz Israel non ci ripensano

Doveva essere un'autocoscienza di massa per il partito nazionale religioso alla ricerca di responsabilità morali per l'assassinio di Rabin. Invece quella di ieri sera al Beit Agron di Gerusalemme è stata un'assemblea in cui il Mafdal ha riproposto le sue due anime politiche e i dissapori personali di sempre. Un rabbino importante però, ha dichiarato al nostro giornale «Se il governo non cambia linea si andrà alla guerra civile».

Meeting di religiosi ortodossi a Gerusalemme: «La Cisgiordania è nostra»

I forzati di Eretz Israel non ci ripensano

sto in piedi in silenzio per commemorare il premier ucciso a Tel Aviv. Parla il capogruppo alla Knesset, Zviulun Hamir, «La tragedia di Rabin mi è cara perché è solo una delle vittime della guerra civile. Appiarsi l'avvio del tutto promettente. E continua «Il grande valore è in un'unità di Dio. Il popolo ha bisogno assolutamente riprendere la strada di pace e di unità. Quando quel voto che abbiamo tutti chiamato «libero» e non socialista chiunque non si è accordato con noi. Stavolta non ci sono consensi ma dal mattino si alzano degli ingorghi. Ma tu dov'eri in tutti questi anni. Un giovane in rosso all'inizio di Hamir. Che risponde secco e sbilenco «Stavolta è diverso».

Meeting di religiosi ortodossi a Gerusalemme: «La Cisgiordania è nostra»

I forzati di Eretz Israel non ci ripensano

nella propria inquietudine e in quella collettiva e per tentare di trovare nuove certezze. magan patendosi il petto e coprendosi il capo di cenere, ma finora si trova di fronte ad uno spettacolo poco esaltante come se si trattasse di una riunione di asseggato. Avviciniamo il rabbino Rabin importante capo spirituale di Eretz vicino Betlemme esponente di primo piano del Mafdal. Ma allora ci sono o no queste nostre responsabilità? «Sì certo è una responsabilità del gruppo nazionale religioso. Ma c'è anche quella di laburisti. Tutti e due hanno parlato in guai esagitati e adesso occorre scolare gli estremisti in entrambi gli schieramenti. D'accordo ma i manifesti con scritto Rabin assassinato sono stati tollerati. Anche Begin durante la guerra nel Libano venne chiamato allo stesso modo e la sinistra definiva il nostro esercito come quello nazista. Questi stessi discorsi li fanno anche gli estremisti di Knesset Arzi. «Ma non siamo diversi. Il paese ha

bisogno di un centro forte e il governo sbaglia fa un grosso errore rifiutando tutti quelli che si oppongono al processo di pace. Non possiamo essere definiti tutti quanti come estremisti. Non è giusta a bile. Così facendo il governo ci porterà alla guerra civile. Guerra civile ha detto? Abbiamo capito bene? Ha capito benissimo? E per fortuna che doveva essere un seminario di autocoscienza. La parola ad una donna. Milla. «L'assassinio di Rabin non è certo il risultato o il prodotto dell'educazione religiosa. Forse abbiamo sbagliato quando tutti abbiamo posto il problema della santità della terra di Israele. Al popolo all'unità della gente alla sacralità dell'uomo nessuno ha pensato più. Belle parole». L'assemblea sembra riprendersi di tono. E adesso si fa sculture l'aria ma di sinistra del Mafdal. Un signore dalla tribuna fuma. «Dobbiamo smetterla di delegittimare il governo. Shimon Peres è personalmente. Dobbiamo pensare non a punire ma a liberare. E i rischi non si pan misura. Poi però ricominciano i lamenti personali. Lasciamo il tutto in silenzio» a metà Gerusalemme al di là di Beit Agron sembra non accorgersi della «storia» ma non è il Mafdal e niente almeno per il momento cambierà in gli umori di questa.

A Chicago nuovo Istituto Italiano di cultura

L'Italia può contare a Chicago - la città di Saul Bellow e Ernest Hemingway - su un nuovo Istituto di Cultura. I nuovi locali, situati sul Magnificent Mile della metropoli che vanta il primato del grattacielo e dei premi Nobel, sono stati inaugurati dall'incaricato di affari della ambasciata d'Italia a Washington, Antonio Puri Purini...



Il capo dei repubblicani alla Casa Bianca Newt Gingrich

Joe Marquette/As

Moderna saga di Romeo e Giulietta a Miami. Fidanzatini s'uccidono «Volevano separarci»

NEW YORK Moderna dramma. Una saga di «Giulietta e Romeo» a Miami, due adolescenti a cui le famiglie avevano proibito di vedersi si sono uccisi buttandosi in un canale. Una tragedia consumatasi in una metropoli che i fidanzatini vi vedevano ormai come una gabbia dove la loro love story non poteva più essere dove l'amore poteva continuare solo nella morte...

Si ferma l'onda repubblicana Democratici in ripresa nel mini-test elettorale

NEW YORK. Nella settimana di oggi i repubblicani speravano di conquistare il 50 per cento dei voti nelle sondaggi e invece i sondaggi di fine settimana mostrano un'inattesa ripresa del sostegno democratico dalle elezioni del novembre.

condano nel delirio in riflusso l'onda repubblicana. Ed è significativo che i sondaggi non fossero così ottimistici. Per il capo gruppo di Camera e Senato Tom Daschle e Dick Gephardt hanno tenuto insieme una conferenza stampa. Gli americani hanno dato un segnale importante. Hanno detto: non accettiamo l'estremismo dimostrato in tante occasioni dal leggendario repubblicano al Congresso un'agenda ultra conservatrice...

NANNI RICCOBONO

Martedì è stata la giornata dell'ottimismo per il partito democratico in Usa. Si votava in numerosi Stati per rinnovare sindaci, alcuni governatori, consigli comunali e parlamentari statali. I sondaggi annunciavano una forte vittoria repubblicana e ciò invece non è accaduto. I democratici hanno segnato vittorie non clamorose ma significative soprattutto in Kentucky, in Virginia e nel Maine. Il caso di Gary, in Indiana, la città nera elege sindaco un bianco...

S. Francisco rivoterà. A S. Francisco si vota il sindaco ma nessuno dei tre indipendenti è riuscito a guadagnare il quorum. Si voterà a dicembre. Il primo cittadino in carica Frank Jordan era stato sfidato dall'ex presidente del consiglio cittadino il neo Willy Brown e da Roberto Achtemberg, dichiaratamente lesbica. La Achtemberg distanzia di un buon 13 per cento dagli altri due candidati. Ha comunque dichiarato che appoggerà Brown a dicembre.

Advertisement for 'SAN PIETROBURGO' tour. Includes details about departure from Rome on Nov 26, duration of 4 nights, and price of 150,000 lire. Contact information for UNIVACANZE is also provided.

Schiave di moda per le strade di New York

NEW YORK. La moda è prigioniera. Le donne e gli uomini che si affrettano per le strade di New York sono schiavi di moda. Le donne sono schiave di moda perché le mode sono decise da pochi. Le mode sono decise da pochi perché le mode sono decise da pochi. Le mode sono decise da pochi perché le mode sono decise da pochi.

Allice Oxman. I sondaggi si vedono già per le strade newyorkesi. Prendiamo per esempio un'immagine: una ragazza che cammina insieme. La moda sembra uscita dal film di Paul Verhoeven «Showgirls». È vestita sexy. È coperta per le vesti di stoffa aderente e coloratissima. I fatti di stile di cuoio hanno ormai scolorito. Le ragazze hanno la linea di Paul Verhoeven. Le ragazze hanno la linea di Paul Verhoeven. Le ragazze hanno la linea di Paul Verhoeven.

Advertisement for 'DAL 6 NOVEMBRE ITALIA RADIO PIÙ FORTE'. Promotes a radio show with various segments like 'PIÙ ORE DI TRASMISSIONE', 'PIÙ VOCI', 'PIÙ MUSICA', 'PIÙ INFORMAZIONI E APPROFONDIMENTI', and 'PIÙ ASCOLTABILE'.



IL NO DEL GENERALE. Il leader nero non correrà per le presidenziali. Clinton: «Davvero un peccato»

NEW YORK L'America non avrà un presidente nero. Le speranze e le paure di una svolta clamorosa nella storia della Casa Bianca sono svanite in un attimo nel pomeriggio. Erano le tre in punto (le nove di sera in Italia) quando il generale Colin Powell si è presentato ai giornalisti, ha sorriso e poi ha dichiarato solennemente: «Rinuncio. Non corro».



L'ex capo di stato maggiore dell'esercito statunitense generale Colin Powell

Marcy Nighswander / Ap

Powell rinuncia alla Casa Bianca. Lo ferma la moglie: «Non farlo, è pericoloso»

Il generale nero Colin Powell ha annunciato che rinuncia a correre per la Presidenza degli Stati Uniti. Tutti i sondaggi lo davano per vincente. Powell ha dichiarato che dopo una lunga riflessione ha deciso di non partecipare alle primarie dei repubblicani.

perché sono arrivati i risultati di una simulazione di voto abbastanza attendibile e sono tutti pro-Clinton. Martedì infatti in 13 città americane che sono andate alle urne per eleggere il sindaco o il governatore - si è votato - in simulazione - anche per la Presidenza degli Stati Uniti. Clinton ha vinto in 10 città. Dole solo in una. Powell in due. A Minneapolis che è la città più importante delle 13 e che in genere ha un trend elettorale simile quello nazionale. Clinton ha avuto il 51 per cento dei voti. Powell il 13 per cento. Dole il 10 per cento. Il restante 26 per cento si è diviso tra gli altri dieci candidati minori.

Oggi mi sono iscritto al partito repubblicano. Anche se non condivido moltissime posizioni di questo partito. Mi batterò per cambiarlo. Per scongiurare le posizioni più conservatrici. Sia sui diritti civili sia sulla questione razziale. Io vorrei che il partito repubblicano fosse più aperto sui problemi dei neri e vorrei convincere i neri che possono liberamente scegliere tra repubblicani e democratici. La possibilità di scegliere tra due partiti renderà più forti i neri.

No alla vicepresidenza. Che si creda o no a queste motivazioni, comunque Powell è fuori gioco. Bob Dole, che è ritenuto con un avversario in meno nella corsa alla nomination repubblicana, ha subito fatto sapere che è pronto ad offrire a Powell la vice presidenza e anche se è presto per farlo, ha aggiunto: «In che non voglio le primarie non ho niente da offrire e è sempre il rischio che non resti senza cavallo».

una carica elettiva. Queste circostanze cambiano radicalmente lo scenario della corsa alla Casa Bianca. Soprattutto perché compiono un balzo clamoroso le azioni di Clinton. Il presidente uscente sarebbe stato molto in difficoltà in una sfida con Powell. Avrebbe dovuto sostenere da sinistra un' battaglia contro un nero che probabilmente gli avrebbe portato via da posizioni moderate molti voti degli afroamericani. Clinton ha accolto con malcelato sollievo la notizia del ritiro di Powell. Ha detto: «Peccato. Sarebbe stato un eccellente avversario. Spero che però voglia collaborare con noi». Già in passato lo gli avevo offerto l'incarico di segretario di Stato. «La probabilità che Clinton possa essere rieletto sono ieri molto aumentate. Non solo per il ritiro di Powell. Anche

cluso una fitta consultazione con i suoi amici e i leader repubblicani. «Ho sempre servito il mio paese. Per 35 anni lo ho fatto come soldato. Continuerò a servirlo. In queste ultime settimane ho girato l'America per presentare il mio libro e ho visto un paese meraviglioso, della gente meravigliosa. Che chiede impegno e sacrificio. Per questo non mi ritiro dalla politica. Anzi, entro in politica».



Denis Poroy / Ap

inviata una spedizione americana a difesa dell'Arabia Saudita e di lui in dicembre a spingere per il attacco all'Irak. Powell ha conosciuto il razzismo? Sì certo. È famoso l'episodio di quella volta che un barista gli disse: «Se vuoi l'hamburger fai il giro e entra dalla porta di servizio perché sei un negro». E lui che fece? «Avvo una fame da morire passai dalla porta di servizio. Un'altra volta invece fu arrestato e maltrattato dalla polizia perché aveva una pistola. Quando lo portarono in guardiola e solo allora lui disse che era il comandante dell'esercito americano e chiese come mai invece di arrestarlo non avessero accertato perché aveva la pistola».

NEW YORK Un giorno d'estate di una decina di anni fa, Colin Powell si stava in vacanza con sua moglie. Alti in un albergo letto in Giamaica. La Giamaica è la terra d'origine di genitori neri e di genitori di sua moglie. Powell voleva vedere i luoghi delle sue radici. Fra un tempo famoso e costole di fortuna locali decise un trattamento di favore. Lo vennero a prendere con un chaletto per farli fare un giro turistico. A lui ed Alina. A Powell il chalet non piaceva molto perché non si vedeva dagli edifici turistici. Però non voleva offendere nessuno. Quando l'elicottero lo sollevò a 500 metri d'altezza sul mare verde e azzurro del Caraibi, i genitori si scagliarono un paio di chiacchiere. Powell sentì un rumore secco che veniva dal motore. Dice che capì subito. Si lo riconobbe quando si accorse che lo stesso identico che aveva sentito in Vietnam negli anni sessanta e poco prima che il motore si fosse inceppato a precipitare nella giungla. In Vietnam aveva il paracadute, stavolta no. Lo sapeva che se l'elicottero finiva in acqua non c'era scampo. E pensò: «Poveri ragazzi, poveri figli miei, sono poveri anche se i loro padri non sono neri». Allora disse ad Alina: «Alina, la tua vita è la giamaica e stringi le gambe con le braccia. E tu mi chiedi perché. Maledizione, non lo so». Fu come il diavolo e i diavoli. I piloti furono eccezionali. Si mossero in un attimo, per evitare un piccolo insabbiamento a raggiungere terra e si posarono a 10 metri dalla battigia, con un po' di vento in più. Poi gli ultimi giorni dell'isola. Appena scesa dall'elicottero, Alina e Colin si abbracciò. Ringraziò questi signori che hanno fatto un miracolo. Si stava a questo punto le parti si sono mosse. È stato Alina che ha detto a Colin: «Rinuncia alla presidenza». E quando Powell le ha chiesto perché lo ha sfidato. Ma

La lunga marcia di Colin

Il generale della Guerra del Golfo viene da una famiglia giamaicana. Il padre era povero e non aveva studiato. La madre era una rampolla della borghesia con tanto di laurea. Colin nasce ad Harlem, nel 43 si trasferisce nel Bronx con tutta la famiglia. Gli studi universitari e la carriera militare. Quattro anni di guerra in Vietnam poi la grande ascesa fino alla guida dell'esercito Usa e alla grande sfida con il regime di Saddam.

La famiglia nera. Colin Powell viene da quelle genti che la famiglia nera di una volta. Il padre era secondo di nome. La madre era la terza di dieci. Il padre era povero, non aveva studiato e lavorava duro dall'alba al tramonto per mandare avanti la famiglia. La madre invece era figlia della borghesia giamaicana, aveva la laurea e aveva lavorato con un uomo con un avvocato. Poi aveva lasciato il lavoro per occuparsi dei ragazzi. Powell però dice che l'infanzia centrale della sua infanzia fu il suo papà, non la mamma. Era piccolo, appena cinque piedi di statura come un cane meticcio e viveva sempre il tempo per insegnare le battute. Si chiamava il ufficio. I Powell vivevano ad Harlem quando nacque Colin nel 1943.

Quando Eisenhower si presentò alla presidenza lui votò sempre per i repubblicani. Comunque quando Bush diventò presidente lo nominò capo di Stato maggiore dell'esercito. È il primo capo dell'esercito nero di tutta la storia degli Stati Uniti. E guadagna un grande prestigio nazionale nel giorno del Golfo. E lui la mattina del 2 agosto 1990, insistette perché sia immediatamente

La mamma non risponde neppure quando Colin le chiese se lo mandava alla New York University. «Mi mette 10 dollari in mano e mi disse: Questi sono i soldi che abbiamo vatti ad arrivare». Militare in carriera. Dopo l'Università inizia la carriera militare. Prima in Germania negli anni cinquanta poi nel 61 di stanza in guerra sud Vietnam. In Vietnam resta tre anni. Poi torna per un anno nel 68. Che ricorda ha del Vietnam. Aspro, ma non ha brutti ricordi. Recentemente ha spiegato come era convinto della giustizia di quella guerra. «Ero sicuro che fosse giusta, che si dovesse fermare il conflitto comunque». Però ha anche parlato dei rapporti difficili coi sudvietnamiti di tante crudeltà di quella volta che gli portarono i ragazzi in un letto. Le ore che sanguinanti di un amico torturato. Un racconto che la notte dopo quel episodio racconta tutti gli ufficiali e disse loro: «In guerra si uccide perché bisogna uccidere. Ma non voglio crudeltà». Il prossimo che si rende responsabile di queste atrocità lo si spedisce a casa. Dopo il Vietnam inizia la grande ascesa. Powell è generale a questo punto. Le assunte posizioni sempre più importanti fino a diventare consigliere speciale di Ronald Reagan. È repubblicano. Powell non vi dirà mai. Sono repubblicano. Nel suo libro autobiografico uscito un mese fa parlando dei genitori dice una precisazione. «Mamma era di colore, invece che un'università pubblica costava 10 dollari. La

Il Dottor Morte ha assistito il 26° suicidio

Jack Kevoorkian, un medico in pensione trasformatosi in un paladino del suicidio assistito che gli ha fruttato il soprannome di «Dottor Morte», ha reso noto di avere assistito al 26° suicidio. Il cadavere di Patricia Cashman, una donna di 58 anni della California sofferente da tempo di dolore è stato trovato oggi in una automobile lasciata davanti all'obitorio della Oakland County in Michigan. L'avvocato Geoffrey Fieger, il legale di Kevoorkian ha confermato che il suo cliente aveva assistito al decesso della donna con la quale era in contatto da alcuni mesi.

Le single fanno più figli

Un bambino americano su quattro nasce fuori del matrimonio e le madri nubili stanno diventando sempre più ricche e sempre meno giovani secondo un rapporto dell'Ufficio federale per i censimenti. Seppure il totale dei bambini nati lo scorso anno fuori del matrimonio sia diminuito rispetto al 1992 il rapporto registra un aumento delle nascite tra le donne bianche che lavorano con una posizione economicamente garantita e un livello di istruzione superiore alla media. Sul totale delle nascite registrate in Usa nel 1994 (secondo gli ultimi dati disponibili) quelle fuori del matrimonio sono state il 26 per cento rispetto al 30 per cento nel 1992. Il maggiore incremento è stato registrato tra le donne trentenni non sposate. Le protagoniste di questo incremento sono le donne in carriera che hanno deciso di avere figli.

A New York aprono i casinò galleggianti

Luce verde di Rudolph Giuliani ai casinò galleggianti nelle acque di New York. Lo hanno anticipato al «New York Post» alcuni funzionari dell'amministrazione della Grande Mela. Le case da gioco potrebbero aprire i battenti in piena stagione turistica a partire dalla prossima estate. Sarebbero all'ancora nel porticciolo di Staten Island e partirebbero a intervalli regolari per «crociere» in acque internazionali dove il gioco di azzardo non è vietato dalla legge.

Torturato perché non sa il Corano

L'ignoranza di alcuni passaggi del Corano il libro sacro dell'Islam potrebbe essere costata la vita a un ragazzo saudita di 16 anni. Abdullah Al Qubtan, trovato morto domenica scorsa a Menominee in Wisconsin. Usa. Gli investigatori hanno sequestrato ieri nella casa dove è avvenuto il fatto una frusta costurita con cavie elettriche e un bruciatore a petrolio che ritengono possano essere stati usati dai familiari della vittima per torturarla fino alla morte. Ma un uomo che non rispondeva a alcune domande sul Corano. Il procuratore distrettuale James Patterson ha già detto che sta valutando una accusa di omicidio per diversi componenti della famiglia. Quattro cittadini dell'Arabia Saudita (di età tra i 19 e i 27 anni) sono già in carcere a Menominee in custodia cautelativa.

Advertisement for 'Storia degli Anni '80 e '90' book series. It features the title 'In REGALO con AVVENIMENTI in edicola', the author 'DI PIETRO E L'IRAQ', and a list of historical events including the invasion of Kuwait, the war in Somalia, the fall of the Berlin Wall, and the end of the Soviet Union.

Mercato in ripresa: +0,81%
La Fondiaria vola (+7,3%)
Entrerà nel piano Ferfin?

MILANO Seduta positiva per il mercato azionario. Il recupero di prezzi scambi (circa 459 miliardi) è stato favorito anche dalle annate contrattate sulle Fontiaria che hanno fatto un balzo del 7,28 a 6,925 lire spinte dall'ipotesi di un diretto coinvolgimento della compagnia nel nuovo titolo di Fontiaria.

FINANZA E IMPRESA

INA. Svolta in vista anche se non immediata al vertice tra San Paolo e Compagnie. Una volta chiari nel mercato di una volta con un contratto che dia una presenza in consiglio. Lascera invece la carica Cesare Gerzoni direttore generale della Banca di Roma. Banca di Roma ha un accordo di commercializzazione delle polizze Ina che scade nel 1997.
TIM. Entro l'anno gli utenti italiani saranno 3 milioni e mezzo e di questi oltre 200 mila saranno gli abbonati alla rete "Gsm". Mentre le previsioni per la diffusione del "cellulare" parlano di cinque milioni di utenti nei prossimi anni per arrivare gradualmente ai 10 milioni entro il 2000. Intanto è partito dalla Sardegna il piano di intervento straordinario nelle località turistiche per garantire una maggiore copertura e una più ampia capacità di accesso in modo da evitare gli inconvenienti registrati l'estate scorsa.
ENI. Mentre i vertici del gruppo sono impegnati nel road show tra

Estremo Oriente e Stati Uniti continua presso le banche italiane la prenotazione delle azioni Eni che a metà mese verranno proposte dal Tesoro sul mercato con l'offerta pubblica di acquisto. «Siamo soddisfatti dell'andamento della domanda registrato in questi primi giorni», ha commentato Ren Vittorio Serafini vice direttore generale dell'Imi l'istituto prescelto dal Tesoro per guidare il collocamento in Italia dei titoli del gruppo energetico.
TELESAPAZIO. Sarà Nuova Telespazio (Stet Telecom) ad assicurare fino al 2000 i servizi di telemetria per il controllo in orbita dei satelliti per telecomunicazioni della flotta Intelsat. Col nuovo contratto (del valore di oltre 40 miliardi di lire) Nuova Telespazio consolida la propria leadership mondiale nel settore.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes funds like ADRIANIC AMERIC, ADRIANIC EUROPE, ADRIANIC FAR EAST, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like CCT 1000011102, CCT 1000011102, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and prices. Includes sections for COSTA CR, TAL MOB, SANS GETT RIC, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market indices and prices. Includes sections for PARAMATI, SOSP, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for issuer, title, and price. Includes issuers like ADRIAT, BONDI, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for issuer, title, and price. Includes issuers like ENI, ENEL, etc.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies. Includes currencies like USD, DEM, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices. Includes items like ORO FINE PERGRU, ARGENTO PERGRU, etc.

ESTERI

Table of international market data. Includes sections for ESTERI, etc.





Dal coordinamento dei delegati la risposta all'Ingegnere

# Ecco il contropiano per salvare l'Olivetti

## Il sindacato: «Sviluppo senza tagli»

Il coordinamento nazionale dei lavoratori Olivetti ha varato all'unanimità le proprie controproposte al piano aziendale. Per Fim, Fiom e Uilm - con un diverso utilizzo delle risorse della ricapitalizzazione, è possibile il rilancio del gruppo senza ricorrere ai tagli occupazionali - 3 mila solo in Italia - decisi da Ivrea. Da oggi assemblee nei luoghi di lavoro. A fine novembre nella città canavesana manifestazione nazionale del gruppo e 8 ore di sciopero

ANGELO FACCHINETTO

**■ SOTTO SANGUIGLIANO.** Una vera e propria controproposta che si batte punto su punto al piano aziendale presentato da Olivetti in settembre. L'una consisteva di fondo, se la ricapitalizzazione è necessaria, il rilancio del gruppo di Ivrea possibile senza dover ricorrere ad alcuni dei famosi tagli decisi dall'azienda senza ricorrere a sacrifici in termini di posti di lavoro per i dipendenti.

### Cinquanta pagine

Nelle cinquanta pagine del documento approvato da un comitato di lavoro di quasi mille persone, nella sede regionale Fiom di Sesto San Giovanni dal 25 settembre, il coordinamento nazionale dei lavoratori del gruppo ha delineato un progetto di sviluppo che si differenzia da quello che Fim, Fiom e Uilm hanno presentato al piano aziendale. Un documento che, secondo il sindacato, è stato elaborato in un clima di collaborazione e di confronto con l'azienda.

Il contropiano Olivetti punta alla ricapitalizzazione del gruppo, ma con un diverso utilizzo delle risorse della ricapitalizzazione. Un obiettivo che, secondo il sindacato, è possibile realizzare con un diverso utilizzo delle risorse del gruppo e quindi con un diverso utilizzo delle risorse. Il contropiano Olivetti prevede un diverso utilizzo delle risorse, distribuito su tutti le attività del gruppo, compreso quello del personale. Si ritiene che il contropiano Olivetti sia più flessibile e che permetta di affrontare il problema del personale in modo diverso da quello che l'azienda ha proposto.

### Gli stabilimenti di Sud

Il documento che il 9 e il 10 novembre ha presentato il sindacato, è stato elaborato in un clima di collaborazione e di confronto con l'azienda.

Lavoratori verrà illustrato lunedì prossimo a Roma nel corso di una conferenza stampa - affrontata con particolare attenzione alcuni capitoli della ristrutturazione decisamente spinosa. A cominciare da quello della presenza Olivetti nel Mezzogiorno. Secondo il sindacato lo sciopero del gruppo dello stabilimento di Marone, a Caserta, che da lavoro a mille persone, non è «accettabile». Il sindacato punta alla persistenza e qualità delle produzioni di Scarmagno, ma è fortemente perplesso sulla ipotesi di cessione della Sulfis di Massa Carrara (moduli per uffici) e della Sinter Processing, sede di Ivrea, con i 900 subalterni sparsi per l'Italia.

Sulla riorganizzazione del settore commerciale, che nella logica dell'azienda dovrebbe subire un ridimensionamento, assai drastico. Fim, Fiom e Uilm ritengono che invece sarebbe ancora da svolgere un'indagine di tipo strategico per la riorganizzazione del marchio.

### Un bilancio alternativo

Il documento affronta anche il tema del bilancio. Con l'aiuto di esperti statali e del gruppo si è elaborata una proposta di bilancio di previsione per il biennio 96-97 che prevede un aumento del 10 per cento del capitale di rischio.

A sostegno della propria piattaforma rivendicata il coordinamento nazionale dei lavoratori del gruppo ha elaborato una proposta per fine novembre di otto ore di sciopero a sostegno del contropiano.



L'interno dello stabilimento Olivetti ad Ivrea

Le imprese al governo: «Meno vincoli»

# Infortuni sul lavoro

## L'Inail costa meno

RAUL WITTEBERG

**■ ROMA.** Sciopero di sollevamento delle imprese dopo che il governo ha modificato il decreto legislativo 626 sulla tutela della sicurezza dei lavoratori spostando la scadenza del 27 novembre per una serie di adempimenti a 60 giorni dall'approvazione del provvedimento per la valutazione dei rischi a 90 per la redazione di un piano di sicurezza ad un anno (1 gennaio '97) per gli interventi negli impianti. Un passo avanti dicono la Confindustria e le piccole aziende, ma insufficiente perché andrebbero ancora chiamati tutti i vari obblighi in materia di prevenzione per le imprese e di assicurazione per la prevenzione degli infortuni.

Comunque la campagna acquisti delle compagnie di assicurazione verso le aziende per conquistare il mercato dell'assicurazione contro gli infortuni è aperta. Fim e Uilm, l'Istituto nazionale contro gli infortuni e scarsi in campo per dimostrare che per questa tutela assicurativa è meglio il pubblico del privato. In uno studio presentato dal presidente del direttore generale dell'Istituto Pietro Magno e Roberto Urso (sono intervenuti il ministro Ivrea e il prof. Giuseppe Akavia) l'Inail ha messo a confronto il proprio sistema di finanziamento e di erogazione delle prestazioni con una polizza tipo stipulata sempre a titolo assicurativo contro gli infortuni con una compagnia privata. L'analisi è stata condotta su dati reali. Ad esempio, il costo medio di un premio di 127.159 lire, ad un premio di 800.000 lire, invece di 27 milioni ad un anno, invece di

27 milioni ad un anno, contro 17 milioni ad un anno (legname 27 milioni invece di 331.000 lire).

Come si spiega tanta differenza? All'Inail la ripartizione del rischio su una grande massa di costi assicurativi consente di praticare tassi di premio più contenuti, secondo l'assoluta mancanza del fine di lucro e i limitati costi di gestione, per mettere all'ente pubblico di fronteggiare il costo del caricamento (la maggiorazione per le spese) intorno al 95%, contro il 250% praticato dalle imprese private. L'Inail poi sottolinea che le compagnie private assicurano i rischi professionali ed extraprofessionali ma solo in caso di infortunio in itinere per coprire le malattie professionali di occorre pagare un premio aggiuntivo.

Inoltre, le prestazioni erogate dai soggetti privati sono solo di natura economica e vengono corrisposte nei casi di invalidità permanente di malattia temporanea e di morte. Per la morte o l'invalidità permanente viene dato all'assicurato (o agli eredi) in una soluzione il capitale assicurato. Per l'invalidità permanente tale capitale è ridotto proporzionalmente sulle prestazioni erogate. Le imprese assicurano i rischi di malattia temporanea e di morte. Per la morte o l'invalidità permanente viene dato all'assicurato (o agli eredi) in una soluzione il capitale assicurato. Per l'invalidità permanente tale capitale è ridotto proporzionalmente sulle prestazioni erogate. Le imprese assicurano i rischi di malattia temporanea e di morte. Per la morte o l'invalidità permanente viene dato all'assicurato (o agli eredi) in una soluzione il capitale assicurato. Per l'invalidità permanente tale capitale è ridotto proporzionalmente sulle prestazioni erogate.

L'Inail invece eroga all'assicurato tutti i prestazioni sotto forma di indennità continuativa e di servizi. Le prime riguardano l'indennità per invalidità temporanea e per l'invalidità permanente. L'assegno per la sussistenza per malattia continuativa ha rendita il 50 per cento del reddito presuntivo. La formula della prestazione sanitaria dall'Inail è stata di recente allestita e la spesa è di 27 milioni ad un anno, invece di

### Soddisfatto il sindacato

Soddisfatto il sindacato, si dice. Il contropiano Olivetti è stato approvato dal sindacato con un voto proprio. Si è discusso di un contratto di lavoro che consenta di affrontare il problema del personale in modo diverso da quello che l'azienda ha proposto.

Il contropiano Olivetti è stato approvato dal sindacato con un voto proprio. Si è discusso di un contratto di lavoro che consenta di affrontare il problema del personale in modo diverso da quello che l'azienda ha proposto.

La denuncia del direttore generale dell'Ufficio cambi

# «Resta sempre all'estero buona parte dei profitti»

L'industria italiana continua a crescere a ritmi del 4,5-5% - lo ha confermato ieri la Confindustria nella sua periodica rassegna congiunturale. I profitti da esportazione però restano sempre secondo il direttore dell'Ufficio italiano cambi in buona parte all'estero. Meno ottimista sul futuro è la Fedemecamec che vede un 96 di deficit. Positive invece le previsioni di Prometeia-Banca Cominteriale ancora due anni di buona crescita.

EDOARDO GARDUMI

**■ ROMA.** L'industria italiana continua ad andare molto bene. Lo ha confermato ieri la Confindustria nella sua periodica rassegna congiunturale. I profitti da esportazione però restano sempre secondo il direttore dell'Ufficio italiano cambi in buona parte all'estero. Meno ottimista sul futuro è la Fedemecamec che vede un 96 di deficit. Positive invece le previsioni di Prometeia-Banca Cominteriale ancora due anni di buona crescita.

## Sciopero Energia un successo per il sindacato

La partecipazione dei lavoratori dell'energia allo sciopero generale proclamato per ieri ha registrato, secondo fonti sindacali, un'alta partecipazione. La partecipazione è stata del 80% in Liguria, del 80-85% in Lombardia, in Piemonte la partecipazione è stata del 65%, in Emilia Romagna dell'85% circa. In Toscana dell'81%, in Umbria del 76%, in Abruzzo dell'85%, in Sardegna dell'81% (nel Sulcis dell'89%). Il segretario generale della Fim-Cgil, Andrea Amaro, si è detto «soddisfatto» per la riuscita dello sciopero che ha dimostrato che «non è più accettabile una logica di rinvio». Chiediamo alla controparte di cambiare strada - ha detto Amaro - per rinnovare il contratto contratto. La piattaforma presentata dai sindacati va presa subito in seria considerazione.

Braccianti

# La Flai-Cgil ha firmato il contratto

**■ ROMA.** Nella tarda serata di lunedì è stata siglata una tregua che rischierà di diventare un vero e proprio patto nei rapporti tra i braccianti e il datore di lavoro. Il contratto è stato firmato dal segretario della Flai-Cgil, Antonio Campese, secondo il quale il fenomeno di tendenzialmente crescente, anche se non a livelli molto elevati, della dispersione dei braccianti, che ha portato a un aumento del 10 per cento del capitale di rischio.

Il contropiano Olivetti è stato approvato dal sindacato con un voto proprio. Si è discusso di un contratto di lavoro che consenta di affrontare il problema del personale in modo diverso da quello che l'azienda ha proposto.

Il contropiano Olivetti è stato approvato dal sindacato con un voto proprio. Si è discusso di un contratto di lavoro che consenta di affrontare il problema del personale in modo diverso da quello che l'azienda ha proposto.

# COMUNE DI POGGIBONSI

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1995 e al conto consuntivo 1993 (1)

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti

ENTRATE (in migliaia di lire)		Previsioni di competenza da bilancio preventivo 1995	Accantonamenti di competenza da bilancio preventivo 1995
<b>ENTRATE</b>			
Denominazione			
- Avanzo di amministrazione		1.000.000	843.513
- Tributi		12.741.000	9.350.288
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)		10.298.436	14.590.888
- Entrate tributarie (di cui dalle Regioni e Prov.)		(10.238.539)	(14.363.504)
- Entrate tributarie (di cui dalle Regioni e Prov.)		(156.800)	(139.484)
- Entrate tributarie (di cui dalle Regioni e Prov.)		6.854.500	6.826.830
- Altre entrate tributarie (di cui dalle Regioni e Prov.)		16.436.000	16.236.505
<b>Totale entrate di parte corrente</b>		<b>29.981.596</b>	<b>29.981.596</b>
- Allocations di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)		6.041.255	5.070.905
- Altre entrate tributarie (di cui dalle Regioni e Prov.)		(175.941)	-
- Assegnazioni prestate (di cui anticipazioni di tesoreria)		9.899.000	5.403.400
- Partite di giro		15.926.255	10.974.308
- Disavanzo di gestione		6.574.505	3.108.111
<b>Totale</b>		<b>53.492.594</b>	<b>44.828.959</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>53.492.594</b>	<b>44.828.959</b>

SPESE (in migliaia di lire)		Previsioni di competenza da bilancio preventivo 1995	Accantonamenti di competenza da bilancio preventivo 1995
<b>SPESE</b>			
Denominazione			
- Disavanzo di amministrazione			
- Contributi		28.436.562	28.154.490
- Rimborsi quote di capitale per l'attuazione di opere di interesse pubblico		4.339.899	606.585
<b>Totale spese parte corrente</b>		<b>32.776.461</b>	<b>30.861.075</b>
- Spese di investimento		11.649.941	10.367.375
<b>Totale spese conto capitale</b>		<b>11.649.941</b>	<b>10.367.375</b>
- Rimborsi anticipazioni di tesoreria ed altri		3.500.000	-
- Partite di giro		8.574.900	1.108.617
- Avanzo di gestione		53.492.594	44.327.067
<b>Totale</b>		<b>53.492.594</b>	<b>44.828.959</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>53.492.594</b>	<b>44.828.959</b>

2 - La classificazione delle principali poste correnti e in conto capitale desunte dal consuntivo secondo l'analisi economica funzionale e le seguenti (in migliaia di lire)					
	Anno precedente	Istruzione	Altre attività	Trasporti	Altre attività economiche
Personale	3.440.411	2.419.211	2.497.757	1.080.035	8.448.197
Acquisti beni e servizi	809.711	2.693.524	5.215.827	87.935	11.181.475
Interessi passivi	38.949	381.161	1.403.072	712.278	3.068.105
Investimenti effettuati diretti dall'Amministrazione	81.000	1.460.000	873.373	1.464.673	1.240.000
Iniziative realizzate					301.000
<b>TOTALE</b>	<b>5.087.884</b>	<b>6.407.301</b>	<b>873.373</b>	<b>13.581.840</b>	<b>2.962.238</b>

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1993 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)		
	Avanzo di amministrazione	Riserva per scopi speciali
	L. 0.000.000	L. 1.897.316
	L. 1.897.316	L. 1.897.316

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)		
Entrate	Spese	Differenziale
Entrate tributarie	1.173	1.173
Entrate tributarie (di cui dallo Stato)	1.4	1.4
Altre entrate tributarie	1.58	1.58

IL SINDACO (Fabio Ceccherini)



**Master**  
 THEMA LE 16V 91  
 clima/ABS/AI CANT  
 BMW 320i 24V 91 cat/clima/ABS  
 TESTA C blu A/C AIRBAG 94  
 Via Casilina 257 Tel. 2754810

# Roma

l'Unità - Giovedì 9 novembre 1995  
 Redazione  
 via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 67 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
 THEMA TD 91 clima/ALCANT  
 DELTA 181E '95 climat  
 VOLVO 480 TURBO '89  
 Via Casilina 257 Tel. 2754810

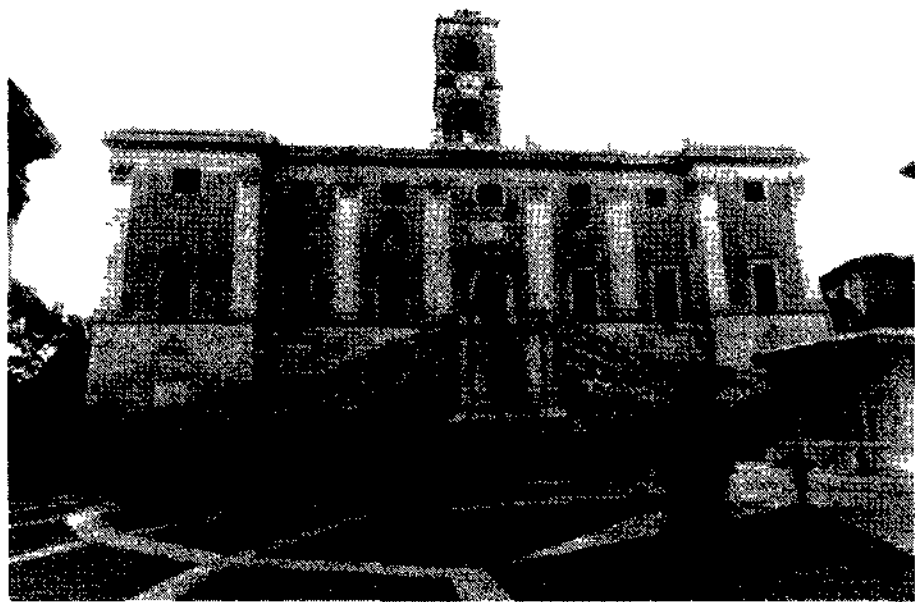
## Roma a statuto speciale Rutelli, sì alla Lega «La capitale diventi distretto federale»

Roma «Distretto federale» come propone la Lega. Francesco Rutelli spusa l'idea. Anzi in uno studio commissionato dal Comune già si delinea il ruolo che potrebbe avere la capitale in uno stato federale. E intanto in attesa di questo approdo il Campidoglio presenterà una proposta di legge per dare uno statuto speciale a Roma. La proposta lanciata ieri in un convegno dal sindaco Francesco Rutelli e che ha già riscosso tanti consensi è contenuta in uno studio realizzato da un gruppo di giuristi tra i quali il professore di diritto costituzionale Salvatore Bellonca. «Verrà formalizzata al governo la prossima primavera. L'amministrazione sposa l'idea della Lega nord», ha detto Rutelli «di fare della capitale un distretto federale, ma in attesa di riforma della Costituzione si potrebbe pensare ad uno statuto speciale per la capitale che in dividua un quadro certo di norme di carattere finanziario e procedurale ed armonizzi i rapporti tra ente locale e Stato. Lo statuto speciale ha poi spiegato il capo di Gabinetto Pietro Barrera deve definire una nuova distribuzione dei poteri diversi dalle altre città. In vista della riforma federale dello Stato anche Roma», ha aggiunto Rutelli «si dovrà preparare proponendosi come distretto federale e ricorrendo dai pregiudizi in questo concordato con la Lega nord, ma non con quanto ha detto Formentini a proposito della candidatura olimpica di Roma giudicando Roma attonita». Lo Statuto speciale, ha detto Barrera, è diverso dal governatorato fascista ma è un riconoscimento della peculiarità di Roma, una città che si deve autogovernare e che non si occupa solo dei propri interessi.

Unico commento negativo alla proposta dal consigliere pedesino Massimo Sabatini secondo il quale per Roma si deve pensare a come il ruolo di città regione, un concetto diverso dal distretto federale perché su quest'ultimo lo Stato ha un peso fortissimo. Per il resto è un coro di sì. Quello del Verde Silvio di Francia «Roma avrebbe finalmente autonomia e prestigio», del segretario del Ppi Mauro Cutillo «la spinta verso il decentramento è una pregiudiziale per l'entrata in giunta del Ppi». E persino Teodoro Buontempo di An da ragione a Rutelli «La proposta nelle sue intenzioni è giusta» - dice - «anche perché in parte coincide con una vecchia idea del Msi che intendeva dare uno statuto autonomo alla capitale. Buontempo è invece più attento sul federalismo».

## Il Palazzo Senatorio da ieri è «senza velli» Restauro al traguardo

Il Palazzo senatorio è da ieri mattina senza velli. I teloni che coprivano il palazzo capitolino per i lavori di restauro sono stati tolti e la piazza michelangiolesca ha riacquisito così la sua fisionomia. Resta i concorsi dunque? Non al cento per cento ma ci siamo quasi. Per la facciata siamo agli ultimi ritocchi, mentre per le scalfate ci sarà bisogno di alcune giornate di lavoro. Ma tutto dovrebbe filare liscio e il palazzo senatorio si presenterà in splendida forma al cospetto del presidente della Repubblica. Scalfare il prossimo 26 novembre data fissata per la cerimonia di riconsegna del palazzo. Ma se il Campidoglio ride, il Colosseo piange. Per l'Anfiteatro Flavio i soldi ci sono ma i lavori di restauro non possono partire. La singolare situazione è stata denunciata dal sindaco Rutelli nel corso del convegno di Legambiente «Ecotrend». Per dare il via libera al «lifting» del Colosseo manca il via libera del ministro dei Beni culturali. Rutelli proprio parlando da questo «caso» ha osservato come nelle mani del sindaco, eletto direttamente dal popolo, devono confluire potere e responsabilità. «Non deve avvenire», ha sottolineato, «che il potere resti nelle mani di chi non ha la responsabilità. Altrimenti capita che il sindaco venga chiamato a giustificare ritardi che dipendono da altre volontà e altre competenze assai meno vitali e responsabili».



Angelo Franceschi/Nuova Cronaca

## INQUINAMENTO. Tutte le centraline hanno segnalato il livello di attenzione Oggi auto ferme dalle 15 alle 20

Oggi macchine ferme in garage dalle 15 alle 20. È lo smog che ha invaso la città portando a livello di guardia spinta la tramontata dopo i giorni di pioggia di sette giorni fa. Ecco che sulla capitale l'aria è tornata ad essere irrespirabile. Non è una novità per Roma, tanto che già due settimane fa il Campidoglio decise il primo blocco dopo i papi estivi. Allora era un motivo valido e cioè un lungo periodo di caldo con asse di precipitazioni piovose e di venti che aveva provocato un innalzamento dell'aria. Ma questa volta la cosa diventa preoccupante, perché sono bastate ventiquattro ore di buona aria e di risalita della temperatura per mettere in crisi la situazione inquinata nella capitale. Questo va a significare che di ora in avanti il problema

smog con relativo blocco della circolazione diventerà una consuetudine che potrebbe interessare anche più giorni della settimana.

Ma del resto la situazione di massima criticità avvertita dalle centraline in questi due ultimi giorni e il ritorno ad un clima più dolce dopo il freddo di giorni scorsi hanno costretto il Campidoglio ad intervenire in maniera drastica. Non soltanto per necessità essendo già due i giorni di allarme smog ma anche per prevenire la situazione che non promette affatto bene.

Il superamento della soglia di attenzione è avvenuto in tutte le centraline della rete di monitoraggio e ciò ha indotto a ricorrere subito al blocco del traffico. Il livello registrato è stato di 259 a piazza

Gondar 258 a via Tiburtina 249 a largo Annula 216 a largo Preneste 198 a piazza Fermi 175 a corso Francia 165 a largo Magnagrecia 155 a piazza Gregorio XIII.

Ma la situazione di maggiore gravità è stata registrata a Largo Montezemolo dove si è sborata addirittura il livello dell'allarme. Infatti la centralina ha raggiunto i 284 milligrammi una tasso di inquinamento non allarmante registrato in altre situazioni di questo genere.

Dunque la situazione smog a Roma sta diventando insopportabile. Occorre che si proceda con grande celerità verso iniziative di salvaguardia dell'atmosfera. Il blocco giornaliero delle auto hanno solo tanto l'effetto di un palliativo e di un intervento di emergenza senza risolvere il problema alla radice. Il Comune per il mo-

mento si limita a promettere interventi. Della nuova fascia blu tanto pubblicizzata che dovrebbe almeno in parte migliorare la situazione visto che limiterà di molto la circolazione nel centro storico e quindi dovrebbe spingere il cittadino a fare più uso del mezzo pubblico non si hanno più notizie. Almeno al Comune ancora non sono in grado di dire quando entrerà in funzione, così come non si avvertono miglioramenti del servizio di trasporto pubblico.

Si ben inteso che anche questa di la lascia è un palliativo e non un rimedio per cui l'unica speranza è di aggirarsi su questo punto resta il maltempo pioggia e vento le uniche ancora di salvezza per questa città dove l'uso della macchina continua ad essere ancora molto forte.

## Cgil: a Flumicino 60 dell'Am rischiano il posto

Sessanta lavoratori dell'Am rischiavano di essere licenziati a causa della revoca da parte del Comune di Flumicino della convenzione con l'azienda per la raccolta di rifiuti. Lo ha denunciato in una nota la Cgil funzione pubblica di Roma e Lazio ricordando che l'Am a Roma ha carenze di organico per oltre 400 unità. La Cgil condanna «la logica perversa attuata dal Comune di Flumicino degli appalti al massimo ribasso a dispetto delle norme di sicurezza sul lavoro e della qualità del servizio».

## San Vito Romano Muore d'infarto in ambulatorio

Un pensionato di 64 anni Aldo Laudoni ieri mattina è morto mentre era in attesa nell'ambulatorio medico di S. Vito Romano di un medico di turno. L'uomo si è appreso subito era andato al pronto soccorso dell'ospedale di Palestrina perché accusava forti dolori al petto. Il medico lo aveva dimesso spiegando che si trattava solo di un forte stato ansioso e che quindi non era necessario l'elicottero, la grammia ed il ricovero. Secondo il medico di S. Vito il decesso è stato causato da un infarto. I familiari hanno manifestato l'intenzione di presentare un esposto all'autorità giudiziaria per verificare se il medico sia responsabile di parte dei medici dell'ospedale di Palestrina.

## A Tor Lupara madri in rivolta per le aule gelate

Gli alunni della scuola elementare e materna in via Cuoco a Tor Lupara oggi non entreranno in classe. Così hanno deciso le mamme per la mancata accensione dei termosifoni. La protesta è scoppata dopo che gli operai del comune avevano garantito che il riscaldamento sarebbe entrato in funzione in una casa che invece non è stata

## Lo Stato allibratore non spaventa il mondo del Totonero. Il «cavallo»: «Basterà raddoppiare le quote» «Scommesse legalizzate? E noi rilanciamo»

Il Totonero raddoppia. La notizia che lo Stato si lancerà nel mondo delle scommesse non fa paura agli allibratori clandestini che già hanno una strategia. «Loro pagheranno 40? Noi 80». Davvero legalizzare le puntate d'azzardo sulle partite di calcio è un modo per dare un colpo alla criminalità? Non a Roma dove secondo la Questura a controllare il gioco illegale non sono le organizzazioni criminali. Ad animarlo è gente comune.



Una ricevitoria del Lotto. D. No Fracchia/Contrasto

Il Totonero già rilancia. Lo Stato allibratore non fa niente, paura a quella che invece è la vita delle scommesse clandestine. A Roma come spiegano in Questura non ci sono organizzazioni criminali dietro questo gioco diffusissimo a gestire e gente comune. Un mondo di impiegati baristi ministeriali che si sia affrettando per sostenere l'annuncata concorrenza dello Stato. Tutti sicuri che non perdurano che in grazie ai quali arrotondano raddoppiando o addirittura moltiplicando i propri stipendi. Basta che detto con il cavallo che poi sarà beccati il quale raccoglie le puntate non per sé il dieci per cento e poi paga al vincitore «il che problema è». Mettano che il mercato è e il bellottino ufficiale con le quote. Loro danno la vittoria della Roma a 10? Noi la diamo a 20 paghiamo di più e paghiamo subito. Una perché se per le vincite al fotocalco il Lotto e agli altri giochi si raddoppia le vincite e di 15 giorni il cavallo paga il martedì in meno la sono un. Basta presentarsi al banco del bar in piazzetta al Federico o al rifugio e il pagamento come la giocata e questione di secondi.

Ogni la rete delle scommesse clandestine è estesa in Campania, oltre un centinaio di milioni da investire e una buona dose di

quante. Non per questo il fenomeno non viene represso. Ma quando la polizia interviene si va quasi sempre di fronte a gente comune, gruppi di impiegati che hanno messo un po' di soldi in gioco e hanno cominciato quasi per scherzo puntando in un campo di calcio. Il posto di lavoro non è messo in pericolo. E la dimostrazione che il gioco è fatto in casa. La si ha anche spuntato il materiale che viene sequestrato. In tutte le operazioni di polizia si è fatto con i foto copiate e contabilità in un libro a notes. In Questura non sanno se con la salvezza che accadrà in questa attività. Ma intanto di

## La squadra va male e come allenatore arriva il colonnello

Un colonnello dell'Esercito per risolvere le sorti della squadra di calcio. L'idea è del dirigente dell'A.S. Valmontone, società che milita nel girone «B» del campionato di eccellenza laziale che ha chiamato il colonnello Giulio Coletta ad allenare la compagine. Con la squadra ultima in classifica - un punto all'attivo e sette sconfitte, un solo gol realizzato e due allenatori cambiati dopo solo otto giornate di campionato - la dirigenza ha pensato che fosse necessario il «pugno di ferro» per risolvere una situazione quasi disperata. E così da ieri pomeriggio, il colonnello Coletta è il nuovo allenatore dei calciatori giallorossi. La trattativa si è sviluppata in fretta: domenica scorsa Coletta ha visitato la squadra nei derby (perso) con il Palestrina. Poi, fra lunedì e martedì, sono stati definiti gli ultimi dettagli. L'ufficiale non è proprio un marziano approdato per caso nel mondo del calcio: 52 anni, di stanza alla città militare della Coccignola, Coletta è a disposizione del generale coordinatore dell'attività sportiva dell'Esercito. «Ho visto una squadra con il morale a terra», ha detto Coletta, «dopo aver diretto il primo allenamento». Non è di gioco, tutti improvvisano il materiale umano però mi sembra buono. Con maggiore accortezza e disciplina tattica qualche punto in più dovremmo farlo».

Nel Girone mondiale Militari svoltosi di recente il colonnello è stato coordinatore delle discipline sportive di competenza dell'Esercito, ed ha allenato numerosa squadre a livello dilettantistico. L'arrivo di Coletta alla guida dei giallorossi ha risollevato l'entusiasmo dell'ambiente, piuttosto depresso, in vista della trasferta di domenica a Pomezia.

### AVVISO AGLI ABBONATI

I primi 100 lettori o abbonati che, a partire da oggi, sottoscriveranno o rinnoveranno un abbonamento annuale a 76 o 5 gg, riceveranno in omaggio un abbonamento al teatro "Argentina".

Rivolgersi direttamente a l'Unità Ufficio Abbonamenti sig Scriboni tel 06/69996461 o sig Pagano tel 06/69996460

### Tv, Internet, nuove tecnologie, giornalismo, tutela dei cittadini e dell'emittenza minore

Costruire insieme un'associazione di tipo nuovo per affrontare questi temi

VENERDI 10 NOVEMBRE ORE 18, VIA FALERIA 9

INCONTRO

di quanti sono interessati ai problemi della comunicazione

CORIP-COMITATO ROMANO PER L'INFORMAZIONE PULITA

Per Roma città metropolitana delle CIRCOSCRIZIONI e MUNICIPALITÀ  
 Una legge ancora da applicare un decentramento ancora da compiere  
 Situazione - Problemi - Proposte per la IV Circoscrizione

VENERDI 10 NOVEMBRE

Ore 15,30 APERTURA LAVORI  
 Astid Cabassa  
 coordinamento Pds IV Circoscrizione  
 Enrico Frattini  
 capogruppo Pds IV Circoscrizione

Ore 15,50 RELAZIONE  
 Santino Picchetti

INTERVENTI  
 Claudio Ceino  
 Ufficio Decentramento del Comune di Roma  
 Massimo Salvadori  
 Capogruppo comunista  
 Ferdinando Di Gianberardino  
 Presidente IV Circoscrizione  
 Ugo Vetere  
 Presidente I Circoscrizione  
 Enzo Puro  
 Presidente III Circoscrizione  
 Claudio Mancini  
 Presidente XVI Circoscrizione  
 Consiglieri e iscrizioni: forze politiche  
 comitati di quartiere e associazioni

Ore 19,30 CONCLUSIONI  
 Goffredo Battini  
 capogruppo Pds IV Campidoglio

SABATO 11 NOVEMBRE

Ore 9,00-13,30 TAVOLA ROTONDA  
 SUL TEMI DEL CONVEGNO

partecipano  
 Luigi Daga  
 Assessore alle Regioni I, III  
 Francesco Mio Ion  
 vicepresidente Provincia di Roma  
 S. Nardo Motta  
 S. Nardo di Colonna  
 Enrico Castiberra  
 Pres. del Consiglio Com. di via Roma  
 Lorenzana Mazzabotta  
 Presidente V Circoscrizione  
 Pietro Barrera  
 Capogruppo del Sindaco di Roma

COORDINA  
 Giancarlo D. Alessandrini  
 Capogruppo comunista

10-11 novembre 1995  
 Sala Agnini  
 (Viale Adriatico, 136)





Graciela Herrera de Alvarado la donna sorpresa a speciare cocaina servendosi di un nascondiglio in un computer, foto grande, per il trasporto della sostanza stupefacente Ivano Pais/Blow Up

# La coca arriva via computer

## Scoperto il nuovo sistema d'importazione: un arresto

Adesso i narcotrafficanti usano un nuovo sistema per importare la droga: donne manager come corriere e personali computer per nascondere la coca. È stato scoperto dagli uomini della Criminapol che ieri mattina in pieno centro hanno arrestato un'avvenente colombiana con un carico di tre chili. Graciela De Alvarado, 44 anni, stava per spuntarla grazie ai tassisti che, affascinati dalla sua bellezza, hanno fatto a gara per offrirle un passaggio.

NOSTRO SERVIZIO

Anche i narcotrafficanti colombiani puntano sul software. Cambiano i capi, cambiano sistemi, ma c'è un filo che li unisce: passare le frontiere e cambiare look e corriere. Niente più corriere nascosti nel pancreas, negli occhi, occulti nello stomaco, nei seni, e non si imbattono più persone dall'aspetto ordinario per trasportare la droga. La sofisticata è arrivata agli uomini della Direzione centrale del servizio antidroga e della Criminapol direttamente dalla polizia colombiana: attenzione ai computer e alle videocamere e alle persone dall'aspetto da manager. E così ieri mattina è stata individuata e arrestata la prima corriere, un'avvenente signora colombiana che passava in pieno centro di Roma con il suo personal computer in mano, sotto la custodia insieme ai

capri e erano tre chili di droga per un valore di circa 450 milioni di lire. Ma non è tutto: malgrado il sofisticato aspetto, in un'auto gli uomini di Niccolò Cavalieri, a colpo sicuro, hanno individuato la droga. Prima veniva un usato ovale di plastica, riempito di stupefacente che i trafficanti introducevano in vano modo nel loro corpo. Alternativamente, la droga veniva nascosta in un pancreas. Che il corriere indossava sotto gli abiti. Un anno fa gli agenti della Criminapol del Lazio, nel corso di una operazione chiamata "Indice", scoprirono uno stratagemma più ingegnoso: i trafficanti prelevavano 50 chili di cocaina all'interno di nulli computer, precedentemente sigillati che esportavano come pezzi di ricambio per schiacciavite.

per non destare sospetti - ha spiegato Cavalieri - per noi rapporti si fa la nuova figura del corriere internazionale, così come ci è venuta più volte descritta dall'indagine centrale per i servizi antidroga, aspetto da manager, ma anche di turista. E infatti non abbiamo sbagliato. Per sicurezza ad ogni modo gli investigatori hanno deciso di avviare accertamenti - tramite l'Interpol - anche sulla casa produttrice del personal computer.

Tre chili di cocaina sequestrata alla colombiana - è stato spiegato - sarebbero diventati nel migliore dei casi nove, se si trattava di una vera e propria banda di circa tre miliardi di lire. Le organizzazioni criminali colombiane, ormai da tempo, hanno abbandonato i vecchi sistemi per trasportare la droga. Prima veniva un usato ovale di plastica, riempito di stupefacente che i trafficanti introducevano in vano modo nel loro corpo. Alternativamente, la droga veniva nascosta in un pancreas. Che il corriere indossava sotto gli abiti. Un anno fa gli agenti della Criminapol del Lazio, nel corso di una operazione chiamata "Indice", scoprirono uno stratagemma più ingegnoso: i trafficanti prelevavano 50 chili di cocaina all'interno di nulli computer, precedentemente sigillati che esportavano come pezzi di ricambio per schiacciavite. Gli investigatori hanno deciso di essere sulla buona strada per individuare i destinatari romani del carico di cocaina.

### Caviale e gioielli con «carte» clonate Presi 9 ragazzi-bene

Giovani, belli, tutti appartenenti alla «Roma Bene», con case nei quartieri più esclusivi della capitale dai Parioli e Vigna Clara e impieghi di tutto rispetto. Un solo, spiacevole, vizio: rubavano carte di credito e si spendevano i soldi comprando pellicce, gioielli, caviale. Gli insospettabili ladri ragazzini, nove in tutto, che ora dovranno rispondere dei reati di truffa e ricettazione, sono stati denunciati a piede libero e dunque non sono stati resi noti i loro nomi. Ma si sa che facevano parte di una vera banda di gente bene che aveva messo in piedi un'organizzazione quasi perfetta. Tra i denunciati, ci sono anche 16 commercianti e si sospetta la complicità di un magistrato. Secondo gli investigatori del commissariato San Lorenzo che hanno seguito l'operazione, la banda era attiva da mesi e clonava carte di credito, impiegate poi per grossi acquisti nei negozi di commercianti complici. «Carvello» della truffa, un funzionario della Banca di Roma, C.U., 43 anni. Era lui, secondo gli investigatori a reperire le carte di credito nella stessa banca in cui lavorava. Carte ritirate ai clienti perché scadute, che il funzionario, con i suoi complici, manipolava e trasformava in carte «American Express». Queste venivano poi vendute agli amici ad un prezzo che si aggirava intorno al milione di lire. Con le nuove carte alla mano, i giovani andavano in alcuni negozi romani (tutti dislocati in quartieri alti della città) i cui proprietari agivano in concorso con gli ideatori della truffa. I prezzi dei prodotti acquistati, solitamente gioielli, pellicce e altri generi di lusso, venivano gonfiati dal commerciante e le cifre spese finivano sugli estratti conto degli ignari possessori delle carte duplicate dal funzionario della Banca di Roma. Una truffa, hanno spiegato gli investigatori, costata alle vittime e alla American Express centinaia e centinaia di milioni.

### Veggente da 60 anni lancia un messaggio «Il 26 la Madonna apparirà ai fedeli»

Da sessant'anni dice di avere visioni della Madonna, ma stavolta il miracolo è stato annunciato quasi un mese prima. Il 26 novembre dice Marsa Rossi nel giardino della villetta dove vive, apparirà Eucarestia nelle sue mani. Nel giardino da un paio di anni si riunisce una piccola folla di fedeli per assistere alle frequenti «apparizioni». La Chiesa da un anno ha istituito una commissione teologica d'inchiesta per studiare il fenomeno.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Marsa Rossi ha 63 anni, è santa dei quali, secondo lei, ha trascorsi parlando con la Madonna. Apparizioni iniziate quando era piccola e pensava si trattasse di una cosa normale. «che accadeva a tutti i bambini della mia età». Marsa, che vive al civico 91 di via delle Benedettine, al quartiere Trionfale, in una bella villetta a due piani, racconta delle sue esperienze delle «apparizioni» come di un fenomeno che ormai è diventato costante nella sua vita. Ad orari fissi (10 e 30 di domenica, 17 e 30 di giovedì) e poi ancora in ogni giorno di festa comandata. Un fenomeno che ora sta studiando anche una commissione ecclesiastica istituita dal Cardinal Vicario Camillo Ruini, come spiega il padre spirituale di Marsa, don Claudio Gatti.

«Quando la Madonna mi appare, lo fa in due modi: o arriva mentre lavoro o scrivo e allora parlo tranquillamente oppure attraverso l'estasi. Sono momenti bellissimi durante i quali dimentico tutti i miei dolori fisici e sto bene. Lei è bellissima e porta messaggi di pace, di amore. Raccomanda - spiega la donna - di pregare per suo figlio Gesù e di difendere le parole che Lei mi dice su indicazioni di Dio». Ma perché Marsa Rossi ha voluto rendere pubblici il miracolo che vive da sessant'anni? La villetta di via delle Benedettine è in parte donata in parte pagata, sede della Comunità e dell'81 di Marsa e Don Claudio) sta ormai diventando meta di pellegrinaggio: ogni domenica arrivano fedeli a pregare nel giardino «delle apparizioni» quello dove Eucarestia appare sulle mani di Marsa Rossi, raccolte in preghiera. Il prossimo grande evento annunciato dalla Madonna - spiega don Claudio - accadrà il 26 novembre proprio nel giardino di questa villetta. Gesù, come Eucarestia, sarà miracolosamente presente qui. Qui dove non si dice messa, dove non c'è Eucarestia. La Madonna lo ha annunciato e vuole che questo sia un evento di cui le masse debbono venire a conoscenza. «Perché fino a questo momento - dice il sacerdote ormai in pensione per poter seguire la vita spirituale di Marsa - abbiamo preferito rimanere nel raccoglimento in preghiera. Noi non vogliamo clamore, né fanatismi. Non si deve creare il culto della persona, ma bisogna concentrarsi sul messaggio divino inviato a Marsa».

«e simultaneamente in italiano», dice don Claudio. «I fedeli possono ascoltare direttamente, o arrivano anche messaggi sui misterî? Alcuni sono segreti e potrà dirli solo quando la Madonna mi dirà di farlo. Cosa dice sul futuro? Sa cose belle che brutte, ma la più importante è che bisogna vivere in grazia. L'arca consacrata la domenica raggiunge il giardino sulla sua «torpedino blu» come la chiama lei. La sedia a rotelle sulla quale è costretta a stare da qualche tempo, è quando le gambe non reggono più a causa del menisco che non ha più della rotula buon posto e di tanti altri problemi». In quel giardino, appare la Madonna, secondo quanto sostiene, e le dà l'Eucarestia. I presenti vedono soltanto l'ostia apparire sulle sue mani e poi sentono la sua voce che traduce i messaggi dall'alto. Intanto alla Comunità molano giovani e meno giovani. La Chiesa non si è ancora pronunciata.

### Immobili comunali I motivi della mancata vendita

Non un buco nel bilancio comunale, ma solo una mancata entrata. E questa la spiegazione dell'assessore alle Politiche del Bilancio, Linda Lanzillotta, rispetto alla riduzione del bilancio previsionale dell'anno in corso, di circa 800 miliardi sulla cifra che l'amministrazione avrebbe dovuto ricavare dall'alienazione di immobili comunali, scesa da 835 a 35 miliardi circa. Alla base di tutto, secondo l'assessore, ci sarebbe la complessità delle procedure e a seguire per istruire le delibere che riguardano l'alienazione degli immobili. «Procedure - dice Lanzillotta - che da tempo chiediamo al governo di semplificare». Con l'assessamento del bilancio, le entrate del Comune vengono così ridimensionate a 35 miliardi, cifra questa che equivale alle stime sul valore degli immobili da alienare che sono indicati nelle delibere approvate dal consiglio comunale. Alla base di tutto quindi, una difficoltà dovuta a problemi procedurali, tanto complicati da aver rallentato notevolmente la stessa delle delibere e la relativa approvazione. Intoppi burocratici che hanno però sensibilmente ridotto gli introiti previsti dal Campidoglio.

### L'eredità del barone Quintieri era destinata ai ciechi napoletani: nascosta per vent'anni Il Rembrandt dimenticato nel caveau

Un tesoro miliardario dimenticato da tutti per vent'anni nel caveau della Banca Commerciale di quadri di Rembrandt e Magness, argenti, porcellane e statue cinesi provenienti dalla villa del barone Quintieri che prima di morire aveva deciso di lasciare i suoi beni ad un ente per ciechi. È stato ritrovato dall'assessore al patrimonio della giunta regionale, la campana Franca Girfoli che ha spiegato: «Gli oggetti dovevano essere messi all'asta. Ma nessuno lo fece».

NOSTRO SERVIZIO

Un Rembrandt, due Magness e altri quadri di nome valore. E poi una cinquantina di porcellane, stampe, argenti e tesoro miliardario rimasti in un caveau della Banca Commerciale di Roma in un caveau del patrimonio della giunta regionale e intanto Franca Girfoli. Un tesoro. Un tesoro che si spiega l'amministratore «campidoglio» che è stato depositato vent'anni fa in un caveau della Banca di Roma. Un tesoro che si spiega l'assessore al patrimonio della giunta regionale, la campana Franca Girfoli che ha spiegato: «Gli oggetti dovevano essere messi all'asta. Ma nessuno lo fece».

caso di Francesco Quintieri, il barone Quintieri, un nobile napoletano per ciechi. Il contenuto delle casse, per vent'anni nel caveau, avrebbe dovuto essere venduto all'asta e il ricavato devoluto ai ciechi. Franca Girfoli ha spiegato: «Gli oggetti dovevano essere messi all'asta. Ma nessuno lo fece».

custodie di Banca Commerciale di Roma. Il tesoro, ha spiegato Girfoli, è un tesoro di nome valore. E poi una cinquantina di porcellane, stampe, argenti e tesoro miliardario rimasti in un caveau della Banca Commerciale di Roma in un caveau del patrimonio della giunta regionale e intanto Franca Girfoli. Un tesoro. Un tesoro che si spiega l'amministratore «campidoglio» che è stato depositato vent'anni fa in un caveau della Banca di Roma. Un tesoro che si spiega l'assessore al patrimonio della giunta regionale, la campana Franca Girfoli che ha spiegato: «Gli oggetti dovevano essere messi all'asta. Ma nessuno lo fece».

con forza». All'ispezione fatta ieri mattina nel caveau romano ha presenziato Girfoli. Ha partecipato anche il sovrintendente dei beni culturali di Roma Claudio Strinati. Secondo il suo parere, l'intento di Quintieri di Rubino non era di un no del maestro. Bensì della sua scuola, ma vale ugualmente centinaia di milioni. Gli altri quadri sarebbero invece attribuiti a dipinti di valore come pure gli argenti, stampe e porcellane. Adesso speriamo di poter mettere tutto il tesoro senza perdere altro tempo.

Nozze d'Argento Non è dubbio che le trentacinque anni di vita comune rappresentano una bella vicenda e due più haunita di questa bella storia bene hanno fatto a festeggiare l'evento. Al fianco amico Armando Miliotti e alla sua compagna Maria Rosa Barbieri, gli omaggi più affettuosi del padre, della madre e dei nonni. Un rito per questo anno d'argento.

# THE BLACK MUSIC STATION

# 101.3

# 101.3

TEL. 06/2588830

SCUOLA. Da una settimana vengono serviti pasti in base ad un menù variato anche a seconda delle stagioni

# Mense scolastiche In tavola non c'è più la solita pappa

Menu unico in tutte le mense romane, con la entrata in servizio delle otto società che hanno vinto in altrettanti lotti dell'appalto. A prezzi diversi, come doveva accadere in base alla gara svolta con il criterio dell'economicamente più vantaggioso e subito la cosa suscita preoccupazioni, anche se la qualità di base è stabilita nel capitolato che richiede l'uso di alimenti come olio extravergine e parmigiano stagionato.

Per i mesi più lunghi, quando cioè c'è da provvedere a un «pezzetto» di settimana in più si ripetono i pasti della terza settimana del mese. In totale in un anno saranno forniti oltre otto milioni di pasti. Se qualche pasto in particolare dovesse risultare davvero sgradito ai piccoli utenti delle mense, una apposita commissione dovrà valutare, entro il termine improrogabile di quindici giorni, le proposte di variazione al menù.

Per quanto riguarda invece le società vincitrici dell'appalto, quattro delle ditte che già operavano nelle mense romane sono state riconfermate. Si tratta della Sodexo della Sestini di Solidarietà e lavoro e della Cascina. Le nuove sono invece Camst Gama Onoma e Ristocheff. Per ogni società, poteva essere appaltato un unico lotto.

Il prezzo medio di aggiudicazione è stato di 6965,75 lire. Nel lotto appaltato alla Sodexo, un pasto costa al Comune 7769 lire. Nel lotto appaltato alla Gama 5928 lire. La differenza tra le due cifre è una conseguenza del tipo di gara scelta. Hanno vinto infatti le società che hanno presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa. Le valutazioni infatti hanno guardato sia la qualità del servizio offerto, sia l'economicità del costo proposto. L'obiettivo, come ha più volte ricordato in questi mesi l'assessore alle politiche educative del Comune, Fiorella Farnelli, era quello di offrire «la migliore qualità

RINALDA CARATI

Ha girato l'ultima botta la lunga vicenda del rinnovo dell'appalto per le mense scolastiche romane? Il giovedì scorso il due novembre sono scattati le novità. Soltanto dodici sono due la prima è il menu che è diventato unico per tutta la città. La seconda novità è costituita naturalmente dalle cinque mense per gli otto lotti dell'appalto che si aggiungono completamente al quadro alle «autogestite» già in funzione.

Il nuovo menù unico, previsto al posto della vecchia modalità che affidava alle singole società anche la proposta relativa ai pasti da preparare, è il punto sul quale si sono per ora concentrate le maggiori attenzioni da parte di genitori e insegnanti. Lo ha predisposto il nucleo di lavoro di riferimento della società funzionante tra le sue caratteristiche distribuite, una evidente al primo sguardo e quella della estrema varietà di cibi proposti ai bambini. Per quattro settimane

nessuno schema giornaliero di pasto si ripete, insomma la programmazione dei pasti è all'incirca mensile, e sono previsti due menu. Uno estivo, in funzione fino a tutto ottobre, e dal primo aprile fino alla fine delle scuole. L'altro invernale, in funzione da questa settimana fino alla fine di aprile. Ogni settimana il menù prevede forniture ai bambini un determinato apporto di proteine, grassi, zuccheri, calorie ecc. diversificati a seconda della età, cioè per le materne, le elementari, medie. E tra i tanti cibi, molti considerati, oltre a quello nazionale e alla varietà, è stata anche una attenzione prestata alle scelte cronache, insomma ai colori dei cibi, considerati uno degli elementi che contribuiscono a rendere i pasti più appetibili, gradevoli per i bambini. Così ad esempio il rosso pomodoro che condisce e gli spinaci gialli, è accanto al verde delle zucchine, che fanno da contorno alla vitella bianca e rosa.



Una mensa di una scuola elementare

Riccardo Cesari/Master Photo

al miglior prezzo». Che un determinato standard di qualità sia comunque garantito in un certo senso indipendentemente dai prezzi spuntati dalle società, lo si ottiene invece attraverso quanto previsto dal capitolato d'appalto. Infatti gli alimenti che entrano nel menu devono comunque rispondere a determinate caratteristiche, il grana-

de, essere stagionato per un certo tempo. L'olio deve essere extravergine, latte e latticini sono quelli della centrale eccetera. Ci sono standard previsti persino per i dessert. Un secondo livello di controllo riguarda ricette e grammature dei singoli pasti, che sono state indicate minuziosamente. La differenza nelle cifre, spiega l'assessore

Farnelli, dipende da molte variabili, tra le quali l'efficienza nella organizzazione, le diverse necessità di posizionamento nel mercato delle diverse aziende. Insomma, anche se un certo livello di difficoltà di parte delle famiglie è comprensibile, il problema non sta tutto o solo nella qualità del prodotto crudo.

## Fiera di Roma Boso annuncia: sarà la «city» della finanza

Anche Roma, come Londra, avrà una sua «City», un centro cioè dove concentrare tutte le attività finanziarie della città. L'annuncio è dell'Ente Fiere da poco diventato Spa il cui piano di sviluppo in vista delle scadenze del Giubileo e forse delle Olimpiadi, prevede il trasferimento della Borsa entro il '99 proprio nella superficie espositiva di via Cristoforo Colombo. È un progetto ambizioso e che potrebbe trasformare completamente l'organizzazione dei servizi finanziari della metropoli, quello dei comuni cato dal commissario dell'ente Roberto Boso, in occasione della presentazione alla stampa di Fiori Business '95, il salone del florovismo e dell'orticoltura da reddito che si terrà alla Fiera di Roma dal 16 al 19 novembre. Un maquilage completo della superficie espositiva (70 mila mq complessivi) in una media di 37 manifestazioni all'anno, che porterà alla completa ristrutturazione dei padiglioni esistenti, molti dei quali con infrastrutture fatiscenti e fuori norma Cee e soprattutto alla costruzione di un «Palazzo degli affari» nel quale concentrare la Camera di commercio, gli servizi finanziari e la gestione amministrativa delle attività espositive. Il progetto prevede anche la costruzione di nuovi parcheggi. Rapidissimi i tempi di attuazione: entro 5-6 mesi e la fine di tutte le opere entro tre anni. Il costo complessivo dei lavori? Tra i 50 e i 60 miliardi. Tre i soci di riferimento: Comune, Regione e Camera di commercio.

Ma i sogni dell'Ente Fiere vanno oltre e prevedono anche un intervento in altri settori come quello congressuale. «Stanno pensando all'allestimento di saloni che abbiano un diretto collegamento con il grande Palazzo degli affari, che sorgerà all'interno della fiera», spiega Roberto Boso. *Eni Pul*

## Viaggio in due scuole della capitale a vedere l'effetto che fa Venerdì ore 12, nel piatto un tragico gateau di riso

### La filosofia del menù: non appiattire il gusto

La filosofia del menù, il modo migliore per capirlo, è forse spiegato da Gabriella Iacono della Teonatura, che ha dovuto fare i conti con le mille e una esigenze che si presentano in queste occasioni. Ed è a lei che abbiamo girato domande e dubbi. Perché prevedere un piatto unico che proprio non piace? Perché la pasta integrale? E che dire della pasta al dente, che, come sostiene una mamma, piacerà ai bambini? Oppure, ma a mio figlio proprio no? Sulla pasta al dente, non c'è materia, se non piace, si cambierà. La scelta del piatto unico, invece, spiega Gabriella Iacono, è buona dal punto di vista nutrizionale. Ricette complete e nutrienti. Per di più, fa osservare che sono previsti poche volte c'è il mitico gateau, e poi c'è la pizza che difficilmente risulterà sgradita. E nei casi di altri alimenti che possono risultare antipatici ai bambini, sono state previste le «compensazioni». Ad esempio, dopo la pasta con il tonno, i filetti di merluzzo gratinati, e le carote frangite (che la cronista non conosceva, e che, almeno in una scuola, si sono manifestate nella forma di carota cruda, condita in insalata); c'è il gelato, il budino, invece, compare ad esempio dopo la pasta e ceci, lo sfornato al prosciutto e l'insalata di pomodori, insomma la scelta è stata quella di mediare tra un menù troppo poco variato e uno accattivante, e di puntare, come elemento qualificante, al non appiattimento del gusto. E i maccheroni integrali? Ci sono solo una volta al mese, e uno degli elementi di cui si è dovuto tenere conto è la richiesta che la alimentazione dei bambini contenga anche prodotti biologici. Insomma, la pasta integrale rientra nel menù come elemento di appoggio, e non come componente di base.

Dieci più al prosciutto crudo (abbondante, buono, proprio buono e un po' salato) il problema invece diciamo è il gateau di riso. Avrà dentro tutti gli ingredienti: prosciutto cotto e grana padano, uovo intero e mozzarella, pasta e pomodoro, brodo e riso. Ma niente di fare, non è stato un successo. I bambini, grandi, sono risultati troppo corti o troppo crudi, alla vista il piatto presentava, in ogni affinità, con l'insalata di riso che con quella famosa internazionale ricetta che deve apparire invece come un corpo compatto con una bella crosta, una dorata e croccante. E anche il menu, adottato da una insegnante, di guidare i bambini alla scoperta del buon sapore. Ha dato risultati, si gradimento abbastanza limitati. Due menu uno per ora, al piatto unico. Anche se c'è chi consiglia di aspettare, con giudizio, e sostenere il valore educativo insito nel fatto che i bambini sperimentano cibi che magari in casa non hanno mai assaggiato.

Scuola Franchini (lire 7769) a pasto. Il martedì della prima settimana d'inverno, c'è un bistrone alla toscana con la pasta. E un profumo non si spande per tutti i locali della scuola. Le signorine servono a tavola, alcune precise, ordinate, sufficientemente grinzose, quanti di plastica trasparenti, mascherina sulla bocca quando cucinano e quando servono. La sala mensa è luminosa e allegria, anche quella. Bambini e bambini chiacchierano molto. Dalla porta che è vietato varare per ovvi motivi di igienici, il cibo sembra fumare. Gli odori comunque sono invitanti. Il problema più sentito sembra non essere quello della qualità ma dei cibi secchi. Troppo salati e un po' ripetitivi, quelli che bambini dopo l'esperienza del piatto unico, lo hanno rifiutato. La sera di un secondo, mostrando totale indifferenza il compito del calore dei grassi degli zuccheri e persino delle proteine. La pizza sistema che non si quella ben nota, mozzarella e pomodoro in qualcosa di più simile a una torta.

La pasta integrale è andata buttata via quasi per intero, uno dei bambini ha detto che «gli avevano dato la pasta che si dà ai cani». Preoccupa invece la questione dello spreco: a volte la roba che si getta è davvero tantissima ed è difficile insegnare ai ragazzi che lo spreco è una brutta cosa, se lo si pratica. D'altra parte è vietato regalare quel che avanza. Per evitare imdebiti riciclaggi, sia dal punto di vista igienico che da quello che potremmo definire truffaldino. E così alla sera si possono vedere i poveracci che frugano nei cassonetti della spazzatura, è vietato anche dar loro la roba rimasta su un vassoio.

Scuola Girolami 5928 lire a pasto. Coniglio al pesto, scaloppine e purcio, il mercoledì. E qualche accenno, anche se ben concitato della sindrome della serie B. Cosa succedeva se un po' più in là la ditta appaltatrice dovesse scoprire che non ci sta dentro quel prezzo? Per ora problemi di qualità, però non ce ne sono. Ci sono anche qui problemi per le scelte: il gateau di riso, naturalmente. La pasta integrale, anche quella non va. Che di re, poi dei finocchi bolliti che hanno sostituito insospettiti le pisce, visse, coste all'aglio? Forse, anche le coste all'aglio, però sarebbero finite al cassonetto. Ma il clima è speranzoso. Il personale di cucina deve avere il tempo di rendersi conto dei problemi e non bisogna per ora puntare un dito accusatore se nella zuppa di legumi si sono trovati ran faticosi, solo scarsi esemplari di pasta. Anche l'arrostio era buono, niente da dire. Invece non va ammesso il riciclaggio del pane, non usato. Anche perché ci pensa il riciclaggio, farlo scoprire. Ecco la scena: arriva a tavola il secondo turno, un bambino acciappa la sua porzione e si prepara a dividerla in bocconi dai pasticcini. Insomma vorrebbe mangiarsi come fanno tutti i bambini, quel coperto fatto croccante che sta in cima al celebrità panino. Il miracolo dall'incoscienza buona, insalata e verdure, mente sistemata nel riciclaggio nascosto da un appetente del primo turno.

### TRASPORTI PUBBLICI

# ROMA

## Forum

Venerdì 10 novembre 1995 ore 16.00  
Sabato 11 novembre 1995 ore 9.00

Sala Conferenze della Provincia  
Palazzo Valentini - Via IV Novembre 119a

Gruppo Consiliare Pds alla Provincia di Roma  
Gruppo Consiliare Pds Comune di Roma

### CULT MOVIES

PROGRAMMA stagione 1995/1996

NOVEMBRE				
7 FELLINI & F.	IT 1963	3 NATURAL BORN KILLERS (Assassinio nati)	Olive Stone	USA 1995
14 RAPINA A MANO ARMATA	USA 1956	10 LIBERA	Pappi Corsicato	IT 1963
21 SENSO	Luciano Visconti	17 FORREST GUMP	Robert Zemeckis	USA 1995
28 ZELIG	Woody Allen	24 PULP FICTION	Quentin Tarantino	USA 1995

LE PROIEZIONI SONO IN VIDEO SU SCHERMO GIGANTE L'INGRESSO È RISERVATO SOLO AI SOCI E DA DIRITTO ALTRE CHE ASSISTERE ALLA VISIONE DEI FILM A PARTECIPARE A TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA ASSOCIAZIONE

IL COSTO ANNUALE DELLA TESSERA È DI L. 3.000  
L'ABBONAMENTO ALLA VISIONE DI 6 FILM È DI L. 12.000  
PER UN SOLO FILM L. 3.000

ASSOCIAZIONE "CULT MOVIES" CINEFORUM  
VIA TARQUINIO VIPERA N° 5 MONTEVERDE NUOVO ROMA TEL. 58209550

I FILM SONO OFFERTI DALLA VIDEOTECA  
"BOMBER VIDEO" V.LE VIGNA PIA, 16 - TEL. 5593254

In collaborazione con la Libreria Rinascita - Via delle Botteghe Oscure

### Unità di base Italia - Lanciani

#### 4° Collegio Camera

Via Catanzaro 3 - Tel. 44230414

Dopo i lavori di ristrutturazione riprende l'attività politica con

CARLO LEONI Segretario cittadino Pds  
MASSIMO D'ALEMA Segretario Nazionale Pds

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE - ORE 19.00

### aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

## Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252  
PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - 00195 Roma - Tel. 439821

RITAGLI

Oratorio del Gonfalone. Primo giovedì (di una lun... della nuova stagione concertistica all'Oratorio del Gonfalone...



G. Barberio Corsetti

e musica etnica italiana. Evento Rock 3. Giunge alla terza edizione la gara musical per gruppi emergenti...



Pier Paolo Pasolini

gono uno spettacolo d'ispirazione pasoliniana. ... a Spinaceto. Alla biblioteca comunale di Spinaceto...

TEATRO BELLI

«LETTERE D'AMORE»



Fra le altre Carolina Invernizio, Anis Nin, Doris Lessing. La loro corrispondenza d'amore andrà a confondersi con quella di molte donne famose...

MUSICA. Domani sera a S. Cecilia

I «Rite of Strings» Superband di archi e plettri alla ricerca di un nuovo jazz

ALBA SOLARO

Il jazz all'Auditorium di Santa Cecilia dopo Keith Jarrett non è più una novità. Più o meno nuovo è invece il supergruppo formato da Stanley Clarke, Al Di Meola e Jean-Luc Ponty...

thers Of Invention. Ancora un gruppo di boia e nel '75 lo ritroviamo nella Mahavishnu Orchestra di John McLaughlin...



Paolo Conte

Antonio Stracqualanti

IL CONCERTO. Grande successo per Paolo Conte al Sistina Swing, milonghe e diavoli

C'erano signore in pelliccia e ballerine sul palcoscenico sbraconose e fischiarono come camionisti per far tornare in scena l'avvocato di Asil...

tronaboni. Anche le ventidue canzoni che compongono lo spettacolo paiono scelte apposta per dare spazio a lunghe code strumentali e splendidi arrangiamenti...

All'Argot una pièce sui telefoni erotici

144 con brivido sulla «Hotline»

STEFANIA CHINZARI

L'importante è finire cantando. Oggi. Ma a proposito del nuovo sesso. Quello soltanto ipochondrico, malamente perverso e asceticamente contorto...

di follo sadico in cerca di nuovi bambini da torturare. un ragazzo spastico che porta un'ondata di vero dolore, passa un po' di tempo lungo la linea di questa giovane donna separata da poco...

Ieri lo spettacolo di Eugenio Bennato dedicato a Pasolini Gli «Angeli» dell'Idroscalo

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Trenta o quaranta persone sono un cielo freddo e bellissimo che guarda verso il mare. Quasi una cerimonia privata riscaldata solo dalle vibrazioni mediterranee della musica...

che più colpisce, all'arrivo è l'incredibile schieramento di polizia e carabinieri per una manifestazione in un posto isolato lungo una stretta strada...

Laura Betti arrabbiatissima per come sono andate le cose. «Mentre la musica sale, tutto cambia. Lo spettacolo dura in una sola ed è un anticiparsi del nuovo quadro musicale e teatrale che da oggi al 12 novembre andranno in scena al Palazzo delle Esposizioni...

Advertisement for GEOM COMPANY PARTY RADIO featuring a large gear graphic and the text 'UNA FESTA CONTINUA... IN TUTTA ITALIA... IN TUTTA EUROPA!' and contact information for Nuova Radio Luna S.R.L.





PRIME

Academy Hall
v. Stima 5
Tel. 442 377 78
Or. 19.00 17.00
18.50 20.40 22.30

Admiral
v. Verdone 3
Tel. 854 1199
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Adriano
v. Cavour 22
Tel. 321 9066
Or. 19.00 17.00
18.50 20.40 22.30

Alcazar
v. Del Gallo 14
Tel. 588 0059
Or. 16.00 18.10
20.10 22.30

Antebassano
v. Accademia Agha 57
Tel. 540 8901
Or. 15.00 17.40
20.10 22.30

America
v. N. del Grande 6
Tel. 581 6166
Or. 15.00 17.00
18.50 20.40 22.30

Apollo
v. Gallo e Sidano 20
Tel. 852 0800
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Arlon
v. Cavour 19
Tel. 321 2997
Or. 16.00 18.15
20.10 22.30

Astra
v. E. Janni 225
Tel. 817 2297
Or. 16.00 18.15
20.10 22.30

Atlantico 1
v. Turcoliana 745
Tel. 761 0650
Or. 16.00 18.15
20.10 22.30

Atlantico 2
v. Turcoliana 745
Tel. 761 0650
Or. 16.00 18.15
20.10 22.30

Atlantico 3
v. Turcoliana 745
Tel. 761 0650
Or. 16.00 18.15
20.10 22.30

Atlantico 4
v. Turcoliana 745
Tel. 761 0650
Or. 16.00 18.15
20.10 22.30

Atlantico 5
v. Turcoliana 745
Tel. 761 0650
Or. 16.00 18.15
20.10 22.30

Atlantico 6
v. Turcoliana 745
Tel. 761 0650
Or. 16.00 18.15
20.10 22.30

Augusto 1
v. L. Mammi 203
Tel. 681 5455
Or. 16.00 18.30
20.30 22.30

Augusto 2
v. Emanuele 200
Tel. 681 5455
Or. 15.30 17.50
20.00 22.30

Barberini 1
v. Barberini 24 25 26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 18.10
20.15 22.30

Barberini 2
v. Barberini 24 25 26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 18.10
20.15 22.30

Barberini 3
v. Barberini 24 25 26
Tel. 482 7707
Or. 15.30 18.10
20.15 22.30

Broadway 1
v. N. del Gallo 30
Tel. 270 3408
Or. 16.00 18.10
20.15 22.30

Broadway 2
v. N. del Gallo 30
Tel. 270 3408
Or. 16.00 18.10
20.15 22.30

Capitol
v. Palatino 29
Tel. 941 9011
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Capranica
v. Capranica 101
Tel. 441 1616
Or. 16.00 18.10
20.15 22.30

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 678 6957
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Clak 1
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 18.00 18.10
20.30 22.30

Clak 2
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 18.00 18.10
20.30 22.30

Clak 3
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 18.00 18.10
20.30 22.30

Cola di Rienzo
v. Cola di Rienzo 88
Tel. 33255937
Or. 15.45 18.10
20.30 22.30

Del Piccoli
v. della Pinea 15
Tel. 8553485
Or. 17.00 18.30
20.15 22.30

Del Piccoli Sera
v. della Pinea 15
Tel. 8553485
Or. 20.30 22.30

Diamante
v. Prencipina 230/B
Tel. 295606
Or. 16.00 18.10
20.15 22.30

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 36162449
Or. 16.00 17.45
19.15 20.45 22.30

Embassy
v. S. Agostino 29
Tel. 841 719
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Empire
v. E. Janni 225
Tel. 817 2297
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Empire 2
v. E. Janni 225
Tel. 817 2297
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Ettoile
v. Lucania 41
Tel. 6876125
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Europa
v. Biala 107
Tel. 4439740
Or. 15.45 18.10
20.15 22.30

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5232296
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5232296
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5232296
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Famea
Campido 101 55
Tel. 6847395
Or. 16.45 18.40
20.35 22.30

Fiamma Uno
v. Bissolati 47
Tel. 4821100
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30

Fiamma Due
v. Bissolati 47
Tel. 4821100
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30

Garden
v. Trasevere 246
Tel. 5812948
Or. 14.45 17.30
20.15 22.30

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 29
Tel. 19 2074
Or. 16.00 18.10
20.30 22.30

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 29
Tel. 19 2074
Or. 16.00 18.10
20.30 22.30

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 29
Tel. 19 2074
Or. 16.00 18.10
20.30 22.30

Golden
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 16.00 18.10
20.15 22.30

Golden
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 16.00 18.10
20.15 22.30

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 18.10
20.30 22.30

Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.45 17.30
19.15 21.00 22.45

Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 5380900
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Holiday
v. S. Marco 1
Tel. 8553485
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 18.00 18.10
20.20 22.30

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 18.00 18.10
20.20 22.30

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno 27
Tel. 3216283
Or. 18.00 18.10
20.20 22.30

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812948
Or. 15.45 17.45
20.05 22.30

Intrastevere 1
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 16.00 18.10
20.15 22.30

Intrastevere 2
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 16.00 18.10
20.15 22.30

Intrastevere 3
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 16.00 18.10
20.15 22.30

King
v. Fogliano 37
Tel. 8520632
Or. 15.45 17.30
19.55 22.30

Madison 1
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Madison 2
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Madison 3
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Madison 4
v. Chiabrera 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 786686
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 786686
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30

Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 786686
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30

Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel. 786686
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30

Majestic
v. S. Apollonia 20
Tel. 6794938
Or. 18.00 22.30

Metropolitan
v. del Corso 7
Tel. 3233333
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Mignon
v. Vitorio 11
Tel. 8545943
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Multiplex Savoy 1 Il primo cavaliere
v. Bergamo 125
Tel. 8541498
Or. 16.30 19.30
19.30 22.30

Multiplex Savoy 2 I penti di Madison County
v. Bergamo 125
Tel. 8541498
Or. 16.30 19.30
19.30 22.30

Multiplex Savoy 3 La seconda volta
v. Bergamo 125
Tel. 8541498
Or. 15.00 16.45
18.30-20.30-22.30

Multiplex Savoy 4 French kiss
v. Bergamo 125
Tel. 8541498
Or. 15.00 17.30
20.10 22.30

New York
v. Cavour 36
Tel. 7810271
Or. 15.00 17.00
18.50 20.40 22.30

Nuovo Sacher
Lago Ascaugli 1
Tel. 3219116
Or. 15.15 17.00
18.50 20.40 22.30

Paris
v. Graciosa 112
Tel. 7595956
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Pasquino
v. viale del Prede 19
Tel. 3603622
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Quirinale 1
v. Nazionale 190
Tel. 4882653
Or. 15.15 18.30
20.20 22.30

Quirinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 4882653
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Quirinale 3
v. Nazionale 190
Tel. 4882653
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Reale
v. S. Tomaso 7
Tel. 5812948
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Ritiro
v. N. Novembre 156
Tel. 6790767
Or. 15.30 17.50
22.10 22.30

Ritz
v. Somalia 109
Tel. 8620563
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30

Rivoli
v. Lombardia 23
Tel. 4880883
Or. 15.45 18.30
20.30 22.30

Roma
v. S. Tomaso 37
Tel. 5812948
Or. 15.15 22.30

Rouge et Noir
v. Salina 31
Tel. 8543025
Or. 15.30 17.45
20.05 22.30

Royal
v. F. Filiberto 175
Tel. 70474549
Or. 15.00 17.40
20.00 22.30

Sala Umberto
v. della Mercede 50
Tel. 6794252
Or. 15.30 17.30
20.10 22.30

Ulisse
v. Tiberina 374
Tel. 4353774
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30

Universal
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Universal
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Universal
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Universal
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Universal
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

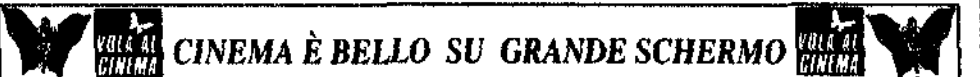
Universal
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Universal
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Universal
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

Universal
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

buoncore ottimo
CRITICA
PUBBLICO



FUORI
v. S. Maria 36
Tel. 441 1616
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30





TG che aspettavate

# L'Unità 2

vi aspetta. Nuovo TG2 20.30. RAI

## Un monumento vale quanto l'acqua minerale?

ANTONIO CEDERNA

**D**AVVERO non c'è pace per i nostri denari beni culturali. Immenso patrimonio di storia e civiltà che la storia si dovrebbe aver avuto il torto di lasciare in eredità. Stranamente il disegno di legge collegato alla Finanziaria in discussione da tre giorni in Senato, trasferisce i beni culturali alle Regioni, alla stregua delle acque minerali dell'industria alberghiera e dell'impiantistica sportiva.

È un vero colpo di mano che frantuma l'assetto attuale e compromette ogni seria e coerente politica di tutela, valorizzazione e gestione, e che contrasta fortemente con la Costituzione. La quale conferisce alle Regioni ben delimitate materie (agricoltura, urbanistica, caccia, turismo eccetera), escludendo fra esse, che per le Regioni è statuto speciale, i beni culturali con l'unica eccezione di musei e biblioteche di enti locali.

Questo progetto di legge è governativo, sancisce inoltre platealmente il fondamentale decreto presidenziale del 1977 (n. 616), che ha regolato i rapporti tra Stato e Regioni. Esso si riferisce a tutti i livelli e, in ogni eventuale passaggio alle Regioni di competenze, sta tassativamente subordinato alla preventiva emanazione di una nuova organica legge di tutela, che doveva essere pronta entro il 30 dicembre 1979. Sono passati sei anni e, dopo vari dibattiti e comitati legislativi, la legge di tutela è ancora quella firmata da Giuseppe Bottai nel 1939.

Il disegno di legge in discussione è finalizzato alla razionalizzazione della finanza pubblica: taglia qua e là le spese e fa soldi con lotterie, è davvero concepibile che lo Stato non trovi di meglio che scaricare sulle Regioni il peso dei beni culturali per quanto nessuno rispetti alle esigenze. Si aprono prospettive oscure dove andava a finire ad esempio l'irresponsabile unità dei criteri di restauro? Restano rimasti e inconfondibili in un mondo a Regia e in un altro a Roma. E come stabilire l'interesse locale di un'opera quando esiste anche un interesse nazionale e internazionale?

**S**Ì, QUESTO è un inizio di federalismo, se concesso, assai meglio, tanto varrebbe sopprimere il ministero dei Beni culturali. Oggi dunque sopprimere quel ministero, semplicemente, o trasferimento alle Regioni dei beni culturali che il ministro Antonio Di Pietro ha già definito "devastante" e contro il quale si è pronunciata la solita commissione del Senato. Il senatore progressista Giuseppe Chiarante, che pure a lungo in passato si è battuto contro le deformazioni burocratiche dell'amministrazione statale, ha affermato che abbiamo a che fare con un'operazione regala alle Regioni, che il problema è affrontato in modo improprio, un provvisorio e confuso senza alcuna seria preparazione. Tale da mettere a ripa in aglio il nostro patrimonio culturale.

È il deputato Vittorio Emanuele che, in un'altra legge, anch'essa neanche a dirlo finalizzata al risanamento della finanza pubblica (la legge n. 85 di marzo scorso), ha autorizzato la privatizzazione e la gestione dei nostri musei, de-spontibizzando e privando di competenza e iniziative da decenni soprintendenza Ditta la più peggio.

È tutto questo capitolo, dopo che un'altra legge, anch'essa neanche a dirlo finalizzata al risanamento della finanza pubblica (la legge n. 85 di marzo scorso), ha autorizzato la privatizzazione e la gestione dei nostri musei, de-spontibizzando e privando di competenza e iniziative da decenni soprintendenza Ditta la più peggio.

La presidente Moratti chiede una disciplina transitoria per sperimentare qualche ora al giorno

## «Una rete Rai deve essere pay»

**ROMA.** Lucio Moratti, presidente della Rai, vuole la pay tv che il Parlamento, una disciplina transitoria, che autorizzi l'azienda di viale Mazzini a trasmettere in codice, almeno parzialmente e sperimentatamente. Il pensiero, ovviamente, è rivolto al grande affare del calcio e alla questione aperta dei diritti per le trasmissioni sul pallone. Secondo la presidente gli attuali accordi Stato Rai permetterebbero già questa scelta. Lo Stato infatti impone di trasmettere in chiaro solo per il calcio. Ma la polemica è già accesa. Sin-schia di andare incontro, con tutta questa serie di nomine lampone, a un nuovo disopolo Rai Fininvest dove la presenza di due colossi nel mercato delle

Viale Mazzini rilancia: «La legge obbliga a trasmettere in chiaro solo per otto ore...»

SILVIA GARABOIS A PAGINA 7

pay strangolerebbe lo sviluppo di altri soggetti (Rossi, la Cgil, Minoli, Formati) e Santoro sostengono sia più con diverse motivazioni. L'ipotesi della Moratti di un'impresa capace di stare sul mercato. Persino il direttore della Mostra del Cinema, Paolo Corvo, considera positivamente la posizione della Moratti. La Lega si spaccia favorevole al sen. Bossi, nettamente contrario. Il ministro delle Poste, Marano, e la Rai ha già il cartone. F. Vincenzo Vita, Pds, avverte: «La Rai è servizio pubblico e deve avere una missione diversa dai privati. È giusto che la Rai pubblica trovi spazio e ruolo nel settore delle tv specializzate e opzionale che non debba portare a canali a pagamento».

## Polemica con Moretti Documentario tv di Bellocchio sul terrorismo

Niente film su Adriana Faranda. In compenso, Bellocchio ha girato uno special tv sul terrorismo. *Sogni infantili, Ragionamenti e deliri* lo vedremo su Rai tre. E sugli anni di piombo Bellocchio polemizza con Moretti: «I terroristi hanno diritto di parlare»

MICHELE ANSELMI A PAGINA 6

## Una mostra a Parma Zavattini, cronista del mondo e della fantasia

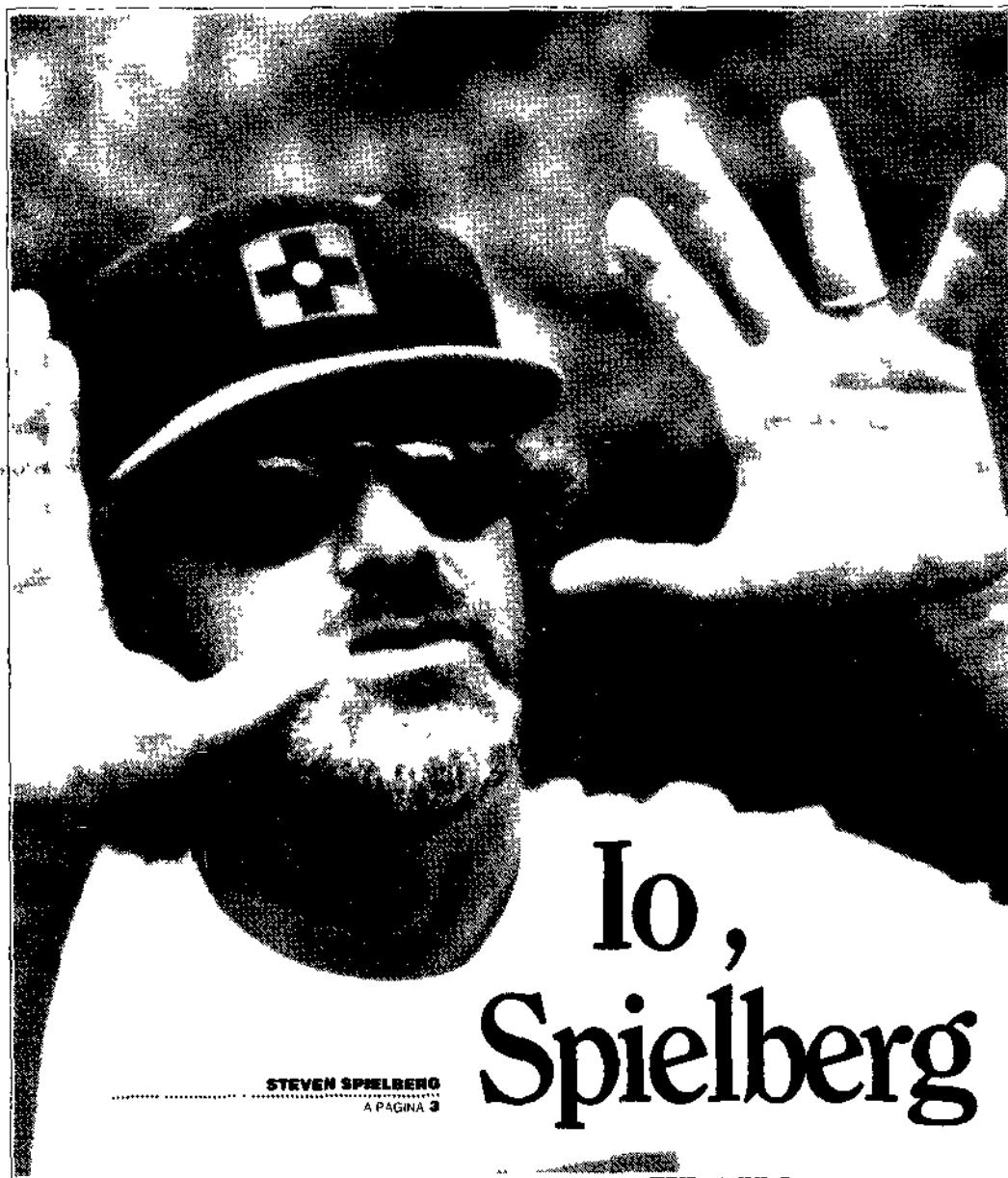
Parma rende omaggio alla multiforme genialità di Cesare Zavattini con una grande mostra dedicata all'attività giornalistica e letteraria del grande intellettuale, oltre che a quella cinematografica. Dagli esordi alla Disney fino alla consacrazione del neorealismo.

NAURO CURATI A PAGINA 2

## Annunciata la formazione Sacchi, azzurri per una volta senza sorprese

Angelo Sacchi anticipa i tempi. Ieri il Cda ha annunciato la formazione della nazionale che sabato prossimo a Bari incontrerà l'Europa per gli europei che si svolgeranno in Inghilterra. Nessuna novità di rilievo, a parte un dubbio: giocherà Ravanello Castagli?

S. BOLDRINI, F. BARDANELLI A PAGINA 8



## Io, Spielberg

STEVEN SPIELBERG A PAGINA 3

## Salviamo la musica di Fiesole

**G**RAZIE per una volta alla buona volontà e agli sforzi di tutti i gruppi della Scuola musicale fiorentina, che si sono uniti in un'unica azione. Non si trattava di un'idea, ma solo la prima di Sant'Anna, luogo in cui trovarci un'assemblea di studio e di confronto che ogni anno il capoluogo di una situazione che non è solo musicale, ma anche culturale e amministrativa. Questo governo, tuttavia, un che sull'andare della buona disposizione dimostrata, è possibile forse trovare il modo di agevolare una diversa situazione, e questo è un obiettivo importante. Si tratta della scuola di musica di Fiesole, fondata nel 1910 e affidata al Comune di Fiesole, che ha una lunga storia di attività musicale e di iniziative. La scuola di Fiesole è una delle poche in cui si sono formati e in cui si sono formati i più grandi musicisti del mondo, come tutti i musicisti del mondo.

CORRADO AUGIAS

musicale per andare a persona della forza e della serietà di una scuola di musica di Fiesole, fondata nel 1910 e affidata al Comune di Fiesole, che ha una lunga storia di attività musicale e di iniziative. Si tratta della scuola di musica di Fiesole, fondata nel 1910 e affidata al Comune di Fiesole, che ha una lunga storia di attività musicale e di iniziative. La scuola di Fiesole è una delle poche in cui si sono formati e in cui si sono formati i più grandi musicisti del mondo, come tutti i musicisti del mondo.

musicale per andare a persona della forza e della serietà di una scuola di musica di Fiesole, fondata nel 1910 e affidata al Comune di Fiesole, che ha una lunga storia di attività musicale e di iniziative. Si tratta della scuola di musica di Fiesole, fondata nel 1910 e affidata al Comune di Fiesole, che ha una lunga storia di attività musicale e di iniziative. La scuola di Fiesole è una delle poche in cui si sono formati e in cui si sono formati i più grandi musicisti del mondo, come tutti i musicisti del mondo.

na prima decina del successivo. Un'impresa, infatti, è stata quella che Riccardo Muti ha molto a cuore e che dovrebbe portare a tutti. Altri registri, con i ragazzi di 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100. Muti e Sinopoli sono tra i più apprezzati direttori d'orchestra del mondo. La loro direzione, però, dopo aver suonato con l'orchestra giovanile, che di sola qualità, sia il livello di insegnamento a Fiesole, il livello culturale, la dedizione, il loro desiderio di dare un contributo non solo musicale, ma anche culturale, nazionale, internazionale. Allora, dove è il problema? SEGUI A PAGINA 7

**Passaporto per l'Europa**

Sei libri e un cofanetto da questa settimana in regalo con "Il Salvagente". Alla vigilia del senatore di presidenza italiana vi offriamo la possibilità di conoscere a fondo (e usare bene) l'Unione europea. Non perdetela!

**IL SALVAGENTE**

In edicola da giovedì 9 a 2.000 lire

SEGUI A PAGINA 7

LA MOSTRA. Parma rende omaggio al giornalista, scrittore, sceneggiatore e pittore



Cesare Zavattini, alla finestra della sua casa

# Zavattini, basta la parola

Parma rende omaggio alla genialità di Cesare Zavattini con una grande mostra dedicata all'attività giornalistica e letteraria del grande intellettuale. Dagli esordi alla Disney fino alla consacrazione del neorealismo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO CURATI

PARMA. Mica facile fare controtesta a una mostra. Questa poi è dedicata a Cesare Zavattini, il parafascista per eccellenza. È estetico di gusto basso, padovano, oggi immerso nella nebbia e pur sempre la sua terra il luogo della sua gente della sua cultura e così del suo passato che immaginiamo odorasse del fumo da pistoia di suo padre e del pane di suo madre, del letame del mercato di via Sarmeola e di Luzzana e dei chiodi di giorno di festa. A Za del resto Parma, quasi ova, doveva non fosse altro perché lui l'ama come suo luogo natale. Ho vissuto a Parma molti anni. Molti mi credono di Parma e talvolta anche no, anche se non so niente della sua storia e ignorò il nome dell'artefice del Battistero. E per chi da queste parti apprende quella specie di scetticismo malinteso, contadino al cento per cento, con cui guardo sempre al fatto di lavoro.

Un riconoscimento quindi. Un luogo che è anche storia di uomini e che rende omaggio a un suo quasi figlio (quasi perché Luzzana rimane il vero nido d'infanzia) che da queste parti ebbe amici e fautori, ma già fino a praticare il mestiere dello scopritore di talenti quando si ritrovò come allievo un ragazzino di tre dieci anni chiamato Attilio Bertolucci. Se allora è una città che sente il bisogno di ricordare un "che dire grande scrittore-sceneggiatore-giornalista-provatore" o è meglio uomo di cinema di fumetti e perché no anche di teatro? un individuo comunque che non poté mai essere inglobato in un genere o come si dice oggi in uno specifico, ovvero che lo ha analfando alla ricerca di una personalità delle mille e mille sfumature lasciate da lui in giro per lo Stivale allo scopo forse di immaginare un profilo che vad oltre il lascito (i lasciti) delle sue tantissime opere d'ingegno.

Ecco allora che il Cesare Zavattini che si può vedere a Parma a palazzo Sanvitale fino al 16 dicembre (per informazioni 0521-582541) è *90 anni di sopra tutto uomo*. Il fiore nato nei campi di queste terre, a cavallo tra l'Appennino e il Po, il giacinto paradossale che al suo primo libro (*Partiamo tutto di me*) conquistò un editore, il Veltro (Bompiani) scrivendo di un capufficio che mimava al suo dipendente. La proibizione di pensare alla morte in oratio di lavoro. Una mostra insomma che intende narrare soprattutto una storia culturale attraverso il percorso di un ragazzo cresciuto a Luzzana nel 1902, poi andato a Bergamo, poi tornato a Parma e di qui a Sesto Scalo (rischio la perla che a Roma) e di nuovo ad Alatri e infine a Parma da dove qualche anno dopo l'irresistibile spicco finalmente il volo per Milano.

**Una personalità straripante**  
Non è un caso del resto che in questa mostra rimanga un poco ai margini. Non tanto per qualche difetto espositivo. Né in affetto. Sembrerebbe perché la personalità di Zavattini si è sempre sparsa in continue straripanti. Leggere le mille e mille lettere, le testimonianze, gli articoli di una persona che mai poté darsi in un mestiere concluso, ma in seguito allasciato da tutto ciò che era novità e cultura, le incipite a qualsiasi regola più

o meno aristocratiche, sull'arte, umili e generosi e un viaggio nella storia di questa terra. Della sua terra, (il mio) scrive, «un paese scaramante, comune, luzzano sulla riva del Po. Voi siete Luzzana e spesso la posta arriva a Luzzana che è una città vecchia fu nominata come paludoso e raso chiuso dal Pirata che vi passo una notte». E sopra tutto è la scoperta della sua grande modernità. E si può pensare a lui redattore della Walt Disney, Mondadori negli anni Trenta. Lui che amava il cinema. L'arte e la letteratura e non ebbe certo timori di inquinamento culturale. Inell'it (la d'allora) allorché si mise a fare soggetti fantascientifici («Alfa Mondadori», disse in un'intervista) «avevo poco da fare. Così mi misi a scrivere storie per fumetti. La faceva con la mia estrema. Scrisi quattro puntate per fantascienza. Soltanto contro la Terra».

Quando a Milano nel '31 fece amicizia con Gianni Mondadori in un convegno organizzato dalla Rai e non ultimo la pubblicazione del carteggio tra lo stesso Bompiani e Zavattini che sarà presentato il due dicembre prossimo) è in pratica un viaggio attraverso la sua vita. Un itinerario dove è possibile incontrare tutte le sue sfumature: la decina e decina di mirabili letture, libri, appunti, interessi, amicizie che hanno in qualche modo costituito la personalità. Un uomo che più che con le mani e il tuo volto, ha onorato il cinema per caso

**Non si uccidono così anche i servizi...** Mentre lo scontro con l'attuale tra editori e giornalisti è incentrato soprattutto sui servizi, nuova frontiera per i giornalisti sono i bassi costi. Nei quali maggiori sono i rischi di omologazione di informazioni, di preaccanto di sfruttamento, di chiudendo le porte di un servizio, anche letterario. *Quotidiani Assistenti*. Una società che ha avuto un ruolo importante nel settore editoriale che si dedica a una produzione da Roma, servizi per i maggiori quotidiani del Sud. *Il Mattino*. *La Gazzetta di Mezzogiorno*. *La Sicilia*. Ma il 31 dicembre di quest'anno la lunga avventura della redazione di Mezzogiorno si è conclusa. Il socio maggioritario della *Quotidiani Assistenti* ha messo a tacere l'azienda, che ha messo a tacere il pacchetto di maggioranza del *Mattino*. In ogni caso, il che si sciolse il contratto con il servizio. La dismissione di *La Sicilia* è stata seguita a un'indagine di due editori. La *Sicilia* di Giuseppe Gonnella e Domenico Sandipoli, direttore di *Mattino* e *Quotidiani* che chi pensava che i giornali di *La Sicilia* non fossero un appello ai servizi e già una negazione di editori più avanti che chi prova di accludere. **C'è una Discussione quotidiana**

**media**  
di CIARNELLI & GARAMBOIS

**In edicola da lunedì.** Il settimanale fondato da Akide De Gasperi e diretto da Gaetano Rotondi ha compiuto l'uscita da venerdì 7 e giovedì 8 di quest'anno. Di più, è stato pubblicato ogni giorno, a tutto punto, con un altro luogo settimanale, in cui discutere di politica. **Le province di carta** ovvero il giornale locale, provincia di stampa, è una rivista che ha nel suo nome il titolo di *Il Centro*. È il *Primo libro* che si occupa di problemi alla base, di un mese ha fatto un accordo con il sindacato dei giornalisti per un conferimento dei costi del lavoro. Arriva un libro che si chiama *La Sicilia*, la seconda copia, è distribuita in abbonamento per un anno di piccole e piccolissime notizie di politica e cultura. **Le province di carta** è seguito da un pubblico di lettori. Il caso Piemonte viene considerato unico in Italia per la capillarità di iniziative. **Le province di carta** è seguito da un pubblico organizzato a Sesto San Giovanni.



**Il saffottino di Collette** ha concluso il numero in edicola di *Cesare*

**Una rivista di cultura** di *Il Tempo* dove, con il titolo *Il Saffottino*, si occupano di cultura e politica. **Il saffottino di Collette** ha concluso il numero in edicola di *Cesare*

**Chi va e chi viene** Le riforme del sistema elettorale italiano, un'indagine di *Il Tempo* che ha in mente il problema delle elezioni. **Chi va e chi viene** Le riforme del sistema elettorale italiano, un'indagine di *Il Tempo* che ha in mente il problema delle elezioni.

LA MOSTRA. A Terni

## Le parole e i colori di Toti Scialoja nelle ferite dell'arte



ENRICO GALLIAN

TERNI. Improvisamente appaiono al muro. Toti Scialoja dipinge a terra i suoi quadri non su il cavalletto, forse lo usava. Anzi certamente lo ha usato, se ne è servito fino al 1955. Ora dipinge a terra, usando i tre gesti dell'azione pittorica che sono nell'ordine: la spalla, il gomito, il polso. Dipinge con il corpo, cammina sopra la tela, a terra. Portandosi dietro il pennello come un bambino si nasconde dietro la corda del treno. È dal tempo delle *Impressioni* dal 1955 che dipinge a terra. Dipinge tracce che sono figure colme di messaggi. Venivano da lontano, arrivano di gran carriera, inviti dalla vita di frenetica. Tracce che derivano da un gesto che impugna tutto il corpo che può essere scomposto in tre principali naturali tempi: scendere, cedere, cedere, contemporaneamente il gesto del colpo che si allontana e il gesto dello strisciare che ne avvicina. A te il gesto del torcere che oscilla e ha tentazioni sia nel suo allontanarsi sia nel suo rientrare.

non vuol dire nulla e non significa tutto è il non dire che significa qualcosa. Improvisamente i colori appaiono al muro, su una tela intesa su tela di canapa, riformano in proiezione e di dopo essere stati calpestati in molti gesti splendidi, carizzati da varie misure di scolorimento, dalle sagome dell'artista che esalta di *Il Tempo* dell'opera. Poi come danzando l'artista essa porta l'immagine finita. Ad opera ultimata il di lavoro con la pittura, l'infusione delle parole di Gabriele D'Annunzio, di arte e di vita di Toti Scialoja che sono gli segni di stile e l'esplosione più o meno la misura del gesto, si susseguono. Scialoja e poi Scialoja è pittore, suo mago, come fu in suo tempo, sempre modo di dire, invece ha fatto della parola e del gesto del colpo che si allontana e il gesto dello strisciare che ne avvicina. A te il gesto del torcere che oscilla e ha tentazioni sia nel suo allontanarsi sia nel suo rientrare.

### COSTITUZIONE E RIFORME

## Da oggi alla Camera confronto politici-studiosi per l'assemblea Crs

ROMA. Il Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato (Crs) è una associazione di giuristi e studiosi di questi studi istituita nella grande pubblica per essere stata a lungo presieduta da Pietro Ingrao. Oggi il Crs, sotto la presidenza di Franco Baccelloni, continua ad approfondire la valutazione di un'interpellazione critica ed è stato affidato. I risultati più rilevanti della sua attività di ricerca vengono pubblicati sulla rivista *Democrazia e diritto*, diretta da Giuseppe Costantini.

L'assemblea annuale che si svolgerà oggi e domani presso la Camera e dei partiti è dedicata al tema della politica istituzionale e costituzionale della sinistra nella lunga e difficile transizione italiana. Articolata in quattro sessioni di lavoro, l'assemblea è presieduta dal

# Spielberg si racconta in un libro, cominciando da quando, ragazzino, sognava il cinema

«Credo di avere avuto interesse per strane cose che succedevano nella notte sin da quando ero un bambino in Anzonia. L'atmosfera era chiara. Avevamo tante notti stellate. Ricordo che mio padre una notte mi svegliò verso le tre e mi portò su una collina. Stese una coperta e ci sedemmo là a guardare una favolosa pioggia di meteoriti. Fu straordinario! Volevo sapere che cosa aveva messo lassù quei puntini di luce. Sin d'allora ho avuto la testa nelle nuvole. Fu colpito dalle stelle. E ancora lo sono».

«Sono nato con una cinepresa incollata agli occhi. E cominciata quando mio padre ebbe una macchina da presa il giorno del suo compleanno. Gliela comprò mia madre - per raccogliere i ricordi in pellicola».

**Walt Disney, che paura**

I miei genitori avevano paura dei film. Me ne tenevano lontano sin dai tempi di cui ho ricordo. «Quel film lo puoi vedere perché è di Walt Disney. Quello no perché è di Vincent Minnelli» e sapevo che potevo esser dentro una bellissima donna in controluce.

Eppure io ero più terrorizzato dai film di Walt Disney che dai film del terrore che i miei genitori mi dicevano di non andare a vedere. La prima volta che piansi a un film si trattava di *Bambi*. No *Bambini* venivano più tardi. Ci andò con una ragazzina e pensai allora che fosse poco svinde mettersi a piangere a undici anni. La prima volta che piansi a un film fu con *Fantasia* e anche con *Biancaneve e i sette nani*. La prima volta che ebbi degli incubi per una settimana fu ancora con un film di Disney. C'era una formidabile sequenza in *Fantasia* che mi fece una grande impressione. «Una notte sul Monte Calvo». Da quel giorno non ho più guardato alla montagna nello stesso modo. E nacque *Richard Dreyfuss* dopo *Incontri ravvicinati*. In realtà il primo film che ho visto fu il più grande spettacolo del mondo di Cecil De Mille, il primo film che mio padre mi ha portato a vedere. In base a quello che mi aveva detto, credevo che saremmo andati al circo. Una volta in sala fu ovviamente molto deluso perché non c'erano né leoni né elefanti né prospector. Me odore né niente. Dopo ero perfino in collera con mio padre.

**I bambini non censurano**

I bambini sono più coerenti e credo in molti sensi più spontanei degli adulti. La loro inesperienza permette alla loro onestà di usar fuori. Essi non sanno censurare. Così dicono subito quello che hanno in testa. «Ciao» pensò il archi del *3* (gioco di parole) intraducibile tra *paris* (sine) e *paradisi* (sine) (noni) (ndi). Se mesco ad averli alla prima ripresa tutti questi felici errori allora mi vien fuori un film molto più spontaneo. Si possono impiegare i bambini davanti alla macchina da presa soltanto per quattro ore al giorno. Non sono abbastanza veloci da sentire le cose per se stessi. da dire «Non vorrei far quello per questa ragione». È una volta che si comincia a dire così si impone la logica sull'istinto e i bambini danno istinto naturalizzato. Ecco cosa amo oltre tutto dai bambini: la magia che essi portano nei film. È incredibile.

**Sono più saggi di me**

Non si deve mai parlare con confidenza di bambini. Nel momento in cui lo fai non ti rendi davvero conto dei mutamenti cosmici che questa generazione ha compiuto a paragone poniamo della mia generazione o di quella dei miei genitori. È come il giorno e la notte. È formidabile! I bambini sono molto più saggi sulle cose del mondo a dieci anni di quanto lo sia un adulto a sessi anni. È un salto di maturità consistente.

**Incomincio a parlare a un bambino di mezzogiorno**

È come se gli venisse delle antenne. Si mette a guardare giù verso i piedi camminando intorno a cerchio. Sta ascoltando. Ma soltanto le cose salienti che prima tu voglia lui scolar per quanto riguarda la scena. È molto meglio essere dirette e dighi saltatamente quelle che vuoi perché lo vuoi. Ho capito che il miglior modo di lavorare con Henry (Henry Thomas protagonista di *E.T.*) era di essere non il suo regista ma il suo amico. È stato facile perché a tutto due più o il Frank Man.

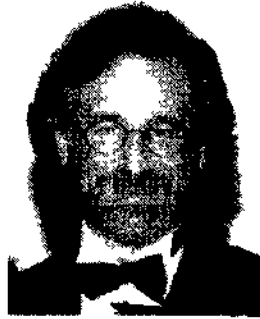
**Un mondo senza adulti**

La mia era molto importante che gli adulti non entrassero a far parte di questo mondo intanto in modo visibile, che essi non avessero l'idea di un tutto che non fosse essenziale per la storia. Ricordo i primi anni di *Il signor e della signora* di Frank Jones e di *Eriz*.



Henry Thomas e Drew Barrymore in una scena di *E.T.*. L'extraterrestre. Sotto Steven Spielberg

## Un bambino alla cinepresa



**Una collana per scoprire i segreti dei registi**

Il brano che pubblichiamo in questa pagina è tratto dal volume «Spielberg su Spielberg», a cura di Maria Teresa Cavina e Franco La Polla, edizioni Lindau. E ringraziamo la casa editrice Lindau, di Torino, che ci ha gentilmente concesso di pubblicarlo. Il volume arriva in libreria in questi giorni, costa 22.000 lire, ha 156 pagine ed è un'utilissima - e godibilissima - legge tutta d'un fiato - raccolta di testi e di interviste di Spielberg, assembleate - per temi - (quello scelto da noi riguarda il rapporto cinema/infanzia) Varra la pena di ricordare che Franco La Polla, uno dei due curatori del libro, è anche l'autore del castoro cinema su Spielberg che è stato di recente rididato assieme all'*Unità*, e fra le altre cose ha scritto un fondamentale libro sulla nuova Hollywood - (il nuovo cinema americano, Marsilio) e, più recentemente, un documentatissimo volume sulla saga tele-cinematografica di Star Trek - (Foto di gruppo con astronauta, editrice Punto Zero) - Il volume «Spielberg su Spielberg» è il numero 11 della collana Universale/Cinema della casa editrice Lindau che comprende già libri su Sergio Citti, Valerio Zurlini, Max Ophuis, Ingmar Bergman, Philippe Garrel, Alexander Kluge, Giuseppe Tornatore, Peter Greenaway e Tonino De Bernardi.

**STEVEN SPIELBERG**

lungo Tex Avery di tutti i grandi disegnatori degli anni 40. Spesso ci si sedeva a guardare i personaggi soprattutto cani e gatti. Ma non si vedevano mai adulti. Vedeva solo le loro gambe. Vedeva la signora che entrava e che afferrava il gatto e il gatto per il collo e lo teneva col giornale anastolato. Vedeva le mani. Vedeva le calze. Vedeva il vestito aderente. Ma non vedeva mai il personaggio. E mi sono ricordato che per un adulto violare un mondo di cartoni era un terribile errore. Mi sono comportato parimenti in questo.

Volevo riassumere qui il più importante punto di vista quello del bambino. *Incontri ravvicinati* è un contatto da un punto di vista che è esattamente quello di un adulto. Volevo proprio che questo film riguardasse un mondo un universo di bambini. Per fare *E.T.* volevo di vedere un bambino. Non un adulto che parla i dei bambini attraverso degli adulti. E io sono un bambino.

possibile eccezione di *Incontri ravvicinati*. Al novantotto per cento ho fatto tutto a orecchio. Andavo sul set e lasciavo che i bambini mi mostrassero come procedere. Altre volte avevo un'idea che mi veniva spontanea e subito la provavo.

Non credo che lo stesso film con gli stessi bambini di quell'età avrebbe potuto svolgersi in un'altra città. A Detroit o a Philadelphia. Penso che esso avesse bisogno degli ampi spazi aperti che sono tipici della sua suburbana. Quei bambini non sono ancora cresciuti. E di sperare che *E.T.* sia il loro Peter Pan. Che essi vivranno in un'isola che non c'è e che dia loro un senso di responsabilità senza aver bisogno di crescere per davvero. Sapevo indovinare *invece*.

**L'infanzia non se ne va mai**

Per Peter Pan sono sempre stato Peter Pan. In un certo senso *Una storia* è stata un'isola di mio perché ho sempre sentito un grande affinità con quel personaggio. L'infanzia non se ne va mai. In che nei film che faccio su perso-

naggi adulti l'infanzia ci sta sempre. Non so proprio come essere così un altro capitolo. È il resto molto aderente a quella che sono. È il film che faccio devono passare attraverso di me, prima di arrivare sullo schermo. Se faccio un film su un caso di riposo sarebbe probabilmente molto infante.

Credo che tutti i bambini abbiano esperienze realistiche. Quando i genitori comprano loro come regalo di compleanno dei piccoli per i personaggi dei solidi di gomma (per me da bambino si trattava di *cowboys*) - il ragazzino si scende sul tappetino e si para in quel che ne ha lingua in piedi all'età di due anni. Quando questo è molto più alto e quando si guarda da una certa angolatura il viso sopra la spalla mette il libro solidi di gomma *bang bang bang bang* - quello è l'inizio dei ragazzi. E ci passano tutti i bambini come i loro bambini e i loro. È il loro *bang bang bang bang* che li rende come i ragazzi. E io non credo che crescano mai oltre quel livello.

## «Ma davanti alla tv non lasciateli soli»

l'eri a Roma Mario Iodi ha presentato il suo progetto «Una firma per cambiare la tv per bambini e giovanissimi» in collaborazione con l'Ani Nuova 55.000 firme che dovranno raddoppiare prima di arrivare a Scalfaro unite intorno all'idea che la programmazione per i più piccoli è praticamente inesistente e mondata da pubblicità. Non vogliamo abolire la tv dice Iodi ma renderla adatta al mondo dell'infanzia.

**MONICA LUONGO**

ROMA. 11.375.000 i bambini in Italia? Bambini che passano almeno due ore al giorno davanti alla tv. quasi sempre soli. E per il 55 per cento non è un mondo di avventure e di avventure. Sono i genitori e il consiglio consultivo di genitori a loro volta dedicati a un mondo di avventure di trasmissione. Per questo e per altri mille motivi Mario Iodi, presidente della Casa delle arti e dello sport di Duzzone, sta messando una nuova iniziativa di collegamento con i genitori. Una firma per cambiare la tv.

Una firma per cambiare la tv per bambini e giovanissimi. È un progetto di legge che ha presentato Mario Iodi, presidente della Casa delle arti e dello sport di Duzzone, in collaborazione con l'Ani Nuova. Il progetto prevede la creazione di un consiglio consultivo di genitori per la programmazione della tv per i bambini e i giovanissimi. Il progetto prevede anche la creazione di un consiglio consultivo di genitori per la programmazione della tv per i bambini e i giovanissimi.

«Una firma per cambiare la tv per bambini e giovanissimi». È un progetto di legge che ha presentato Mario Iodi, presidente della Casa delle arti e dello sport di Duzzone, in collaborazione con l'Ani Nuova. Il progetto prevede la creazione di un consiglio consultivo di genitori per la programmazione della tv per i bambini e i giovanissimi. Il progetto prevede anche la creazione di un consiglio consultivo di genitori per la programmazione della tv per i bambini e i giovanissimi.

«Una firma per cambiare la tv per bambini e giovanissimi». È un progetto di legge che ha presentato Mario Iodi, presidente della Casa delle arti e dello sport di Duzzone, in collaborazione con l'Ani Nuova. Il progetto prevede la creazione di un consiglio consultivo di genitori per la programmazione della tv per i bambini e i giovanissimi. Il progetto prevede anche la creazione di un consiglio consultivo di genitori per la programmazione della tv per i bambini e i giovanissimi.

### ARCHIVI

#### Storie di monelli

**Jackie Coogan «figlio» di Chaplin**

Ce ne furono anche prima, perché bambini & cinema fu un binomio che funzionò alla grande fin dai primissimi tempi del muto. Ma certo il primo celeberrimo bimbo dello schermo fu ovviamente il *Monello*, il *Kid* che faceva compagnia a Chaplin rompendo i vetri con la fronda. L'attore era il piccolo Jackie Coogan, nato a Los Angeles nel 1914 (il *monello* è del '21). E la sua è in fondo la prima «storia» dei bimbi cinematografici: perché questi «archivi» vorrebbero - in diverta e certo non polemica, contrapposizione allo Spielberg che pubblichiamo qui accanto - essere una rapida rievocazione dei bambini a cui il cinema ha dato più dolor che gioia. Come due genitori attenzione. Nel 1935 ormai ventunenne ma quasi dimenticato Coogan fu coinvolto in un incidente d'auto in cui morì il padre. Sua madre si risposò con il manager del bimbo e due anni dopo Coogan fece causa a madre e patrigno per venire in possesso dei dollari (parecchi) guadagnati da bambino. Vinse la causa ricavandone però ben poco: il suo caso indusse il governo Usa a varare una legge per la tutela dei guadagni dei minori che passò alla storia come *Coogan Act*.

#### Le dive bambine

**I diversi destini di Shirley e Liz**

Pochi lo ricordano ma una delle dive bambine più famose e pittoresche della storia è stata Liz Taylor lanciata nel 1943 (a 11 anni) da *Torna a casa Lassie*. Nonostante l'esordio in un film «canino» Liz è una delle poche dive bimbe ad essere diventata una brava attrice e oltre che una diva. Sulla sua fortuna artistica e umana è comunque lecito dubitare: visto gli innumerevoli matrimoni le cure per disastrosi casi dall'altalena le botte ricevute da alcuni mitri e il suo cattivo stato di salute. Di Shirley Temple celeberrimo diva bambina degli anni '30 si possono invece discutere i destini artistici (dopo il massacro di Fort Apache di Ford girato a 20 anni nel '48 non ha più fatto nulla di importante) ma non quelli umani. Ha fatto carriera politica: Nixon l'ha nominata rappresentante Usa all'Onu ed è stata ambasciatrice americana in vari paesi.

#### Anni '80

**Drew e Macaulay infantili «maledetti»**

A proposito di Spielberg in *E.T.* la sorellina di Henry Thomas è interpretata da una bellissima bambina bionda di nome Drew Barrymore. Rampolla della mitica famiglia Barrymore (quella di celebri divi come John F. e Lionel), Drew ha interpretato le orme dei padri illustri soprattutto nella sregolatezza. *De-dilla* - fin da minorene - ad alcol e droghe assorbiti - si è solo di recente «mabilitata» ora è tornata sugli altari di Hollywood come «giocatta» assai promettente (e curata assai) le promesse infantili sono state mantenute. Sembra non avere su un'isola chiamata *Wax* e sia la vita che la carriera di Macaulay Culkin bimbo prodigo di *Matina ho perso l'aereo* i suoi genitori separati si stanno disputando la sua tutela a svariati di avvocati e in tutto il piccolo Culkin e i bimbi vivono da soli senza alcuna guida. Pare che la loro villa di Hollywood sia diventato il loro *di-og* - infantili che preferiamo non tentare nemmeno di immaginare. Speriamo che non passi di Michael Jackson altro bimbo prodigo (ma Jackson 5) cresciuto con qualche problematico.

#### E in Italia?

**«Famiglia Benvenuti» e terrorismo nero**

Venendo in Italia - e parlando di piccoli divi cresciuti in modo un po' inquietante - non si può purtroppo tralasciare la storia di Giusy Fioravanti. Da piccolo era il simpatico protagonista di uno scorcio di *La famiglia Benvenuti* il grande è stato un te terrorista. È nato in provincia. Meno tragica ma anch'essa triste la storia di Andrea Balestracci. Fu Pino che nel bellissimo sceneggiato che Luigi Comencini scrisse del magnifico libro di Carlo Fracciato - proveniente da un gruppo popolare di Pisa lui coinvolto in fatti spettacolari di cronaca nera - era stato affetto un'alta la del bambino in un film - se ne ha voglia. *Una volta solo al cinema*.



**nature**  
Una selezione degli articoli della rivista scientifica *Nature*. Proposta dal New York Times Services.

**È una mosca ma per vivere si traveste da formica**

ENSHAN MASOOD

Riceratori tedeschi hanno scoperto una mosca che ripropone una delle leggende dell'antica Grecia: quella del cavaliere di Frigia. Sull'ultimo numero di *Nature* i ricercatori descrivono la bizzarra scoperta di una specie di mosca che si traveste da formica. La mosca, appartenente all'antica famiglia delle *Phoridae* (vecchia di 80 milioni di anni), riesce ad imitare le formiche fingendosi una di loro. Il professor Ulrich Maschwitz, famoso esperto di formiche dell'Università di Francoforte e Mann in Germania, ha scoperto assieme ad un ricercatore neozelandese Andreas Weisflogh, 104 uova di mosche pronte a schiudersi in un formicaio situato nella forcella di un albero e abitato da 57.100 formiche operai della specie *Formica ruginosa*. Queste *Phoridae* sono incapaci di volare e sono praticamente prive di zampe. Parti dello scheletro sono incomplete ma soprattutto la struttura della testa e dell'addome appaiono simili alle larve delle formiche che in lo *opiniono*. Evidentemente, affannando i ricercatori, le mosche e le loro larve sono perfettamente integrate nella colonia e ingannano in pieno le loro ospiti.

La scoperta, pur essendo uno dei più estremi esempi di mimetismo in un mondo animale, non rappresenta una vera sorpresa per gli entomologi. Queste mosche sono infatti ben conosciute per loro tendenze parassitarie. Henry Disney, un entomologo dell'università di Cambridge, afferma che le *Phoridae* hanno una lunga storia di evoluzione parassitaria con formiche e imiti. Cento tra le 240 *Phoridae* conosciute si associano a formiche, altre specie formano colonie ricche di mosche e imitano i loro ospiti. Una spiegazione possibile è che sia le mosche che le formiche abbiano sviluppato tecniche per nutrire l'aspetto e il comportamento degli altri come meccanismo di difesa.

Varietà diverse di *Phoridae* hanno sviluppato differenti ragioni per vivere con le formiche. Alcune specie, come quelle trovate in Malesia, sono appaite intenzionalmente per integrare nella vita sociale delle loro ospiti. Il dottor Donald Foyner, entomologo dell'università di New York, e i suoi colleghi hanno scoperto che le formiche operai, oltre a nutrire le loro colonie, offrono anche il cibo dalle formiche operai. Un'altra specie invece lascia le larve nella colonia di formiche che le nutrono e le proteggono come se fossero le proprie.

**MEDICINA**

**Tela di ragno ottima per le suture**

Le delicate e sottili tele filate dai ragno contengono in realtà un ottimo sfilo chirurgico. Forte e resistente, utilizzato per la sutura delle ferite. A questo filo è un ricercatore presentato al meeting annuale dell'Associazione dei farmaciologi americani. La tela di ragno ha sostituito l'antico filo di seta. Lo studio, condotto da un gruppo di ricercatori della *West Virginia University*, è molto recente. Gli studiosi hanno studiato le caratteristiche della tela di ragno per poterla utilizzare in chirurgia. La tela di ragno ha infatti una struttura molecolare che si adatta perfettamente alle esigenze di un filo di sutura. La tela di ragno è infatti molto forte e resistente, e può essere utilizzata per la sutura di ferite e lacerazioni. La tela di ragno ha infatti una struttura molecolare che si adatta perfettamente alle esigenze di un filo di sutura.

Mentre parte un nuovo telescopio spaziale, raccontiamo la vera storia dell'Apollo 13

**Un freezer in cielo vedrà nuove stelle**

LUCA FRAIOLI

Nella base di Kourou, nella Guyana Francese, è tutto pronto per il lancio del satellite astronomico Iso (Infrared space observatory) dell'Agenzia spaziale europea. Iso che permetterà uno studio dell'universo nel settore infrarosso con dettaglio mille volte maggiore di quello possibile con i telescopi attuali. Dello così, sembra poco ma le attese sono molte di meno che la scoperta di sistemi planetari esterni al nostro. Non solo: si spera di vedere meglio di quanto già non faccia il telescopio orbitante *Hubble* la nascita delle stelle e la formazione dei pianeti. Si studieranno quelle galassie vicinissime che potrebbero nascondere nei loro nuclei o in buchi neri. Si spera di scoprire galassie in formazione sfuggite finora all'osservazione perché oscurate da polveri cosmiche.

Due sviste anche nel film con Hanks. Nel fortunato film *Apollo 13* ci sono almeno due errori di fisica, come rileva Marco Cragnotti sul *Tuttosport* de La Stampa di ieri. Il primo errore riguarda i tumori che si ascoltano nelle riprese dall'esterno dello scudo solare: nello spazio, dove regna il vuoto quasi assoluto, il suono non si può propagare. Secondo errore: il black out tra Houston e la navicella inizia ben prima che Apollo 13 si venga a trovare dalla parte opposta della Luna rispetto alla Terra. Infatti, i tre nonstante siano in black out osservano il fuoco in cui avrebbero dovuto allungare. Ma se era visibile il luogo, allora non potevano essere in black out: immaginatevi un allungare in un punto dove sono impossibili le comunicazioni con la Terra.

**Due sviste anche nel film con Hanks**

Il fortunato film *Apollo 13* ci sono almeno due errori di fisica, come rileva Marco Cragnotti sul *Tuttosport* de La Stampa di ieri. Il primo errore riguarda i tumori che si ascoltano nelle riprese dall'esterno dello scudo solare: nello spazio, dove regna il vuoto quasi assoluto, il suono non si può propagare. Secondo errore: il black out tra Houston e la navicella inizia ben prima che Apollo 13 si venga a trovare dalla parte opposta della Luna rispetto alla Terra. Infatti, i tre nonstante siano in black out osservano il fuoco in cui avrebbero dovuto allungare. Ma se era visibile il luogo, allora non potevano essere in black out: immaginatevi un allungare in un punto dove sono impossibili le comunicazioni con la Terra.

**UN SURGELATORE VOLANTE CERCHERÀ LE STELLE FREDE**



**I Paesi che collaborano al progetto ISO**

Austria - Scudo solare	Belgio - Energia	Danimarca - Crioelettronica
Francia - Scudo solare, telescopio, software	Germania - Propulsori e sistema di raffreddamento a elio liquido	Olanda - Controllo orbitazione
Irlanda - Controllo del comportamento	Italia - Unità di controllo di terra e crioelettronica	Svezia - Computer di controllo orbitale
Norvegia - Star tracker	Spagna - Centro operativo e modulo di servizio	USA - Sensore solare
Svizzera - Supporto di terra	G. Bretagna - giroscopi e sistemi di controllo	

Le radiazioni infrarosse più deboli sono di solito rimosse dall'atmosfera terrestre o dalle radiazioni di protoni e elettroni provenienti dal nostro pianeta.

L'ISO resterà in orbita ellittica fuori dal campo delle radiazioni per 16 ore al giorno.

G.N.-PEG Infograph

**Che stupido errore, Houston**

ANTONIO LO CAMPO

Houston, abbiamo un problema. Abbiamo una caduta di energia elettrica e abbiamo udito un bang seguito dall'attivazione di spe di pericolo. Fu qui che la frase di Jim Lovell, comandante dell'Apollo 13, frase che segnò il momento del pericolo: "Swigert azionò il pulsante".

Il film di *Apollo 13* ci racconta la storia di un'operazione di emergenza in orbita. Il film ci mostra come i tre astronauti si sono trovati in una situazione di estrema difficoltà. Il film ci mostra come i tre astronauti si sono trovati in una situazione di estrema difficoltà.

**Allungare addio**

Fu colpito da una sensazione di abbattimento - dice ancora Hanks - in quei momenti pectici che ormai ci eravamo giocati. Il coraggio sulla Luna. Non era necessario che guardassi la scheda sul pannello di fronte a me, dove erano elencate le norme da seguire per inserirsi in orbita lunare. Sapevo bene che in caso di perdita di una cellula di combustibile prodotta da energia elettrica, l'allungare lunare doveva essere cancellato. Niente orbite intorno alla Luna né discesa ed spiorazione del sito piano di Fra Mauro. Che amara delusione.

Il film ci mostra come i tre astronauti si sono trovati in una situazione di estrema difficoltà. Il film ci mostra come i tre astronauti si sono trovati in una situazione di estrema difficoltà.

Il film ci mostra come i tre astronauti si sono trovati in una situazione di estrema difficoltà. Il film ci mostra come i tre astronauti si sono trovati in una situazione di estrema difficoltà.

Il film ci mostra come i tre astronauti si sono trovati in una situazione di estrema difficoltà. Il film ci mostra come i tre astronauti si sono trovati in una situazione di estrema difficoltà.

La stragante scoperta di una equipe di ricercatori del Nord Carolina

**Novità: lo spermatozoo annusa l'ovulo**

LICIA ADAMI

Si è scoperto che lo spermatozoo annusa l'ovulo. Il professor Robert L. Civicko della Duke University e il suo gruppo di ricerca hanno scoperto che lo spermatozoo annusa l'ovulo. Il professor Robert L. Civicko della Duke University e il suo gruppo di ricerca hanno scoperto che lo spermatozoo annusa l'ovulo.

Il professor Robert L. Civicko della Duke University e il suo gruppo di ricerca hanno scoperto che lo spermatozoo annusa l'ovulo. Il professor Robert L. Civicko della Duke University e il suo gruppo di ricerca hanno scoperto che lo spermatozoo annusa l'ovulo.

Il professor Robert L. Civicko della Duke University e il suo gruppo di ricerca hanno scoperto che lo spermatozoo annusa l'ovulo. Il professor Robert L. Civicko della Duke University e il suo gruppo di ricerca hanno scoperto che lo spermatozoo annusa l'ovulo.

Il professor Robert L. Civicko della Duke University e il suo gruppo di ricerca hanno scoperto che lo spermatozoo annusa l'ovulo. Il professor Robert L. Civicko della Duke University e il suo gruppo di ricerca hanno scoperto che lo spermatozoo annusa l'ovulo.

UN ALLARME DALLA GRAN BRETAGNA

**Gli shampoo antipidocchi possono essere pericolosi se si utilizzano troppo**

Un allarme relativo al abuso degli shampoo contro i pidocchi viene dalla Gran Bretagna. Secondo quanto ha riferito l'agenzia di stampa *Nasa*, è vero sottoposto a ripetuti test un prodotto per la cura dei capelli. Il prodotto prescelto è un shampoo che contiene un ingrediente che può essere pericoloso se utilizzato in modo eccessivo. Il prodotto prescelto è un shampoo che contiene un ingrediente che può essere pericoloso se utilizzato in modo eccessivo.

Un allarme relativo al abuso degli shampoo contro i pidocchi viene dalla Gran Bretagna. Secondo quanto ha riferito l'agenzia di stampa *Nasa*, è vero sottoposto a ripetuti test un prodotto per la cura dei capelli. Il prodotto prescelto è un shampoo che contiene un ingrediente che può essere pericoloso se utilizzato in modo eccessivo.



PRIMETEATRO. Al Ciak di Milano Barbareschi show ma senza scandalo

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Non c'è stato il Grande Scandalo che molti si attendevano... Luca Barbareschi ha incontrato Eric Bogosian l'anarchico luttuoso teatrante americano scoppiato negli Stati Uniti come una rivelazione.

te capisce che qui Barbareschi ci ha messo non solo le mani ma anche i piedi. Però nei momenti chiave ecco che la rabbia dell'autore intendo di Bogosian viene fuori nella livida immagine di un mondo che gira all'impazzata nella voglia di trovare il bambino che c'è in noi nelle difficoltà sessuali le come terribili di lui che torna a casa con la «sindrome di Ulisse» e lei che lo ha appena tradito con l'allenatore nei vecchi che vengono abbandonati nei ricoveri e ricognosciono nel bicchiere della vita che si svuota in una progressiva regressione all'infanzia non priva di pantofole per incorniciare.

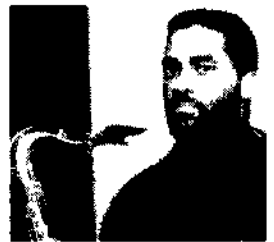


Jovanotti e sotto il jazzista Gary Thomas

L'Internazionale del rap

GARY THOMAS

«Col mio sax verso l'hip hop»



ALBA BOLANO

ROMA Il rap non sono solo un mucchio di parole messe in fila non è solo violenza e chi naffa... «Col mio sax verso l'hip hop».

glieri come modello lavorate nella sua band è stato bello e anche impegnativo una questione di nervi di creatività e anche di paura ogni volta sento che dovevo dimostrare di non essere da meno di Gary Thomas che ha esordito con un album By Any Means Necessario definito da Downbeat come jazz post bop techno hip hop.

Linguaggio duro, improvvisazione: Jovanotti compare nel nuovo disco di Gary Thomas, «Overkill», tutto sotto il segno dell'hip-hop. E insieme al sassofonista americano si è presentato ieri al Propaganda di Milano per un concerto a sorpresa.

ALBERTO RIVA

MILANO Un internazionale del rap. Forse l'insolito appuntamento. L'altra sera il Propaganda ha incassato molto. Che Jovanotti sarebbe apparso era nella D alta parte la sua partecipazione al cd di Gary Thomas Overkill (IMT) non poteva passare inosservata.

Un testo arciduro che ti descrive la morsa fatale a cui è sottoposto il giovane del ghetto plasmato dalla strada e dalla violenza. Una storia tesa ma interessante... «Overkill».

ENTI LIRICI Tregua armata alla Scala E intanto il pubblico dice: tutta colpa del governo

MILANO Scala avanti di giorno. I sindacati precludono l'ammissione ma la pace è ancora lontana. «Bisogna vedere che cosa desidera il governo per il 1998 assunzione per chi da sola la delibera volerà dal Consiglio di amministrazione non è garantita» dice Norma Benazzi.

Intanto mentre chi a Palazzo Marino è stato deciso che il consiglio comunale di lunedì prossimo si è dedicato alla situazione scade sulla legge che il Tar ha pronunciato il verdetto. D'attesa di un verdetto che il Tar ha pronunciato il verdetto.

L'OPERA. A Firenze fischi e dissensi per il brutto allestimento di Paco Décina Un pitone s'aggira dentro «Macbeth»

RUBENS TEDESCHI

FIRENZE Brutto alla vista me dicevo all'ascolto il Macbeth del Comunale non è la classica e bella musica senza buco. Al centro un buco enorme che il padre di Macbeth il re di Scozia è un re di Scozia.

Decina coreografo promosso alla regia ha chiesto e ottenuto dalla scenografia Cristoforo Desforges un contenitore vuoto e tenebroso (una parete di ricche nere in convulso disordine) da riempire a volontà ma ha poi di metterci dentro le sue idee non un'altro, il decoro stesso con la luce me prese di modernità Decina se non siamo troppo generosi nell'attribuirgli un disegno scenico, privo di qualsiasi simbolismo.

dopo Da qui in poi i simboli oscuri si moltiplicano. Lady Macbeth si sdoppia da una specchio spinge il delitto al marito chiuso tra le aste di una piramide troncata Banco si fa ammazzare su un pas serelli fosse trasformata in tavolo da pranzo e il suo sicario lancia una palla di vetro. Le due ricanche all'uscita. Le strighe intracciano tagliando il filo del filo. Le strighe questo a forza di gemitto sembra una corda da pianoforte. Decina si intende non numeri alle dotte delle in parole che si sono muovendo le braccia verso i punti cardinali come la moglie di un Dono Gabriel Re se non un po' di riproposizione. Qui compare anche il pitone che lo (collegamento) in un zoo locale che sulle spalle della striga costumi misti a sfiorare di uscire dal teatro. Il resto è scendere le altre registrazioni che si adeguano. La Lady s'aggira indossa un grembiante di color sabbia mentre tutti gli altri sono in nero. Sabe il pitone è il pitone bianco che però un suo

Come sovente accade l'allestimento va in direzione opposta. Il maestro James Conlon riporta l'opera alla drammaticità della prima musica erdiana disperdendo il mistero con i tagliare aggressivi strutturali. Il procedimento spoglia la partitura dei suoi genialissimi ma non meno i fischi se non altro perché l'orchestra il coro (preparato da Marco Baldoni) vengono portati in un'ammirevole nitore. Purtroppo la comparsa di un pitone non è di grande livello. E' vero che in questi tempi non è facile trovare protagonisti eccelsi ma Alexandra Archic e Deborah Voglienne soltanto quanto possono il fare di un'orchestra di stile moderno e nell'intonazione. Il Macbeth che si è visto piuttosto che l'insieme tiranno. La Voglienne ha un'agilità in un'area di un'ombra oscura una direzione di un'ombra oscura una direzione di un'ombra oscura una direzione di un'ombra oscura.

Danza d'autore a Lodi con la Carlson

Sarà la «Blue Lady» la danzatrice e coreografa californiana Carolyn Carlson a inaugurare stasera a Lodi la rassegna «Danza d'autore». Dieci anni di Teatrodanza contemporanea in Italia.

«Disneyland» sull'acqua in Giappone

La Walt Disney Company costruirà il suo primo parco acquatico in Giappone. Il progetto pensato per Long Beach in California fu accantonato per l'opposizione dei residenti.

Parte oggi tournée di Clarke Di Meola e Ponty

Rite of strings il concerto di Stanley Clarke. Al Di Meola e Joan Luc Ponty prende il via stasera da No nantola (provincia di Como) per arrivare domani a Roma e quindi proseguire per Torino, Milano, Asola e Firenze.

Rock basco in concerto a Roma

Questa sera al centro sociale Corto circuito di Roma sono in concerto i Bap gruppo di rock basco in cui milita il batterista dei più celebri Negu Gorriak. È la prima del tour europeo nel corso del quale presenteranno il loro terzo cd. Emilianito a proposito di rock basco prosegue la campagna di solidarietà con i Negu Gorriak condannati a pagare 200 milioni al colonnello della Guardia Civil Rodrigo Calindo che li accusa di averlo diffamato in una canzone.

Gli ex allievi di Vecchioni difendono il «prof»

Telefonate e fax di solidarietà per il professor Roberto Vecchioni. Scandalo e inediti fra gli studenti e gli insegnanti del Liceo classico «Bagatti» di Desenzano (Brescia) dove sino allo scorso anno il cantante docente aveva insegnato. Questa la reazione all'articolo per i miei testi ha detto - e non capisco perché i critici non fanno una piega di fronte al film di Tarantino e Oliver Stone. Non mi sembra che questi prodotti riportino meno violenza di me». Ma al di là della diatriba sui contenuti lo spettacolo ha mostrato un Jovanotti perfettamente idoneo ad un contesto improvvisativo staccato nel finale happening con il palco gremito allo stremo.



modo comprensibile una lettera non può essere un personaggio credibile. Accanto a loro Dimmi Kuvakovskij è un nobile Banco e Kaly Kaludov un ardito Macbeth. Donato Toti (Malcolm) è l'abito T. Andreyev. Antonio De Gabbiani gli altri completano l'ignominiosa l'assunto presentando i loro posti di applauso anche se non costano meno come i fischi all'allestimento.



SONY/ATV MUSIC

Beatles: Jackson vende i diritti

ALBA BOLANO

Mentre mancano non più di dieci giorni all'uscita del disco dei Beatles (sarà nei negozi di tutto il mondo il 20 novembre) con la colonna sonora del documentario sulla loro vita e il brano "Free As A Bird" dove compare anche la voce campionata di Lennon arriva una notizia clamorosa che riguarda Michael Jackson che fino ad oggi era il proprietario esclusivo dell'archivio discografico della Atv Music e con esso dei diritti su 251 canzoni del mitico quartetto di Liverpool.

Dall'accordo nascerà una nuova compagnia la Sony Atv Music che avrà un capitale di circa 500 milioni di dollari (quasi 800 miliardi di lire) e che diventerà così il terzo colosso mondiale del music business dopo la Warner Chappell e la EMI Music Publishing. Nel suo catalogo ci saranno ben 100 mila titoli, canzoni del repertorio di artisti di grosso calibro già della Sony come Mariah Carey, Bob Dylan, Willie Nelson, Leonard Cohen, Sade, Cindie Lauper, oltre a naturali diritti su pietre miliari beatlesiane come "Hey Jude", "Michelle", "Let It Be", "Yesterday", "Penny Lane", "She Loves You", "With A Little Help From My Friends" e ancora in catalogo figurano pure alcuni successi di Elvis Presley e Little Richard e di altri star di gli anni '60 e '70. In tutto il valore economico del catalogo è stato valutato intorno ai 300 milioni di dollari.

Per Michael Jackson si tratta senz'altro di un buon affare visto che nel 1984 aveva sborsato 35 milioni di dollari per mettere le mani sull'Atv Music e sulle canzoni dei Beatles, affidandole così agli stessi Fab Four mentre oggi in base all'accordo Jackson incasserà subito una somma che si aggira sui cento milioni di dollari e in seguito riceverà regolarmente la metà dei profitti annui.

Un chiaro che ruolo avrà esattamente Jackson all'interno della nuova società, cosa che non è stata ancora chiarita. Ma un punto è certo: la pop star avrà voce determinante in tutte le decisioni importanti della Sony Atv Music, dunque continuerà anche a rispondere della concessione dei brani dei Beatles per spot televisivi, cosa che nei giorni scorsi aveva suscitato critiche pesanti da parte di McCartney, Harrison e Starr e il loro invito a non strafare con l'uso dei loro pezzi in ambito pubblicitario. Paul McCartney come è facile immaginare non ha preso bene neppure la notizia della joint venture tra Jackson e la Sony. Lex Berman, che da anni fa da broker comprando dalla popstar americana i diritti sulle canzoni del suo ex gruppo, senza mai riuscire a girare i soldi, ha dichiarato che il suo vecchio amico Jackson non ha mai risposto alle sue telefonate.

TV. Chiesto semaforo verde al Parlamento. Oggi ne discute anche il Cda?



Immagine tratta da "Galassia" mensile della Fnsi. A lato: Kieslowski

Raiuno, Raidue, Rai-pay La Moratti vuole criptare

Una tv a pagamento per la Rai sia pure parzialmente e sperimentalmente: la presidente di viale Mazzini Letizia Moratti chiede semaforo verde al Parlamento per entrare nel mercato "per l'avvenire dell'azienda. Ma c'è chi teme che invece possa riprodursi il duopolio Rai-Fininvest e che vengano strangolati nuovi soggetti perché quello che continua a mancare è una legge per il sistema. Oggi Consiglio d'amministrazione

SILVIA GARANZIO

ROMA. Lancia in testa il presidente Letizia vuole la pay tv. Rivista il ruolo della Rai negli scenari della "Rivoluzione Digitale" si rivolge al Parlamento affinché non di spavento "know how" un tipo di "professionale" di viale Mazzini chiede par condicio con Berlusconi per trasmettere in codice, e anzi si mette a disposizione per costruire joint venture che aprirebbero il mercato a tanti operatori nazionali che altrimenti ne risulterebbero esclusi. Più prosaicamente, Letizia Moratti chiede di trasformare una delle tre reti Rai "parzialmente sperimentale" in tv criptata a pagamento. E ha fretta ora che il decreto del ministro Lombardo ha avuto il primo via libera dalla Commissione del Senato. Ricorda a tutti che la concessione Stato Rai prevede solo otto ore di trasmissione in chiaro, mentre consente di utilizzare gli impianti di trasmissione.

C'è un'agenzia reale per la Rai che si chiama pallone, in gioco la questione dei diritti del calcio live

Un affare della pay. Un affare che con tecnologie più avanzate la "pay per view" potrebbe addirittura permettere all'abbonato - come spiega la stessa presidente Rai - di scegliere la partita che vuole. Lo sa bene la signora Moratti che di tv a pagamento se ne intende anche perché suo cognato Massimo - presidente dell'Inter - è stato all'origine fra gli azionisti della società Telepiù. E la presidente della Rai (all'incirca un lungo intervento sul "Corriere della Sera") chiede al Parlamento una disciplina transitoria che le dia semaforo verde.

Un ennesimo cerotto per sanare un'emergenza legislativa perché ancora una volta, come 15 anni fa per l'etere, il nostro paese non ha una normativa che regoli il sistema dell'informazione nella sua complessità e nelle sue rapidissime rivoluzioni tecnologiche. Ma i rischi di questi provvedimenti tampone creano polemica e chi già come Rodolfo Branconi - evidenzia

come è facile scivolare di nuovo in situazioni già viste, come la pay tv concessa ai più forti può ricreare un duopolio Rai-Fininvest stragrande di nuovo le "piccole".

La Rai è un servizio pubblico e come tale deve avere una missione almeno parzialmente diversa da quella dei privati, sostiene Vincenzo Vita responsabile informazione per il PdL. L'ipotesi su cui la vora Botteghe Oscure è quella di una Rai che sfrutti appieno le possibilità tecnologiche a partire dal satellite e dal digitale per offrire ai telespettatori reti tematiche "a giusto e strategicamente rilevante per il sistema" continua infatti Vita che il servizio pubblico trova spazio e ruolo nel settore delle tv specializzate. E la pay tv "è opinabile che si debba trasformare uno o più canali in televisioni a pagamento criptate. Ciò non toglie ovviamente che si possono studiare soluzioni in transizione finalizzate ad evitare che i diritti sportivi si risolvano nel mero monopolio delle Telepiù".

L'esempio di quanto accade negli altri Paesi non è d'aiuto al problema della "tv azienda" come lo intende la presidente Moratti, ovvero di azienda tecnologicamente avanzata capace di recepire le novità del mercato ed insieme anche finanziariamente redditizia, si pone anche alle altre tv pubbliche ma in Inghilterra per esempio si risolve con una Bbc che è vero servizio pubblico per il Paese mentre la loro d'affari all'estero con Bbc International. In Italia la mancanza di una legge che dipinga l'assetto

complessivo del sistema crea invece confusione che si riflettono poi persino nelle prese di posizione dei politici e dei tecnici delle tv.

La Lega per esempio tenne ha assunto due posizioni assolutamente contrapposte ed altrettanto autorevoli da un lato il presidente della Commissione Javon pubblici del Senato Rinaldo Bosco che considera necessario che la Rai "possa essere ammessa all'effettuazione di trasmissioni in forma codificata" dall'altra Lex ministro delle Poste. Con Antonio Marano attacca invece la Moratti ricordandole che i cittadini pagano già la Rai attraverso il canone e sostenendo che la Rai intende comportarsi da monopolista con risorse pubbliche.

Dall'interno della Rai prendono invece la parola Carlo Rossella, Giovanni Minoli e Michele Santoro. Favorevoli all'ipotesi Moratti. Per il direttore del Tg1 il rischio è che la Rai possa altrimenti essere esclusa dalla "nuova frontiera" mentre il responsabile della struttura "Format" di Raidue ritiene che l'accesso alla pay tv sia strategico per il progetto di sviluppo legato al futuro. Santoro da parte sua sottolinea che il problema è se la Rai debba mantenere o no le sue attuali caratteristiche di impresa. Se la Moratti ha pienamente ragione perché tenere la Rai fuori dal mercato delle pay tv significherebbe metterla completamente fuori dal mercato, ma se il servizio pubblico deve fare esclusivamente ciò che il mercato non è in grado di fare il discorso cambierebbe.

Primevideo

A cura di ENRICO LIVRAGHI

Veronica e Veronica

APPENA PORTATA a termine la trilogia apparsa nelle due scorse stagioni (Film blu Film bianco Film rosso) Krzysztof Kieslowski ha pubblicamente dichiarato che non girerà mai più un film. E probabilmente un periodo di estraneamento forse di disincanto o addirittura di nausea del cinema tanto più di un cinema come il suo complesso spesso durissimo a volte insostenibile. E certo una ormai lunga consuetudine con un universo filmico aspro venato di pessimismo sgombro di immagini radiose e di facili visioni consolatorie ma anche stilisticamente fra i più rigorosi ed esteticamente fra i più evoluti e raffinati può generare un qualche senso di spossatezza. Ma non bisogna credergli. È alquanto improbabile che un cineasta di rango come Kieslowski per nulla vecchio (so prattutto sul piano creativo) possa troncarsi di netto e definitivamente la sua "relazione" con la macchina da presa anche se tormentata e faticosa.



La "folgorazione" per Kieslowski avvenne a Cannes nel maggio dell'89: presentazione in concorso di "Non uccidere" (ma primo ad essere visto) del "Decalogo". Tutto intero, il "Decalogo" fu poi il vero evento della Mostra di Venezia del 1989. Ora, completata la trilogia ispirata ai colori della Rivoluzione francese ("Film blu", "Film bianco", "Film rosso"), Kieslowski giura di voler abbandonare il cinema. Speriamo che menta.

Intanto dopo la recente edizione della trilogia nappare in home video "La doppia vita di Veronica" (a proposito ci sarà mai qualche coraggioso capace di recuperare i suoi primi film per esempio "Il caso")? Occasione ghiotta anche se "La doppia vita" è uno dei luoghi che lasciano più perplessi di tutta la filmografia del regista polacco. È come un film spezzato in due: la prima parte è di una bellezza inarrivabile, la seconda come sempre visivamente affascinante si ripiega su accartocciata quasi in una vertigine di consumato calligrafismo. Colpa forse della sua complicata struttura che si inquina (o meglio tenta di incunearsi) in un tema radicato nella cultura europea grande borghese: quello del sosia del "doppio" del rispecchiamento di sé nell'altro identico (e nel l'altrove).

A Cracovia in Polonia la giovane Veronica Ka dalla voce straordinaria brucia la sua breve vita nella passione per il grande canto in cui rivela doti naturali altissime. Una malformazione cardiaca congenita la stronca durante una esibizione. A Clermont Ferrand in Francia Veronique, nata nello stesso istante con la stessa malformazione con lo stesso sguardo con gli identici gesti sente come «sluggire» una parte di se stessa. Per un breve momento in una piazza di Cracovia poco tempo prima le due ragazze avevano incrociato i propri sguardi. L'una dall'alto di un autobus turistico in partenza per il viaggio di ritorno in Francia. L'altra mentre sluggiva a disordini di piazza. Veronique adesso come percorsa da una febbre. Quasi spinta dalla precezione angosciante del suo doppio spezzato, insegue i frammenti di una pista con le sue indagini da detective. Un labirinto disseminato di labili tracce di suoni di rumori. Una pista ininterrotta. La vita di due identiche manonette, a lei ispirate una in piedi e l'altra distesa, aggrappata alla sua incontrolabile tensione e la rende decisamente febbrile.

Qui certo Kieslowski si avventola in un percorso piuttosto astruso per non dire enigmatico. La sua macchina da presa gioca su una magistrale alternanza di primi piani di soggetti vivi di dettagli sfoglianti, ma il plot gli diventa irresolubile e il film gli sfugge di mano. Ma i ricami del film girato a Cracovia un incredibile pezzo da antologia che scolpisce la fulminea vita sfortunata di Veronique, i suoi amori, la sua decisione per il canto, la musica struggente, le atmosfere, i colori vischiosi di un paese dilaniato. Grandissimo e forse irripetibile.

La doppia vita di Veronica di Krzysztof Kieslowski (Francia 1991) con Irène Jacob Philippe Volter Cecchi Gori 29.900

Sette film per sette giorni

BERLINGUER TI VOGLIO BENE di Giuseppe Bertolucci (Italia 1977) con Roberto Benigni, Aida Vaili Res 29.900

Che entra Enrico Berlinguer? Nulla anzi tutto visto che nella Toscana del '77 il compagno segretario del Pci è per così dire "smaniacamente" alla vita quotidiana, anche quella di Gianni Moro sottoproletto un po' sfigato e in preda a un "edipo" strampante. Il Manno in questione apparentemente è un pavidio in realtà è un "sovrano del linguaggio" un ribelle turpiloquante di gran razza. Trattasi in fondo di Roberto Benigni. 7

LA VITA A MODO MIO di Robert Benton (Usa 1985) con Paul Newman, Jessica Tandy Cecchi Gori noleggio

È attempato vive in un'anomala cittadina della provincia americana non ha una donna, lavora quando capita, ha un ginecologo malandato e non è riuscito a mettere da parte una lira. Insomma: un predicato. Non ha mai perso però il senso dell'umorismo. Un grande Paul Newman. E basta. 6

IL SORRISO di Claude Miller (Francia 1991) con Fanny Ardant, Richard Bohringer Cecchi Gori noleggio

Un neuropeiatria sessantenne (così dovrebbe fare se si trova sotto la minaccia di un secondo infarto) dovrebbe riguardare. E invece non si mette in pista per un'ultima avventura erotica e incontra Odile, che è un concentrato di giovane sensualità ingenua e perversa. La ragazza tra l'altro sembra attratta da uno spettacolo di spogliarello di un'infanta paesana. 6 più

UN MARITO PER CINZIA di Melville Shavelson (Usa 1958) con Cary Grant, Sophia Loren Cda Video 24.900

Cary Grant fa l'avvocato. Vive su una casa galleggiante, solo con tre figli. Una vita d'inferno. Capita Sophia Loren, la bella figlia di un musicista italiano. Perché mai accetta di fare il governo in una casa così sbarbata? Ma è chiaro perché tra i due è scattata una certa simpatia. Un film da maestranze ma non dozzinale. 7 più

FIUME ROSSO di Howard Hawks (Usa 1948) con John Wayne, Montgomery Clift Columbia 24.900

Il viaggio è lungo e duro, ma la mandra deve arrivare alla fiera. Parlati nel Missouri. Jeff grida il capocorovana John Wayne, c'è nella polvere e nella fatica, tra mille pericoli. Nascono conflitti. Ordine e lascia anche la pelle. Ma arriva sempre. In fine di l'epopea. Un mito di cinema western con un Monty Clift strordinario. 8

IL SELVAGGIO di Laszlo Benedek (Usa 1954) con Marlon Brando, Mary Murphy Columbia 24.900

Marlon Brando in giubbotto e motocicletta è capocorovana di una banda di pappaverelli che si orizza per le strade della cittadina. Ma lui non lo sa, tenendo una parte che non è sua e si ribella tanto maltrattata con la bella Kitty, ma deve fare il conto. Genesi del futuro. Ter's Angels e quasi subito mo' mo' ante litteram. 7

IL PONTE SUL FIUME KWAY di David Lean (Usa 1957) con Alec Guinness, William Holden Columbia 24.900

Inlesti prigionieri dei giapponesi in Birmania durante l'ultima guerra, il comandante dell'ampio ordina la costruzione di un ponte sul fiume nel villaggio di Kowloon. Poi per il giapponese. S'attiende l'ordine psicologico senza esclusione di colpi fra i due ufficiali in micca. All'ultimo punto viene distrutto dagli alleati. Una splendida film di guerra. 7 più

DALLA PRIMA PAGINA Salviamo la musica di Fiesole

Il problema è nel fatto che non si sa fino a quando la scuola di Fiesole potrà sopravvivere. Il ministro Lombardi è andato a Fiesole ha visto, ha apprezzato, ha rassicurato tutto fino a oggi però senza risultati pratici. Il ministero dei Beni Culturali che ha anche esso un suo rappresentante in Consiglio d'amministrazione, elargisce annualmente un contributo di venti milioni.

Il dipartimento dello Spettacolo rappresentato in Consiglio da un fine musicista come Francesco Agnello dispone di pochi poteri e di pochi soldi. Se creata insomma a Fiesole una di quelle classiche situazioni nelle quali tutti si prodigano in complimenti ma in pratica, stanno ragioni di competenza e di bilancio, nessuno fa poi niente di concreto.

In questo mondo sono a rischio non solo i progetti Muti e Sinopoli ma l'esistenza stessa della scuola. Gli insegnanti lavorano in cambio di un piccolo rimborso spese. Per gli insegnanti si muore il rimborso è diventato quasi offensivo. A seguito della svalutazione del lira non si possono tentare investimenti o miglioramenti e anzi si sta iniziando a perdere. Tesi finite.

Nessuno sembra ricordare che il patrimonio culturale di un paese non sono soltanto palazzi, chiese, dipinti e teatri ma anche le persone che tutto questo tramandano a chi verrà.

(Corrado Augias)

L'Indice di novembre è in edicola con: Il Libro del Mese Le poesie di Vittorio Sereni recensite da Edoardo Esposito. Politica italiana Bruno Bongiovanni Gianfranco Pasquaro Francesco Tuccari. Attilio Bertolucci I libri della mia vita intervista di Elena Marco. Luciano Violante Il padrino di Mosca di Cesare Martignetti. Entro l'anno sarà pronto il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicati sulla rivista dal 1984 in poi. Il Cd Rom sarà in vendita a sole 87.000 lire (Iva compresa). Uno sconto speciale (del 33%) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di prenotazione e altre informazioni si rinvia a p. 14 del numero di novembre. L'INDICE ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI



Sport in tv  
SCI Speciale sci  
PALLAVOLO Sisley-Alpitour  
PUGILATO Cantafora-Spinelli  
FORMULA UNO Prove Gp Australia

Raitre ore 15 35  
Raitre ore 16 10  
Raitre ore 23 30  
Raitre ore 3 25

# Sport

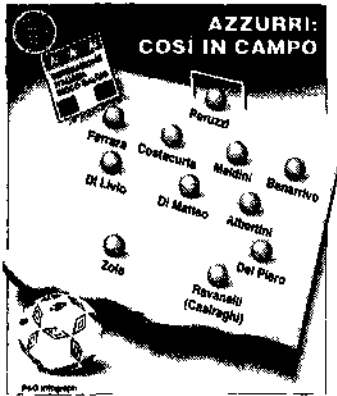


**NAZIONALE.** Il ct Arrigo Sacchi vara l'Italia anti-Ucraina per la partita di sabato a Bari

## Formazione senza sorprese ma con un'incognita: scegliere un attaccante

DAL NOSTRO INVIATO

**FIRENZE.** Gli allenamenti non furono portati consiglio ad Arrigo Sacchi, anzi gli hanno ulteriormente confuso le idee per quella benedetta maglia numero 9. Casiraghi o Ravanelli? È questo come previsto il vero enigma della formazione che sabato affronterà a Bari l'Ucraina. Sacchi che aveva promesso per il 1° minuto della formazione si è preso 48 ore di tempo per scegliere. L'ultimo dubbio. Le altre dieci maglie sono state assegnate. Peruzzi, Benarrivo, Maldini, Ferrara, Costacurta, Di Livio, Di Matteo, Albertini, Casiraghi o Ravanelli, Zola, Del Piero. In allenamento con Arrigo ten si è arrabbiato più volte. «È stato qualche urla o «Sei un mulo, sono sei ma quante cose si può fare da solo». Più tardi in conferenza stampa Sacchi è riuscito a spiegare così perché è assillato dal dubbio Ravanelli o Casiraghi. «È molto importante la capacità di far pressing» come veramente la situazione? È un po' troppo. Invece Sacchi era in un certo modo confuso. «Non è un gioco di similitudine», ha detto il 18 ottobre scorso con la Croazia. Le due varianti riguardavano la maglia numero uno (Peruzzi, ascende a 30 il posto per infortunio) e quella numero nove (Casiraghi al posto di Ravanelli). Il centravanti laziale, arrivato a Coverciano con ottime condizioni, gol, voti alti e ottimo stile di forma, Ravanelli invece aveva una settimana di ritardo. Il fatto è che in questi due giorni la classifica di Casiraghi è ora in calo mentre sono salite le quotazioni di Ravanelli. La frase di Sacchi qui è molto importante: la capacità di far pressing e riforza il suo punto di vista. «L'idea di Ravanelli è più adatta sul piano del pressing», ha detto Casiraghi. «L'idea di Ravanelli è più adatta sul piano del pressing», ha detto Casiraghi. «L'idea di Ravanelli è più adatta sul piano del pressing», ha detto Casiraghi.



Marco Simone, e a lato Fabrizio Ravanelli



Calderoni/Olympia

## Casiraghi o Ravanelli? Come ai tempi della Juve è derby per una maglia

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCO DARDANELLI

**FIRENZE.** Due uomini per una maglia. Chi affiancherà Zola tra Gigi Casiraghi e Fabrizio Ravanelli? È l'unico dubbio rimasto a Sacchi per la formazione anti-Ucraina e fatta. Come sempre nelle scelte del ct saranno determinanti i giorni della vigilia. Ecco che anche la partita (a porte chiuse) di ieri pomeriggio a Coverciano è diventata un test importante. I due almeno apparentemente stanno vivendo questa attesa in modo tranquillo scambiandosi complimenti reciproci mandandosi auguri a distanza e dichiarazioni del tipo «Per me è lo stesso». Ma poi chissà se sotto «Abbiamo caratteristiche simili», dice Casiraghi - anche se lui è mancino e lo destro Fabrizio è forte fisicamente e tutti e due possiamo essere buoni interlocutori per Zola. La scelta spetterà ovviamente a Sacchi e per quanto riguarda qualsiasi decisione prenderà il ct. Accetterò di buon grado ai che perché non mi crei particolari problemi partire in panchina. Alla Lazio siamo abituati a questo turn-over. Il mio approccio alla partita è lo stesso sia che giochi dal primo minuto sia che entri in seguito. E poi non dimentichiamo che ci sono due partite. Ma accen-

terri di giocare una delle due. Però poi si lascia andare. Se dovessi scegliere preferirei giocare con l'Ucraina». Sulla stessa lunghezza d'onda anche «Per me Casiraghi o Ravanelli sono due partite e possiamo giocare entrambi sappiamo che Sacchi ci stima e non ci saranno né bocciati né promossi. Gigi è fra i migliori attaccanti italiani e lo sta dimostrando alla Lazio dove è titolare con grandi campioni che finiscono in panchina. An che se andrò in panchina farò certamente il tifo per il mio compagno. In nazionale si aspetta che avvenga due anni fa alla Juve con Ravanelli che prende il posto di almeno un pallottolajo il posto di Casiraghi. Non sono stato il titolare. Ravanelli è un grande. Il posto di Casiraghi alla Juve è stato di Vialli. Roberto Baggio, Moller e Gigi volentieri giocare così ha scelto la Lazio. Certo che la situazione è cambiata ma io accetterò di buon grado alla Lazio non giocare titolare per Sacchi è indispensabile. Ora invece che giochi viene messo in discussione. Non è una pretesa della ziale prima non c'erano giocatori con caratteristiche simili alle mie. Poi con l'esplosione di Ravanelli le cose sono cambiate.

# Simone: «La sincerità fa male»

«La nazionale mi dà una carica particolare...»: Marco Simone a Coverciano si racconta. L'attaccante del Milan e dell'Italia parla di tutto: dalla vita privata, al mondo che lo circonda, passando per il razzismo e la politica...

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

**FIRENZE.** Sostiene chi conosce appena un po' Marco Simone che il ragazzo sia particolarmente sveglio. Afferma che fra i quattro abituati mente l'attacco del Milan che Simone, abbia poca voglia di parlare di calcio e molto di vita. Dice qualche cronista che il giorno è di quelli gustosi per fare quattro chiacchiere con Simone.

**Simone grande amico di Guillif Simone grande amico di Weah che fa, Simone, è malato di esterofilia?**  
Ma no, è solo un finto di attrazione culturale. Mi piace confrontarmi con gente che ha stona idee e abitudini diverse dalle mie. Però non scoglio le amicizie a tavolino. I rapporti nascono spontaneamente. Guillif è stato ed è il mio migliore amico nell'ambiente del calcio. Weah potrà diventare importante per me, come lo è Raouf.

**Avere due amici di pelle nera significa imbattersi anche con il problema del razzismo.**  
E lo aggiungo la mia ragazza brasiliana ha la pelle scura. E mi ha fatto un sacco di domande. Sento molto il problema del razzismo per le amicizie e come figlio di gente del Sud. I miei genitori sono pugliesi. Quella parola terrena mi libera l'animo. E allora le dico una cosa: vorrei avere la pelle nera. Loro i non hanno una sensibilità di livello superiore.

**Il blues e il jazz confermano.**  
Già. Però io sono più vicino al reggae e al classico. Monty Jordan e Diane King.

**Martin Luther King disse la fa mosca frase «Ho fatto un sogno» qual è il sogno di Marco Simone?**  
Il mondo senza la guerra e senza il razzismo. Ma so che è impossibile. Non accadrà mai.

**Tra un mese saranno quindici anni dalla morte di John Lennon. significa qualcosa per Simone?**  
Il ricordo mi coinvolge emotivamente. I Beatles hanno fatto una rivoluzione pacifica. Hanno cambiato il mondo con la forza della musica.

**In un'intervista pubblicata dal «Corriere della Sera» Zuccherero Fomaciarri afferma: il male oscuro che può distruggere le star della canzone è la depressione. Dice: torni a casa dopo tre-quattro mesi di tournée e il reinserimento nella vita quotidiana diventa un problema. Anche i calciatori possono fare i conti con questo male?**  
Non so forse. Vede dipende dalle nostre reazioni allo stress e ai ritmi del calcio. Io per ritrovarmi cerco la solitudine. Mi aiuta a riflettere.

**C'è un periodo della sua vita in cui si è rinchiuso in se stesso?**  
Sì ed è molto recente. Otto nove mesi fa è finita una storia sentimentale che durava da tre anni. La mia reazione è stata la fuga. Ho condotto una esistenza di single con molti eccessi. Ero un grande giocatore. Io non ci riesco ed è uno dei miei maggiori limiti.

**C'è chi si rifugia davanti al televisore e guarda come giudica la televisione?**  
Al settanta per cento è diseducato. Va lo certo di starne alla larga. Pochi film qualche grande fatto l'attualità.

**Come l'assassinio del premier israeliano Yitzhak Rabin.**  
Le confesso che ho seguito in maniera distratta questa vicenda. Avevo qualche problema personale.

**Un film in circolazione, «La seconda volta», interpretato da Nanni Moretti, ha fatto tornare d'attualità il tema dei terroristi. Gli anni di piombo scuotono la sua coscienza?**  
Il terrorismo è un argomento che mi spaventa. La prima cosa che mi viene in mente è quanto persone si sono state coinvolte da questa tragedia.

**La politica, dopo anni di oblio, sta tornando importante: la faccenda la riguarda?**  
Poco, ma è un mio limite. Dovrei sapere di più.

**A chi ha dato il suo voto alle ultime elezioni?**  
A Forza Italia.

**Confidava questo voto quando si tornerà alle urne?**  
Sì. Ho fiducia in Silvio Berlusconi.

**Nei suoi discorsi ricorre spesso la parola «cultura» che cos'è per lei la cultura?**  
È sono due culture: quella della libri e quella della strada. La mia cultura liberale è un'idea di corso di public relation che sto frequentando all'istituto Iulio di Milano. Quella della strada è invece un'idea di cultura che sta in un'idea di vita quotidiana. Non è un'idea di cultura che sta in un'idea di vita quotidiana.

**Un po' difficile per un calciatore?**  
Lo so. Ci tengo molto a essere un ragazzo fortunato. Per questo non mi lamento dei fatti che il Milan ha sempre dovuto affrontare. Il piccolo prezzo di 10 milioni è un prezzo di mercato.

**Simone, qual è la sua dose di uomo che non regalerebbe a nessuno?**  
La sincerità. È il modo migliore per prendere le decisioni giuste.

**ARBITRI.** Una conferenza del selezionatore Casarin

## «Giocatori, siate più leali»

**ROMA.** Gli arbitri? Soltanto per il servizio del calcio. Con una frase ad effetto Paolo Casarin, selezionatore di arbitri (e anche arbitro) degli arbitri di A e B. In un'aula con molti presenti alla conferenza stampa organizzata per un primo sondaggio della stagione iniziata ad agosto, che il ruolo del funzionario deve essere quello di un giudice. Casarin ha un'idea precisa della perfezione al ruolo della sua concitazione e del buonsenso. Il suo stile è un'idea di perfezione. Il suo stile è un'idea di perfezione. Il suo stile è un'idea di perfezione.

sanno che devono essere i servizi di questo sport. Delle vestali insomma. Votate il servizio all'oscuro lavoro nell'ombra. Siamo un gruppo di arbitri che lavoriamo insieme. Un gruppo di arbitri severi, preparati, che vuole le migliori proposte. Un vero gruppo.

Fausto l'illustrazione del Progetto Casarin. Tentativo di portare la qualità del servizio. Il servizio di questo sport. Delle vestali insomma. Votate il servizio all'oscuro lavoro nell'ombra. Siamo un gruppo di arbitri che lavoriamo insieme. Un gruppo di arbitri severi, preparati, che vuole le migliori proposte. Un vero gruppo.

svolge in una grande nitidezza. Lo so che in buona stampa c'è un monito: ma non ho bisogno di un campo. Veniteci voi a sognare il luogoccio. È inevitabile la domanda su Mancini. Come potete pretendere che un uomo in un'aula, che dopo aver saltato l'ostacolo del portiere, sia presidente di un club, perché è un grande e ci sono. Un pensiero è occupato. «Qualcuno ci ha ricordato che c'è un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione.

**UNDER 21.** Domani il match contro l'Ucraina, decisivo per la qualificazione

## Maldini lancia l'allarme doping

MASSIMO FILIPPONI

**ROMA.** Il tiro dell'under 21 è il centro tecnico della Biagi. Si chiama Massimo Filipponi. È un amico che si sono dati un appuntamento nello stesso hotel che dalle vacanze di calcio, ma non c'è un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione.

ma pensare del calcio. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione.

du scatenò. Fatti liberi. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione.

caro nella nazionale maggiore. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione. Un'idea di perfezione.



PALLANUOTO

L'Ina Roma si esalta in Europa

■ Poco più di un semplice allenamento... L'Assitalia Roma di pallanuoto ieri a Patrasso nel match d'esordio della Coppa delle Coppe...

CALCIO. Branca nerazzurro, Delvecchio in prestito alla Roma. Mancini, ancora un «ni» alla Samp



George Weah scherza con il nuovo acquisto milanista Patrick Vieira

L'Inter sbanca il mercato

L'Inter ha acquistato Branca, Pistone e il giovane brasiliano Caio, mentre partono Delvecchio (in prestito alla Roma) e Ince (venduto al Newcastle). Lazio e Parma alla ricerca di un portiere. Nessuna novità sul caso Mancini.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

■ SAN DONATO MILANESE. È partita la rivoluzione nerazzurra. L'Inter al penultimo giorno di mercato...

Ince. Il centrocampista inglese non ha avuto fortuna in nerazzurro. E vista la piega che stavano prendendo gli eventi...

Il Milan presenta il «gigante» Vieira e un nuovo sponsor da 47 miliardi

A guardarlo sembra un giocatore di basket. Solo Sebastiano Rossi, che con il suo 1.94 d'altezza e il pivot del campionato, lo supera di un centimetro. Anche nel resto non scherza: spalle ampie, fisico robusto, gambe potenti...

RUGBY

Il Papa benedice gli Sprinboks

■ Si sfileranno domenica prossima ma in mattina insieme in Vaticano i campioni sudafricani di rugby gli Sprinboks e gli zuzzurri di George C. osic hanno ricevuto la benedizione del Papa...

Calcio, Germania Lothar Matthäus torna in campo

Da lunedì il tedesco torna ad allenarsi con i compagni del Bayern Monaco. Fra l'altro da gennaio per un incidente al tendine d'achille...

Basket Verona prova Ledell Eackles

È arrivato a Verona per un breve periodo di prova con la Mash lo statunitense Ledell Eackles. Alto 1.97 cm, 29 anni lo scorso anno nella Nba con i Miami Heat...

Hockey ghiaccio Bolzano guida la classifica

Questi risultati della quinta giornata del campionato italiano di hockey su ghiaccio Bolzano Alleghre 11 Brunico-Milano 24 3-5 Devils Milano Gardena 4-7 Fassa-Asiago 7-3...

Dal Cio più soldi alle Federazioni olimpiche

Si è svolto a Roma un incontro fra l'Associazione internazionale delle federazioni olimpiche estive e il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch...

Pattinaggio rotelle Ai mondiali oro per Sanfratello

Salgirono a tre giorni conquistando l'Italia e l'oro ai mondiali di pattinaggio su rotelle. Tutto sotto il placentero felpato Sanfratello che dopo i 400 metri a cronometro ha vinto i 500 metri sprint...

Pallavolo Las e Alpitour leader di A1

Risultati della nuova andata di A1. Soka Treviso-Alpitour Cuneo 1-3 Las Modena-Libor Macerata 3-0 Edificio Riva-Milano Padova 3-1...

Advertisement for 'FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ' and 'Ristorante "I GIORNI DEL TARTUFO"'. Includes menu items like 'Fritto di tartufo', 'Pasta di tartufo', and 'Tortino di tartufo' with prices.

Advertisement for 'Limes' magazine. Text: 'Abbonatevi a Limes', 'ISRAELE TERRA E PACE', 'E' IN EDICOLA E IN LIBRERIA LIMES, LA RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA'.

OLIMPIADI 2004. Dopo il sì del governo, la candidatura ufficiale il 27 novembre a Losanna

# Roma vuole i Giochi Samaranch approva «Fatto importante»

Sarà anche un abile diplomatico, ma il Samaranch ascoltato ieri lascia pensare che il progetto di Roma olimpica per il 2004 sia più che un'utopia. «È una delle candidature più importanti», ha dichiarato il presidente del Cio.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA Più che nel salone d'onore del Foro Italico - la suprema senza del Cio - forse questa conferenza stampa era meglio farla sulla terrazza del Giunco o il luogo dove i genitori romani portano i bambini a guardare il teatro dei burattini. Lo scienziato a cui ci hanno fatto assistere Juan Antonio Samaranch, potentissimo presidente del Cio, è stato infatti del tutto a suo agio. Il massimo dirigente dello sport mondiale era seduto da una serie di incontri olimpici durante i quali prima Lamberto Dini e poi Francesco Rutelli gli avevano espresso la ferma intenzione del governo e del Comune di appoggiare la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004. Quest'ultimo aveva annunciato che il 27 novembre una delegazione da lui capeggiata si sarebbe recata a Losanna per consegnare ufficialmente il protocollo di candidatura.

Samaranch ha ripetuto per lennesima volta che la candidatura di Roma è una delle più significative fra le dieci pervenute. Un punto è che conserva l'attuale unità di intenti. Scrive che il presidente del Cio ha parlato di una candidatura di Roma e la più importante. Davvero importante il presidente del Cio, forse pretendeva pure che Samaranch chiudesse l'intervento intonando la romanissima *Societas de ma gnacorum*.

Dimenticavamo a canto all'italiano Samaranch e allo spagnolo Pescante era anche il soprano verde Primo Nebiolo, gran capo dell'atletica mondiale oltre che candidato numero uno al ruolo di lobbyist principale di Roma 2004. Inutile osservare che Nebiolo ha già 72 anni (che saranno diventati 81 quando i Giochi forse si svolgeranno nella città eterna). I pareri dei dirigenti torinesi non ha mai badato alla sua carta d'identità. Semmai è più attento a quella di Samaranch di qualche anno più anziano. Infatti quando Juan Antonio decise di non candidarsi alla guida del Cio per raggiunti limiti di età, Nebiolo è già pronto. Le elezioni dovrebbero svolgersi nell'estate del '97, pochi giorni prima della decisione sui Giochi del 2004. C'è chi giura che il rampante Nebiolo raggiunga l'età soltanto a senilità, a contare che potrebbe essere proprio lui da novembre presidente del Cio. È un nuncio del vincitore di Roma.

Infine, un passo indietro per raccontare quanto ha detto il capo del governo sull'avventura di Roma 2004 di fronte a Samaranch, Rutelli e Pescante. Dini ha sottolineato come «la candidatura di Roma sia una candidatura italiana». Un evidente messaggio agli amministratori italiani che vorrebbero mettere la metropoli lombarda in concorrenza olimpica con la capitale. Più tardi è stato Pescante ad esprimere apprezzamento per l'operato del governo. «L'appoggio ufficiale alla candidatura di Roma è importante». So bene che il governo passo ma il rilancio di Roma è stato anche approvato un documento che contiene un primo contratto economico su Roma 2004 e questo è un fatto che resta.



Samaranch con Rutelli. A lato Primo Nebiolo

## L'INTERVISTA. Il sindaco convinto: «Possiamo farcela» Rutelli: «Il nostro progetto è un impegno nazionale»

PAOLO CAPRIO

ROMA Roma olimpica il grande sogno del sindaco Rutelli. È la prima vera grande proposta del suo impegno quadriennale al vertice del Campidoglio. L'imprimatur del governo Dini di martedì scorso è stato l'ultimo importante atto per trasformare quella che era una proposta comoda da progetto concreto e fattibile, accessibile anche a livello economico (7200 miliardi di cui 4200 già ricavabili attraverso sponsor e diritti televisivi, 300 attraverso Roma Capitale) in una candidatura ufficiale. Per questa città è un traguardo possibile - ha spiegato Rutelli dopo l'incontro tra il presidente del consiglio Dini e il presidente del Cio Samaranch - perché il mondo sportivo internazionale guarda con simpatia la nostra candidatura. Roma è nel cuore di tutti.

Nell'incontro di Palazzo Chigi, Dini ha sottolineato al suo interlocutore il grande entusiasmo popolare che accompagna questa scelta in campo della capitale.

Una cosa che mi ha fatto immensamente piacere, perché dimostra che il capo del governo è rimasto bene impressionato dalla nostra voglia di ospitare i Giochi del 2004. Mi non soltanto lui ha ap-

poggiato la nostra candidatura, anche il governo e il parlamento si sono espressi unanimemente in nostro favore. Una volta dichiarata contraria e stata la legge per ogni motivo.

Si riferisce alla voglia olimpica di Milano?

Naturalmente. La nostra candidatura ci tiene a precisarlo è una candidatura italiana. Tutte le sollecitazioni di altre città sono state superate senza problemi. Si ben chiaro non erano contro Roma ma soltanto per loro stesse, per la voglia di ospitare un evento di portata mondiale.

Samaranch ha detto che quella di Roma è una candidatura molto forte, in grado di ben sopportare la concorrenza. È un segnale molto importante.

Il suo commento ci lusinga e ci dà la carica giusta per superare tutte le difficoltà che non sono poche. Ma a noi nulla fa paura. Siamo pronti a tuffarci con grande impegno, perché sappiamo che possiamo farcela. Non da soli ma con l'aiuto di tutte le componenti Roma olimpica e un impegno nazionale. Lo dimostra anche un sondaggio nel quale il 95 per cento degli intervistati si è detto favorevole al-

la nostra candidatura. Significa che abbiamo presentato bene la nostra proposta ai cittadini.

Il 27 novembre Rutelli andrà a Losanna insieme al presidente del Cio Pescante per consegnare nelle mani di Samaranch la lettera ufficiale. In quell'occasione arriveranno a Losanna due statue di atleti risalenti al terzo secolo dopo Cristo, conservate nel museo del Campidoglio, che saranno prestate per un po' di tempo al museo olimpico di Losanna.

Un segno simbolico di amicizia. Ha già in mente un programma dei lavori?

Formuleremo subito un comitato nazionale riunendo tutte le migliori energie del nostro paese. Dobbiamo fare le cose per bene e per questo ci vogliono persone di grande capacità.

Rutelli, lei ha detto che Roma, nel caso fosse la prescelta, cosa ce si deciderà il 7 settembre del '97, sarà soltanto l'epicentro dell'evento.

Non sarà un avvenimento soltanto romano. Ma coinvolgerà anche altre città italiane che saranno sedi di attività disciplinari sportive. Per esempio abbiamo già avuto da parte della Sardegna e Napoli una richiesta di ospitare le competizioni di vela.

BOXE. Pesì massimi a Battipaglia

# Cantatore-Spinelli I giganti italiani tornano sul ring

Stasera a Battipaglia Vincenzo Cantatore incontrerà Francesco Spinelli in un incontro valido per il titolo italiano dei pesi massimi. È il ritorno dei giganti e della boxe italiana di qualità. Il favorito è Cantatore.

STEFANO PETRUCCI

ROMA Tornano i giganti a sollevare la boxe in ginocchio. Almeno a provare. Questa notte a Battipaglia Vincenzo Cantatore e Francesco Spinelli rispettivamente 95 e 103 chilogrammi di muscoli tornano a combattere per il titolo italiano dei massimi.

Non succedeva pare uno scherzo dal luglio del '91. Quel giorno ad Abbiadoro Biagio Chiarese un colosso che ha sperperato la fortuna che aveva nei pugni, batte Cesare Di Benedetto per kappo alla sesta ripresa. Poi non trovo più avversari. A distanza di più di quattro anni ecco i giganti. Giganti veri, non i soliti ciccioni cui si ha spesso abituato la natura italiana, ma generosissimi almeno sul ring in fatto di silhouette pesanti. Cantatore e Spinelli sono due begli atleti infanti nei mutandoni da boxer non rifanno involontariamente il verso a Giuliano Ferrara. Uno il primo è anche bravo. Così almeno giura gente che ne capisce il manager Benito Viaghari in testa. «Cantatore fa male ed è veloce come un medico», così la pensa un pedigrée che sarà stato pure rimpolpato da qualche bidone, ma resta importante. Il match in due anni tutti vinti prima del limite, così si espone senza tentennamenti interessato.

Cantatore 24 anni compiuti a febbraio barese di Santo Spirito ma ormai romano a tutti gli effetti, considera la sfida di stasera una semplice formalità. «Io già penso all'europeo. Oggi sono numero 11 in classifica da campione di Italia e di qualche posizione. Spero di avere una chance all'inizio del '96 a Roma. Fenomeni in giro per l'Europa non ne vedo sono forti Frank Bruno e Lennox Lewis ma io sento pronto ad affrontare chiunque. Anche Tyson perché no?». Guarda lontano Vincenzo oltre le spalle larghe del ragazzino milanese che stanotte secondo pronostico unanime reciterà la parte della vittima designata. Spinelli è più alto e più pesante di lui. Ma ha quasi trent'anni e in venti mesi da professionista non ha lasciato grandi tracce di sé. Appena nove incontri, quattro vinti prima del limite e uno ai punti, due sconfitte patite col nigeriano Sunday Abiodun che Cantatore a fine lu-

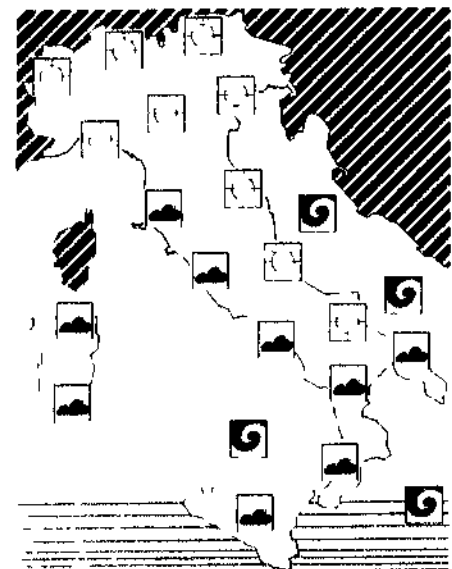
glio ha schiantato in meno di tre riprese. «Rispetto tutti sul ring - gli ha già mandato a dire Vincenzo - Ma ormai non posso fermarmi più. Voglio questo titolo, voglio continuare a salire. La sua scalata la spero la boxe italiana al fatamala di personaggio e di quattrini».

Il ritorno dei giganti segna anche l'inizio di un'era che tutti i organizzatori Colena in testa si augurano breve e del tutto transitoria. La Rai stasera trasmetterà l'incontro in diretta (Raidue ore 23.30) ma non scura una lira al budget destinato per quest'anno al pugilato - otto cento milioni - e ormai esaurito. Colena si arrangerà con gli sponsor e i contributi dell'ente locale, un aiuto della Federboxe. I tempi sono questi.

Ma io penso proprio che possano cambiare, dice Cantatore. Basterebbe che qualche giovane capisse quanto questo sport può aiutarci a crescere, a maturare, a diventare sicuri di se stessi. A me è successo. Gli è successo una decina di anni fa, quando il padre che gli aveva regalato un paio di guanti prima del tremo elettrico lo incitò ad andare in palestra. Da allora Vincenzo ci va spesso. Se non addirittura tutti i giorni. Tre ore di palestra il pomeriggio, tra le nobili mura dell'Audace e dietro via Cavour. E prima al mattino altre due ore di footing nel verde di Villa Ada. Cantatore, arrivato in motorino lasciandosi alle spalle la collina Fleming l'elegante quartiere dove vive da anni ragazzo e pugile lontano dalla retorica di uno sport che si vorrebbe capace di pesare i suoi protagonisti solo nei guanti più dimasticati.

Un diploma di ragioniere, una moglie Francesca a che gli ha dato Giulia otto mesi fa, una famiglia che non gli ha fatto mai mancare niente. Cantatore, ammiccandissimo, non è dei pesi massimi è così. Ma qui a chiamarlo pugile-figlio di papà. «Questo è lo sport più bello del mondo ma anche il più spietato. Sul ring non puoi fare niente, sederti a riposare, passare la palla ad un compagno più fresco. Non c'è spazio per chi non sa soffrire né per i concorrenti. Ai figli di papà è permesso che lo spettacolo interessa e consentito solo di prendere posto in platea».

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

**SITUAZIONE:** correnti settentrionali temperate di provenienza medio atlantica apportano sul Mediterraneo centrale condizioni di stabilità ed aumento della pressione al suolo.

**TEMPO PREVISTO:** si prevede su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sui rilievi. Dal pomeriggio su Liguria, Toscana settentrionale e sulle Alpi occidentali aumento della nuvolosità per nubi alte e sottili. Foschie dense e locali banchi di nebbia saranno possibili sulle zone pianeggianti e nelle valli centro settentrionali.

**TEMPERATURA:** in aumento sulle regioni di ponente specie nei valori minimi.

**VENTI:** deboli di direzione variabile tendenti a provenire intorno a Sud rinforzando sulle regioni di ponente.

**MARI:** generalmente poco mossi con molto ondo in aumento sul Mar Ligure e sui mari che bagnano la Sardegna.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	0 16	L. Aquila	1 14
Verona	2 15	Roma Urbe	4 18
Trieste	8 12	Roma Fuoric.	5 19
Venezia	3 12	Campobasso	3 8
Milano	2 16	Bari	8 11
Torino	1 14	Napoli	7 15
Cuneo	5 11	Potenza	2 8
Genova	9 18	S. M. Leuca	7 11
Biadene	3 15	Reggio C.	13 20
Firenze	3 19	Messina	15 18
Pisa	4 17	Palermo	15 21
Ancona	4 17	Catania	8 18
Perugia	2 14	Alghero	8 20
Pescara	4 14	Cagliari	11 21

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	1 12
Atene	6 15	Madrid	4 19
Berlino	5 6	Mosca	5 2
Bruxelles	0 5	Nizza	8 16
Copenaghen	1 11	Parigi	3 9
Ginevra	5 6	Stoccolma	-4 5
Heilbrunn	3 3	Varsavia	0 3
Lisbona	16 24	Vienna	1 1

## L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuali	Semestrali
7 numeri	1.000.000	1.210.000
7 numeri	950.000	1.160.000
7 numeri	1.300.000	1.510.000
7 numeri	1.400.000	1.610.000

Per abbonamenti versare sul c/c n. 158.00000 intestato a L'Unità S.p.A. via dei Dogi, 155 - 00187 Roma - oppure per posta in busta chiusa all'Indirizzo Pubblicità.

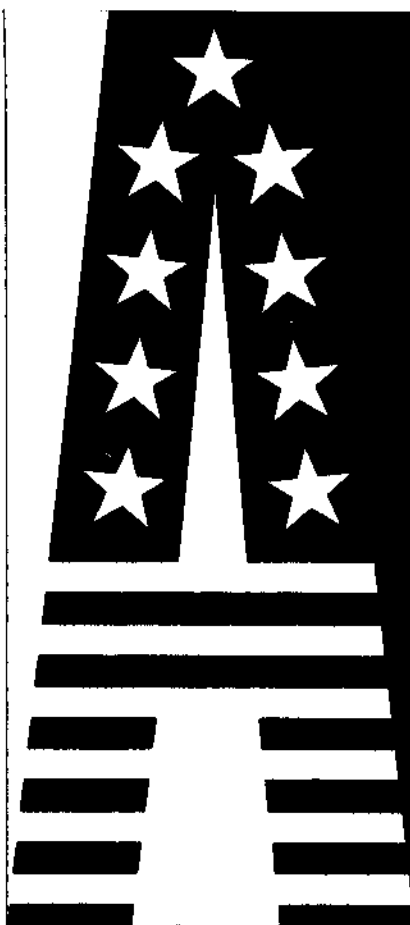
Indirizzo Pubblicità: L'Unità S.p.A. via dei Dogi, 155 - 00187 Roma - oppure per posta in busta chiusa all'Indirizzo Pubblicità.

Area di Vendita

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

15017 al n. 22 del 22.01.94 registro stampa del tribunale di Roma



Un film di Sydney Pollack

# I TRE GIORNI DEL CONDOR

Con Robert Redford, Faye Dunaway,  
Max Von Sidow, Cliff Robertson

1975.

Robert Redford è Joe Turner,  
"Condor", per la CIA.

Lavora in una sezione speciale  
che ha il compito di leggere  
tutta la letteratura poliziesca e  
schedare i romanzi quando  
questi, casualmente o no,  
abbiano dato elementi per  
comprendere manovre e  
usanze dei servizi segreti.  
Spy story a sfondo sociale,  
"I tre giorni del Condor" è  
stato prodotto non a caso  
nel periodo in cui la crisi del  
Watergate segnava uno dei  
momenti più bassi nella  
credibilità delle istituzioni  
americane.

Premiato e recensito ovunque  
in modo favorevole, è  
sicuramente il miglior  
risultato artistico, nonché il  
più importante successo  
commerciale, della coppia  
Pollack-Redford.

**SABATO 11  
NOVEMBRE  
IL FILM**

**L'Unità**

Giornale+cassetta L.7.000

